

SENATO DELLA REPUBBLICA

—————XIV LEGISLATURA—————

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

196° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 2 OTTOBRE 2002

INDICE
Commissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali.....	<i>Pag.</i>	3
2 ^a - Giustizia	»	9
3 ^a - Affari esteri.....	»	18
4 ^a - Difesa	»	20
5 ^a - Bilancio.....	»	22
6 ^a - Finanze e tesoro	»	35
7 ^a - Istruzione.....	»	37
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni.....	»	50
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare	»	52
11 ^a - Lavoro.....	»	56
12 ^a - Igiene e sanità.....	»	64
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali	»	68

Commissione d'inchiesta

Servizio sanitario nazionale	<i>Pag.</i>	80
------------------------------------	-------------	----

Commissione straordinaria

Diritti umani.....	<i>Pag.</i>	90
--------------------	-------------	----

Giunte

Affari Comunità europee	<i>Pag.</i>	95
-------------------------------	-------------	----

Organismi bicamerali

RAI-TV	<i>Pag.</i>	99
Informazione e segreto di Stato.....	»	112
Sul ciclo dei rifiuti.....	»	113
Infanzia.....	»	115
Sull'affare Telekom-Serbia.....	»	117
Procedimenti d'accusa	»	120

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri.....	<i>Pag.</i>	123
2 ^a - Giustizia - Pareri	»	126
5 ^a - Bilancio - Pareri.....	»	127
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni - Pareri.....	»	128
11 ^a - Lavoro - Pareri.....	»	129
12 ^a - Igiene e sanità - Pareri	»	130
Giunta per gli affari comunità europee - Comitato Pareri	»	131

CONVOCAZIONI	<i>Pag.</i>	132
--------------------	-------------	-----

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MERCOLEDÌ 2 OTTOBRE 2002

195^a Seduta

Presidenza del Presidente

PASTORE

indi del Vice Presidente

MAGNALBÒ

Intervengono il ministro per gli affari regionali La Loggia e i sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Gagliardi e per il lavoro e le politiche sociali Grazia Sestini.

La seduta inizia alle ore 14,30.

IN SEDE REFERENTE

(1545) Disposizioni per l'adeguamento dell'ordinamento della Repubblica alla legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta pomeridiana del 25 settembre.

Il PRESIDENTE informa che il senatore Passigli ha annunciato l'intenzione di svolgere alcune considerazioni sul disegno di legge in titolo in una prossima seduta.

Comunica, quindi, che in base alle indicazioni pervenute dai Gruppi parlamentari, il gruppo di lavoro ristretto sarà composto, oltre ai relatori, dai senatori Bassanini, Marida Dentamaro, Del Pennino, Kofler, Maffioli, Petrini, Stiffoni e Turrone.

Come già stabilito nella seduta precedente, il gruppo di lavoro avrà il compito di esaminare le prime ipotesi emendative, che successivamente potrebbero dare luogo, se ve ne saranno le condizioni, a emendamenti largamente condivisi.

La senatrice DENTAMARO si compiace per il clima disteso nel quale si svolge l'esame del disegno di legge, a suo giudizio decisivo

per la trasformazione dell'assetto costituzionale al fine di una riallocazione dei poteri verso la periferia e la riconduzione della loro dinamica al principio di sussidiarietà, tema questo sul quale si è ampiamente dibattuto ieri, in sede di esame del disegno di legge costituzionale n. 1187. Il confronto in corso conferma il notevole rilievo delle modifiche introdotte con la riforma del Titolo V della Parte II della Costituzione, ancorché quel progetto, realizzato sul finire della scorsa legislatura, sia meritevole di correzioni e miglioramenti. A tale proposito precisa che la consapevolezza dei limiti delle novelle costituzionali e la disponibilità a porvi rimedio, non implicano per la sua parte politica l'accettazione di un ripensamento dell'intero modello.

Condivide l'esigenza espressa da altri senatori di procedere prioritariamente all'esame dell'attuazione della riforma, sulla quale può realizzarsi un'ampia convergenza delle forze politiche, piuttosto che affrontare l'ulteriore modifica costituzionale proposta con il disegno di legge n. 1187.

Sul presupposto che la trasformazione in senso federalista dello Stato rappresenta un processo complesso e articolato, ritiene che si debba procedere con cauta gradualità soffermando l'attenzione, in particolare, sul tema delle risorse e sul ruolo degli organi costituzionali dello Stato, anche al fine di evitare una disgregazione del tessuto nazionale. L'introduzione affrettata di ulteriori modifiche costituzionali comporterebbe enormi problemi per l'attuazione della riforma del Titolo V, in particolare sotto il profilo della ripartizione delle competenze legislative, sotto quello dei rapporti finanziari e per la stessa tenuta del principio di uguaglianza.

La Commissione dovrebbe interrogarsi sull'opportunità di dedicare tempo ed energie all'esame delle disposizioni attuative quando il quadro sta per essere travolto con una nuova norma costituzionale.

Il disegno di legge n. 1545 appare idoneo, a suo giudizio, a porre rimedio ad alcune delle incongruenze della legge costituzionale n. 3 del 2001. E' il caso, ad esempio, del potere sostitutivo di cui all'articolo 120 della Costituzione, per il quale il disegno di legge La Loggia correttamente prevede l'ipotesi di esercizio anche attraverso la potestà normativa dello Stato.

Dà atto al Governo dello sforzo compiuto nella elaborazione del disegno di legge in titolo, applicando principi approfonditi dalla dottrina e sanciti nella giurisprudenza costituzionale, come quello della continuità della legislazione e quello della cedevolezza della legislazione statale.

Esprime la sua contrarietà riguardo alla delega prevista dall'articolo 1, comma 4, a norma della quale il Governo adotta decreti legislativi diretti alla ricognizione dei principi fondamentali che si traggono dalle leggi vigenti, nelle materie previste dall'articolo 117, terzo comma, della Costituzione. A prescindere dai dubbi di costituzionalità per contrasto con l'articolo 76 della Costituzione, ancora una volta la questione del federalismo si ridurrebbe al rapporto fra Governi centrale e regionali, con una evidente marginalizzazione del ruolo del Parlamento.

Si è sostenuto che la delega autorizza il Governo a una mera ricognizione dei principi fondamentali esistenti, ma ciò è smentito, a suo avviso, non solo dalle difficoltà incontrate dal Governo nell'individuazione dei criteri direttivi della delega, ma anche dalla lettera degli stessi criteri, in particolare la completezza e l'esclusività, cui dovrebbe ispirarsi la ricognizione. In proposito esprime perplessità sulla lettera *a)* del comma 5 dell'articolo 1, laddove, riprendendo il testo del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, si parla di «settori organici della materia» anziché di «settori organici di materie», ponendo le premesse per rilevanti equivoci interpretativi. Osserva, inoltre, che nella successiva lettera *b)* si indica quale criterio direttivo della delega la considerazione delle disposizioni statali rilevanti per garantire l'unità giuridica ed economica, la tutela dei livelli essenziali delle prestazioni e il rispetto dell'ordinamento comunitario e internazionale, nonché la tutela dell'incolumità e della sicurezza pubblica, con la conseguenza che nell'individuazione dei principi fondamentali non si escludono innovazioni volte ad adeguarli. Se effettivamente si fosse voluto limitare la delega a una mera ricognizione, sarebbe stata sufficiente, a suo giudizio, la disposizione di cui alla seguente lettera *f)*, cioè il coordinamento formale delle disposizioni e la loro eventuale semplificazione.

Il senatore MANCINO esprime preoccupazione per il rischio che il disegno di legge costituzionale n. 1187 sulla devoluzione ostacoli la corretta attuazione della riforma del Titolo V, anche se si colloca chiaramente a valle della vigente ripartizione di competenze legislative attribuite allo Stato in via esclusiva o allo Stato e alle regioni in via concorrente o, infine, alle regioni in via residuale.

Si sofferma, quindi, sulla questione dei poteri dello Stato in materia di finanza pubblica. In mancanza di una specifica attuazione dell'articolo 119 della Costituzione, il blocco delle addizionali regionali e comunali disposto dalla legge finanziaria comporta l'esercizio di un potere che secondo la Costituzione non spetta allo Stato.

Ricorda le osservazioni svolte ieri dal Presidente della Camera dei deputati, a proposito di una rivendicazione del ruolo del Parlamento. Se non vi sarà una presa di coscienza generalizzata del problema, a suo avviso il Parlamento o diventerà il mero esecutore dell'indirizzo politico fissato dall'Esecutivo o verrà completamente esautorato. In questo senso ritiene che una riconsiderazione delle materie attribuite alla competenza concorrente dello Stato e delle regioni non dovrebbe tradursi in una rivoluzione dell'intero impianto al quale si è giunti dopo lunghi anni di riflessioni e di lavoro.

Piuttosto si dovrebbe affrontare apertamente il tema di una trasformazione del Senato in Camera federale, richiamato di recente dal Presidente Pera in occasione della discussione sul bilancio interno del Senato; in proposito, esprime la propria preferenza per una elezione a suffragio universale e diretto con una eccezione, semmai per i Presidenti delle Regioni.

Manifesta quindi il proprio dissenso sulla delega al Governo per l'individuazione dei principi fondamentali cui dovrebbe ispirarsi la legislazione regionale, a suo avviso non armonica con il dettato dell'articolo 76 della Costituzione. La definizione dei principi fondamentali dovrebbe invece essere rimessa, a suo giudizio, a disegni di legge ordinari, presentati dal Governo.

Si dovrebbe recuperare, inoltre, l'esplicito riferimento all'interesse nazionale, senza il quale, ad esempio, con la previsione di una competenza esclusiva delle regioni in materia di sanità, di istruzione e di polizia locale, si determinerebbe l'inopportuno venir meno della garanzia circa i livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali, oggi riservata alla potestà legislativa esclusiva dello Stato.

Se con la devoluzione si intende attribuire la potestà legislativa su alcune materie alle regioni, conclude, si tratta di un risultato che può essere conseguito anche in base alla Costituzione vigente.

Il relatore PASTORE, soffermandosi sulla previsione di una delega per la ricognizione dei principi fondamentali nelle materie comprese nella sfera attribuita alla competenza concorrente, evidenzia la differenza fra i principi e criteri direttivi, previsti dall'articolo 76 della Costituzione come requisito essenziale per la delega, e i principi fondamentali che devono essere osservati dalle regioni nella rispettiva legislazione. A suo avviso la prescrizione dell'articolo 76 della Costituzione è correttamente rispettata: la funzione ricognitiva dell'azione del Governo rappresenta uno dei principi della delega.

Quanto alla valorizzazione del ruolo del Parlamento, ritiene che la procedura aggravata, che prevede un doppio passaggio dei decreti legislativi per il parere sia presso le Camere sia presso la Conferenza Stato-regioni, rappresenta lo strumento idoneo per la piena partecipazione del Parlamento; tale strumento potrebbe essere rafforzato, peraltro, stabilendo che il parere identico espresso da entrambe le Camere assume valenza vincolante per il Governo in sede di emanazione dei decreti legislativi. Ritiene, poi, che la delega per la ricognizione dei principi fondamentali, proprio perché riguarda la potestà concorrente, non interferisce con le disposizioni sulla devoluzione, poiché, all'atto dell'attivazione della potestà da parte delle regioni, viene meno il vincolo del rispetto dei principi fondamentali.

Per quanto concerne il limite dell'interesse nazionale, osserva che, pur non essendo esplicitamente previsto, esso emerge per altra via attraverso una serie di disposizioni costituzionali che riconducono alla potestà esclusiva dello Stato gli ambiti che sostanziano l'interesse nazionale.

Il relatore MAGNALBÒ, intervenendo in replica, ringrazia i senatori intervenuti nella discussione generale e si riserva di svolgere ulteriori considerazioni in sede di esame degli emendamenti.

Il ministro LA LOGGIA ricorda l'allarmante situazione del contenzioso fra lo Stato e le regioni, che rischia di mettere in crisi la funzionalità

della Corte costituzionale. Dichiaro che il Governo non ha alcuna intenzione di utilizzare lo strumento della delega per individuare principi fondamentali nuovi e diversi: la enucleazione dei principi fondamentali dalla legislazione vigente avrà una natura effettivamente ricognitiva come, del resto, il disegno di legge espressamente prevede. Il Governo è, anzi, disponibile, laddove sia ritenuto necessario, a specificare la natura meramente ricognitiva della sua azione. L'alternativa alla soluzione indicata nel disegno di legge n. 1545 sarebbe quella di un disegno di legge ordinario: una procedura a suo avviso inidonea ad affrontare tempestivamente il contenzioso istituzionale citato.

A proposito del ruolo del Parlamento, richiamato da ultimo dal senatore Mancino, osserva che la partecipazione della Conferenza Stato-Regioni, della Commissione bicamerale per le questioni regionali e della Conferenza unificata al procedimento istruttorio dei disegni di legge governativi comporta un evidente aggravio del processo decisionale e dunque un difetto di rapidità, cui si deve porre rimedio.

Con riguardo al disegno di legge sulla devoluzione, riferisce sull'incontro svoltosi recentemente a Londra con i rappresentanti del Governo del Regno Unito, tra i quali i ministri delegati agli affari della Scozia e del Galles. Ne ha ricavato la netta impressione che, anche a prescindere da altre modifiche, l'ordinamento italiano si trovi in una situazione molto più avanzata del processo di trasformazione in senso federale. Quanto al coordinamento dell'attività parlamentare, che congiuntamente al potere di iniziativa del Governo concorre a garantire la democraticità del sistema, si dovrebbe affrontare la questione del Senato federale.

È necessario individuare positivamente, a suo giudizio, un ambito di competenze legislative esclusive delle regioni, visto che il concetto di residualità di cui all'articolo 117 della Costituzione lascia spazio a elementi di ambiguità. In tale direzione, potrebbe essere considerata, anche nella sede attuale, la possibilità di demandare agli statuti l'autoindicazione delle materie da riservare alla competenza legislativa esclusiva regionale.

Premesso che non è possibile modificare la ripartizione delle competenze legislative con un provvedimento attuativo della riforma ed esclusa ogni interferenza con il disegno di legge sulla devoluzione, che data la natura costituzionale avrà un *iter* più lungo, sottolinea l'urgenza di approvare il disegno di legge in titolo, al Senato possibilmente prima dell'inizio della sessione di bilancio.

Con riguardo alle osservazioni del senatore Mancino, ritiene che sia stato un errore comprendere il coordinamento della finanza pubblica fra le materie di legislazione concorrente. Nella situazione attuale, il coordinamento non può che essere esercitato dal Governo, con l'indicazione degli obiettivi finanziari per il Paese.

Il senatore VITALI, condividendo l'auspicio del Ministro per una approvazione del disegno di legge prima dell'esame della manovra finanziaria, invita il Presidente a fissare per il 24 ottobre il termine per la presentazione di eventuali emendamenti.

Il presidente PASTORE invita i senatori ad avanzare le rispettive ipotesi di modifica del disegno di legge entro martedì 15 ottobre. Il gruppo di lavoro informale potrà così svolgere il suo lavoro istruttorio, nella prospettiva di un termine finale per la presentazione di emendamenti da fissare in una data non successiva al 25 ottobre.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(14) EUFEMI ed altri. – Disposizioni per il riconoscimento della funzione sociale svolta dagli oratori parrocchiali e per la valorizzazione del loro ruolo

(1606) Deputati VOLONTÈ ed altri. – Disposizioni per il riconoscimento della funzione sociale svolta dagli oratori e dagli enti che svolgono attività similari e per la valorizzazione del loro ruolo, approvato dalla Camera dei deputati

(Esame congiunto e rinvio)

Il relatore MAFFIOLI rileva che la funzione sociale svolta dagli oratori parrocchiali non è stata sinora sufficientemente riconosciuta né sono stati valorizzati il ruolo e l'azione svolta nella società soprattutto nei confronti dei minori e dei giovani nella fase più delicata della loro crescita.

Tale funzione, a suo avviso, merita di ricevere un riconoscimento anche a livello economico. Tuttora sono previste solo minime agevolazioni fiscali, attraverso l'equiparazione degli oratori agli edifici parrocchiali, ai fini dell'imposta comunale sugli immobili.

Le disposizioni vigenti in materia, le leggi n. 285 del 1997 e n. 328 del 2000, si sono dimostrate inadeguate e i comuni hanno incontrato difficoltà nel finanziare programmi anche di grande interesse.

Sostiene quindi l'opportunità di rilanciare l'azione degli oratori con l'approvazione del disegno di legge n. 1606, dal cui testo nel passaggio presso l'altro ramo del Parlamento sono state espunte disposizioni contrastanti con il dettato costituzionale.

Il senatore VILLONE annuncia l'intenzione di intervenire nella discussione generale, sottolineando la rilevanza delle questioni di principio sottese al provvedimento che ha implicazioni solo apparentemente marginali.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,55.

GIUSTIZIA (2^a)

MERCOLEDÌ 2 OTTOBRE 2002

123^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente

Antonino CARUSO

Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Valentino.

La seduta inizia alle ore 8,50.

IN SEDE DELIBERANTE

(1272) Deputati FANFANI e CASTAGNETTI. – *Modifiche al codice penale e al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, in materia di omissione di soccorso*, approvato dalla Camera dei deputati

(1112) SCALERA. – *Norme in materia di omissione di soccorso stradale*
(Seguito della discussione congiunta e rinvio)

Riprende la discussione congiunta sospesa nella seduta di 17 settembre scorso.

Prende la parola il senatore FASSONE il quale si sofferma in particolare sull'articolo 2 del disegno di legge n. 1272, osservando come la previsione contenuta nell'ultimo periodo del capoverso 5 introdotto dalla lettera a) colleghi la sanzione della sospensione della patente di guida per un periodo da 15 giorni a 2 mesi esclusivamente alla circostanza della gravità del danno derivato dalla condotta del soggetto agente, prescindendo da qualsiasi valutazione circa l'intensità dell'elemento psicologico. Si tratta di una soluzione che suscita perplessità e che sembrerebbe opportuno correggere.

Il senatore ZICCONI ritiene che il rilievo sollevato dal senatore Fassone meriti una valutazione attenta e prospetta fin da ora la possibilità di correggere la previsione subordinando l'irrogazione della sanzione amministrativa accessoria di cui alla lettera a) del comma 1 dell'articolo 2 a una valutazione discrezionale della pubblica amministrazione che tenga conto anche di circostanze ulteriori rispetto a quella della gravità del danno provocato.

Il senatore CALLEGARO ritiene che forse sarebbe preferibile prevedere l'applicazione in ogni caso della sanzione amministrativa accessoria della sospensione della patente.

Il presidente Antonino CARUSO dà quindi conto del parere reso dalla prima Commissione permanente che è non ostativo sul disegno di legge n. 1112, mentre sul disegno di legge n. 1272 il parere reso dalla medesima Commissione è favorevole ma accompagnato dall'osservazione che risulterebbe inappropriata la deroga ai limiti di applicabilità delle misure coercitive fissati dai commi 1 e 2 dell'articolo 280 del codice di procedura penale, così come prevista dall'articolo 2 comma 1 lettera b) del citato disegno di legge n. 1272.

La Commissione conviene quindi di fissare per martedì 15 ottobre 2002, alle ore 20, il termine per la presentazione degli emendamenti al disegno di legge n. 1272.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

(1713) Conversione in legge del decreto-legge 11 settembre 2002, n.201, recante misure urgenti per razionalizzare l'amministrazione della giustizia

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame del disegno di legge, sospeso il 29 settembre.

Il presidente Antonino CARUSO, dopo aver ricordato che nella seduta del 29 settembre 2002 il senatore Bucciero ha svolto la relazione sul disegno di legge, dichiara aperta la discussione generale.

Ha quindi la parola il senatore CAVALLARO il quale esprime la convinzione che, rispetto a quanto dichiarato dal Ministro della giustizia sulla necessità di emanare un decreto legge con il quale affrontare una serie di questioni urgenti riguardanti il settore della giustizia, il provvedimento all'esame appare del tutto deludente. Fatta eccezione per gli interventi previsti per il potenziamento delle strutture carcerarie dall'articolo 6, il decreto legge viene a configurarsi come un provvedimento «*omnibus*», senza che sia rilevabile una selezione delle misure effettivamente di carattere prioritario e indifferibile.

In particolare, esprime perplessità sull'articolo 1, modificativo dell'articolo 2 della legge 24 marzo 2001, n. 89 in tema di equa riparazione in caso di violazione del termine ragionevole del processo. Premesso che l'equa riparazione deve essere considerato un diritto del cittadino e non invece una concessione dell'amministrazione, la disposizione all'esame appare strutturata in maniera talmente macchinosa da scoraggiare il richiedente, mentre risulta contraddittoria e paradossale la previsione di affidare

all'Avvocatura dello Stato la determinazione dei contenuti della proposta transattiva mediante parametri oggettivi connessi alla durata e alla tipologia del procedimento.

Risulta poi di difficile comprensione sia l'esclusione dalla sfera di applicabilità della legge n. 89 del 2001 dei procedimenti di competenza del giudice tributario, sia la distinzione che viene effettuata fra i procedimenti tributari aventi rilievo penale e quelli che tale rilievo non hanno. Non appare poi assolutamente condivisibile la previsione di cui al nuovo comma 6-*bis* dell'articolo 3 della citata legge n. 89, introdotto dall'articolo 2 del decreto-legge, in materia di rimborso delle spese sostenute dal soccombente nel caso di immotivato rifiuto di adesione alla proposta transattiva.

Commentando l'articolo 6 il senatore Cavallaro ne stigmatizza comunque il mancato riferimento ai precedenti legislativi in materia di edilizia penitenziaria, nonché l'estrema sinteticità. La tematica della situazione carceraria riveste un'importanza strategica unanimemente riconosciuta e confermata anche dall'impegno della Commissione nei sopralluoghi negli istituti penitenziari che si stanno svolgendo in tutto il territorio nazionale: non può non rilevarsi allora come il Parlamento debba senz'altro essere coinvolto sia nella fase di elaborazione sia nel controllo dell'attuazione del piano di interventi prefigurato dallo stesso articolo 6. La norma appare invece esclusivamente volta a stabilire uno stanziamento finanziario che, tra l'altro, appare di difficile spendibilità per l'anno 2002.

Conclusivamente si dichiara poi contrario all'utilizzo dello strumento della decretazione d'urgenza in materia di modifiche all'ordinamento giudiziario, così come previsto dall'articolo 7 del decreto-legge.

La Commissione conviene quindi di fissare per martedì 8 ottobre 2002, alle ore 20, il termine per la presentazione degli emendamenti riferiti al decreto-legge in titolo.

Il presidente Antonino CARUSO rinvia infine il seguito dell'esame.

ANTICIPAZIONE DELLA SEDUTA NOTTURNA DI OGGI

Il presidente Antonino CARUSO avverte che la seduta della Commissione già convocata per le ore 21 di oggi è anticipata alle ore 20,45.

INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO

Il presidente Antonino CARUSO comunica che l'ordine del giorno della Commissione per la settimana in corso sarà integrato, a partire dalla seduta notturna di oggi, con l'esame in sede referente del disegno di legge n. 1632, recante modifica della tabella A, allegata al decreto-legislativo 19 febbraio 1998, n. 51, con riferimento ai tribunali di Ascoli Piceno e di Fermo, e del disegno di legge n. 1459, in tema di investigazioni private

in ambito giudiziario, per ragioni di connessione rispettivamente con i disegni di legge già all'ordine del giorno in materia di ordinamento giudiziario e uffici giudiziari, nonché in materia di disciplina della professione di investigatore privato.

La seduta termina alle ore 9,30.

124ª Seduta (notturna)

Presidenza del Presidente
Antonino CARUSO

Interviene il ministro della giustizia Castelli.

La seduta inizia alle ore 20,50.

IN SEDE REFERENTE

(1713) Conversione in legge del decreto-legge 11 settembre 2002, n. 201, recante misure urgenti per razionalizzare l'amministrazione della giustizia
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame del disegno di legge, sospeso nella seduta antimeridiana di ieri.

Su proposta del presidente Antonino CARUSO, la Commissione conviene di anticipare a martedì 8 ottobre alle ore 11 il termine per la presentazione degli emendamenti riferiti al decreto legge in titolo.

Il presidente Antonino CARUSO rinvia quindi il seguito dell'esame.

SULLA DISCUSSIONE DEI DISEGNI DI LEGGE N. 885 E ABBINATI IN MATERIA DI TRATTA DI PERSONE

Il presidente Antonino CARUSO comunica alla Commissione che, malgrado ogni sforzo e numerose insistenze, non è riuscito a persuadere il Gruppo della Margherita-DL-1'Ulivo a consentire che i disegni di legge n. 885, 505 e 576 in materia di tratta delle persone, già esaminati dalla Commissione in sede referente, siano ulteriormente esaminati dalla Commissione stessa in sede redigente. Tutti gli altri Gruppi hanno viceversa comunicato il proprio accordo.

Così stando le cose, considerata l'oggettiva urgenza della questione e la validità del testo varato dalla Commissione soprattutto per quanto riguarda le misure di contrasto introdotte, nonché la necessità di un nuovo passaggio presso la Camera dei deputati, con il conseguente ulteriore tempo occorrente, ha indirizzato nella giornata di oggi una lettera al Presidente del Senato pregandolo di voler promuovere il sollecito inserimento dei disegni di legge menzionati nel calendario dei lavori dell'Assemblea.

IN SEDE REFERENTE

(1296) *Delega al Governo per la riforma dell'ordinamento giudiziario di cui al regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, e disposizioni in materia di organico della Corte di cassazione e di conferimento delle funzioni di legittimità*

(104) *MARINO ed altri. – Modifica alle circoscrizioni territoriali degli uffici giudiziari della corte d'appello di Genova e della corte d'appello di Firenze*

(279) *PEDRIZZI ed altri. – Istituzione in Latina di una sezione distaccata della corte di appello di Roma*

(280) *PEDRIZZI. – Istituzione del tribunale di Gaeta*

(344) *BATTAFARANO ed altri. – Istituzione delle corti d'appello di Sassari, Taranto e Bolzano*

(347) *MARINI. – Istituzione in Cosenza di una sezione distaccata della corte di appello di Catanzaro, di una sezione in funzione di corte d'assise di appello e di una sezione distaccata del tribunale amministrativo regionale della Calabria*

(382) *VALDITARA. – Istituzione di nuovo tribunale in Legnano*

(385) *SEMERARO ed altri. – Istituzione della corte d'appello di Taranto*

(454) *GIULIANO. – Istituzione del tribunale di Aversa*

(456) *GIULIANO. – Istituzione in Caserta degli uffici giudiziari della corte di appello, della corte di assise di appello e del tribunale per i minorenni*

(502) *VIVIANI. – Istituzione di una sede di corte d'appello, di una sede di corte di assise d'appello e di un tribunale dei minori a Verona*

(578) *FASOLINO. – Delega al Governo per l'istituzione del tribunale di Mercato San Severino*

(740) *CALDEROLI. – Istituzione della corte d'appello di Lucca*

(752) *VISERTA COSTANTINI. – Istituzione in Pescara di una sezione distaccata della corte d'appello di L'Aquila*

(771) *PASTORE ed altri. – Istituzione in Pescara di una sezione distaccata della corte d'appello de L'Aquila*

(955) *MARINI ed altri. – Delega al Governo in materia di diversificazione dei ruoli nella magistratura*

(970) *FILIPPELLI. – Istituzione della corte di assise presso il tribunale di Crotone*

- (1051) *FEDERICI ed altri. – Istituzione della corte d'appello di Sassari*
- (1226) *FASSONE ed altri. – Distinzione delle funzioni giudicanti e requirenti*
- (1258) *COSSIGA. – Delega al Governo in materia di giudici e pubblici ministeri: ruoli, funzioni, carriere*
- (1259) *COSSIGA. – Delega al Governo per la istituzione della Scuola superiore delle professioni legali*
- (1260) *COSSIGA. – Delega al Governo in materia di carriere dei giudici e dei pubblici ministeri, qualificazioni professionali dei magistrati, temporaneità degli uffici giudiziari direttivi nonché di composizione e funzionamento del Consiglio superiore della magistratura*
- (1261) *COSSIGA. – Delega al Governo in materia di adozione di un codice etico dei giudici e dei pubblici ministeri e relativa disciplina e incompatibilità*
- (1279) *IERVOLINO ed altri. – Accorpamento delle città di Lauro, Domicella, Taurano, Marzano di Nola, Moschiano e Pago del Vallo di Lauro, nel circondario del tribunale di Nola*
- (1300) *CICCANTI. – Modifica alla tabella A allegata alla legge 26 luglio 1975, n. 354, con riferimento alla sede dell'ufficio di sorveglianza per adulti di Macerata*
- (1367) *FASSONE ed altri. – Norme in materia di funzioni dei magistrati e valutazioni di professionalità*
- (1411) *FASSONE. – Delega al Governo per la revisione e la razionalizzazione delle sedi e degli uffici giudiziari*
- (1426) *CALVI ed altri. – Norme in materia di istituzione di un centro superiore di studi giuridici per la formazione professionale dei magistrati, in materia di tirocinio, di distinzione delle funzioni giudicanti e requirenti, di funzioni di magistrati e valutazioni di professionalità e norme in materia di responsabilità disciplinare dei magistrati ordinari, di incompatibilità e di incarichi estranei ai compiti di ufficio e di temporaneità degli incarichi direttivi*
- (1050) *MARINI ed altri. – Norme in materia di reclutamento e formazione dei magistrati e valutazione della professionalità*
- (1468) *CIRAMI ed altri. – Istituzione in Agrigento di una sezione distaccata della corte d'appello e della corte d'assise d'appello di Palermo*
- (1493) *Antonino CARUSO e PELLICINI. – Delega al Governo per l'istituzione della corte d'appello di Busto Arsizio e del tribunale di Legnano e per la revisione dei distretti delle corti d'appello di Milano e Torino*
- (1519) *CALLEGARO. – Accorpamento dei comuni di Aiello del Friuli, Aquileia, Campolongo al Torre, Cervignano del Friuli, Chiopris, Viscone, Fiumicello, Ruda, San Vito al Torre, Tapogliano, Terzo d'Aquileia, Villa Vicentina e Visco, nel circondario del tribunale di Gorizia*
- (1555) *CALDEROLI. – Istituzione della corte d'appello di Novara*
- (1632) *CICCANTI. – Modifica della Tabella A, allegata al decreto legislativo 19 febbraio 1998, n. 51, con riferimento ai tribunali di Ascoli Piceno e di Fermo*
- (Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 1296, 104, 279, 280, 344, 347 382, 385, 454, 456, 502, 578, 740, 752, 771, 955, 970, 1051, 1226, 1258, 1259, 1260, 1261, 1279, 1300, 1367, 1411 e 1426, congiunzione con i disegni di legge nn. 1050, 1468, 1493, 1519, 1555 e 1632 e rinvio. Esame congiunto dei disegni di legge nn. 1050, 1468, 1493, 1519, 1555 e 1632, congiunzione con i disegni di legge nn. 1296, 104,

279, 280, 344, 347, 382, 385, 454, 456, 502, 578, 740, 752, 771, 955, 970, 1051, 1226, 1258, 1259, 1260, 1261, 1279, 1300, 1367, 1411 e 1426 e rinvio)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta del 1° agosto.

Su proposta del presidente Antonino CARUSO la Commissione conviene di congiungere ai disegni di legge in titolo l'esame dei disegni di legge n.1050, 1468, 1493, 1519, 1555 e 1632.

Il presidente Antonino CARUSO dichiara chiuso il dibattito e dà poi conto dei pareri resi dalla 1ª Commissione permanente in data 17 settembre 2002 e 2 ottobre 2002 rispettivamente sui disegni di legge in titolo nonché sugli emendamenti presentati e trasmessi alla medesima Commissione.

Interviene quindi in sede di replica il relatore Luigi BOBBIO il quale, dopo aver sottolineato preliminarmente il rilievo e l'importanza dei contributi emersi nel corso del dibattito, si sofferma sul tema della progressione in carriera, evidenziando come la scelta – che si definirà in fase di trattazione degli emendamenti – di inserire tale materia fra quelle oggetto della delega sia maturata proprio recependo alcuni spunti contenuti in interventi di esponenti dell'opposizione. Al riguardo, più in particolare, preannuncia che sottoporrà alla Commissione un emendamento finalizzato a superare l'attuale sistema delle qualifiche sostituendolo con un sistema, idoneo ad incidere anche sull'avanzamento economico, basato su una serie di momenti di verifica della professionalità.

Per quanto concerne poi la modifica della disciplina per l'accesso al concorso in magistratura, il relatore fa presente che la proposta contenuta nell'articolo 2, comma 1, lettera a) del disegno di legge del Governo potrebbe essere opportunamente corretta da un lato, inserendovi il riferimento alle scuole universitarie per le professioni legali e, dall'altro, prevedendo che ai fini dell'accesso in magistratura rilevi solo il conseguimento dell'idoneità in un concorso per l'accesso a funzioni direttive nella Pubblica Amministrazione per il quale sia richiesto il possesso della laurea in giurisprudenza.

Relativamente all'articolo 7 del predetto disegno di legge, rileva invece che le obiezioni sollevate nel corso del dibattito circa la compatibilità di tale previsione, vista la sua genericità, con il disposto dell'articolo 76 della Costituzione – obiezioni fatte proprie anche nel parere della 1ª Commissione di cui ha testé dato conto il presidente Antonino Caruso – appaiono superabili alla luce degli emendamenti presentati, sulla base dei quali sarà sicuramente possibile pervenire ad una dettagliata specificazione dei principi e criteri direttivi.

In merito all'articolo 8 del disegno di legge n. 1296, il relatore prosegue osservando che, al fine di sgombrare il campo da timori e preoccupazioni relative alle possibili conseguenze derivanti dall'esercizio della delega ivi prevista, sarebbe comunque opportuno chiarire in modo

espresso che il legislatore delegato non potrà procedere alla soppressione di uffici giudiziari esistenti.

In ordine all'articolo 13, ritiene che i rilievi critici di cui è stata oggetto la previsione dell'indennità di trasferta contemplata dall'articolo in questione potrebbero essere superati trasformandola in una vera e propria indennità di funzione.

Passando poi al tema della distinzione tra le funzioni giudicante e requirente il relatore, dopo aver evidenziato preliminarmente che nessun gruppo parlamentare ha assunto un atteggiamento ostile ad una riforma che si muova in questa direzione, sottolinea come però appaia irrinunciabile l'esigenza di un intervento sostanziale e non di pura facciata. A questo riguardo, ferma restando l'esigenza di fondo di conservare l'unicità della carriera per tutti i magistrati, un'effettiva distinzione delle funzioni potrebbe essere realizzata prevedendo un unico concorso di accesso alla magistratura, al cui superamento seguirebbe lo svolgimento dell'uditorato ordinario, al termine del quale gli uditori dovrebbero poi scegliere la funzione che intenderanno ricoprire. Da questo momento in poi l'uditorato proseguirebbe distintamente per i magistrati a seconda della scelta dagli stessi effettuata. Dopo il conferimento delle funzioni resterebbe comunque la possibilità di uno spostamento dalle funzioni giudicanti alle funzioni requirenti o viceversa, subordinata però ad un apposito momento di formazione professionale presso la Scuola della magistratura. La soluzione prospettata potrebbe peraltro prestarsi all'inconveniente di non assicurare con certezza una copertura adeguata dei posti di organico relativi sia all'esercizio di funzioni requirenti, sia all'esercizio di funzioni giudicanti, non essendo ovviamente preventivabile in che modo i singoli interessati effettuerebbero le loro scelte a favore dell'una o dell'altra funzione. Al fine di ovviare a tale inconveniente potrebbe immaginarsi una soluzione parzialmente diversa, imperniata sulla previsione aggiuntiva di due distinti concorsi di accesso alla magistratura, uno finalizzato all'esercizio delle funzioni requirenti, l'altro finalizzato all'esercizio delle funzioni giudicanti. Quest'ultima soluzione gli sembra, conclusivamente, quella preferibile.

Segue una breve interruzione del senatore CENTARO, il quale osserva che la soluzione da ultimo prospettata dal relatore configura una vera e propria separazione delle carriere.

Riprendendo il suo intervento, il relatore Luigi BOBBIO dichiara di non condividere quanto fatto presente dal senatore Centaro, in quanto la seconda delle soluzioni da lui prefigurate non inciderebbe in alcun modo sul quadro normativo che definisce le garanzie e lo status dei singoli magistrati, quadro normativo che rimarrebbe unitario. Analogamente permanerebbe – come già evidenziato – la possibilità di passaggio dallo svolgimento di funzioni giudicanti allo svolgimento di funzioni requirenti e viceversa.

Per quanto attiene poi al tema del tirocinio si rifà alle considerazioni svolte dal senatore Fassone nel suo intervento, manifestando perplessità

sulla possibilità di attribuire durata biennale al tirocinio e ritenendo invece convincente la proposta di prevedere durante il tirocinio stesso momenti di valutazione volti a verificare anche l'adeguatezza della personalità dell'interessato rispetto al concreto esercizio delle funzioni magistratuali.

In ordine al tema dell'accesso alle funzioni di legittimità ritiene opportuno mantenere invariata la disposizione di cui all'articolo 2, comma 1, lettera b) in base alla quale il 50% dei posti che si rendono normalmente disponibili per l'esercizio di funzioni di legittimità dovrà essere assegnato mediante il concorso ivi previsto. Potrebbe invece essere opportuno elevare da dieci a quindici anni il limite di età stabilito per la partecipazione a tale concorso.

Relativamente all'articolo 10 del disegno di legge n. 1296, ritiene indispensabile modificare il disposto del comma 3 in modo da evitare che la decisione del Consiglio Superiore della Magistratura sia condizionata alla proposta del Ministro della giustizia, soluzione quest'ultima che si presterebbe assai probabilmente a censure di legittimità costituzionale.

Il relatore prosegue soffermandosi sull'assetto della Scuola della magistratura in relazione alla quale ritiene che possano superarsi, per alcuni aspetti, le soluzioni proposte dal Governo con il disegno di legge n. 1296 recependo indicazioni emerse nel corso del dibattito. Riguardo poi alla possibilità di estendere anche agli avvocati la fruibilità delle strutture della Scuola, è sua convinzione che tale scelta, pur in astratto condivisibile, non sia allo stato praticabile in quanto sottoporrebbe la Scuola, nella fase di avvio dell'operatività della struttura, ad un carico di lavoro che rischierebbe di essere eccessivo.

Con riferimento poi ai Consigli giudiziari, giudica opportune le soluzioni che saranno contenute in alcuni emendamenti del Governo, volte, tra l'altro, a prevedere una composizione più ampia dei consigli giudiziari per i distretti con più di 350 magistrati e a escludere che i componenti dei consigli giudiziari espressione dell'avvocatura ovvero eletti dai consigli regionali, nonché quelli eletti in rappresentanza dei giudici di pace, possano partecipare alle deliberazioni dei consigli medesimi attinenti allo *status* dei magistrati e alle valutazioni di professionalità.

Il presidente Antonino CARUSO rinvia il seguito dell'esame.

La seduta termina alle ore 22.

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

MERCOLEDÌ 2 OTTOBRE 2002

70^a Seduta

Presidenza del Presidente

PROVERA

Interviene il sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento Ventucci.

La seduta inizia alle ore 15,40.

IN SEDE REFERENTE

(1575) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sulla cooperazione nel settore militare tra il Ministero della difesa della Repubblica italiana ed il Ministero della difesa nazionale della Romania, fatto a Roma il 26 febbraio 1997

(Esame)

Riferisce alla Commissione il senatore PELLICINI, il quale evidenzia come l'Accordo in ratifica rientri in un insieme di atti bilaterali diretti a stabilizzare la regione che una volta costituiva l'area appartenente al Patto di Varsavia, e costituisca un elemento significativo della politica governativa in materia di cooperazione con le strutture di difesa dei Paesi dell'Europa orientale.

Dopo aver dato conto degli articoli del disegno di legge, con particolare riferimento agli aspetti finanziari, il relatore illustra il contenuto dell'Accordo.

Osserva quindi che, a seguito del progressivo avvicinamento della Russia al blocco di alleanze occidentali, sembra essersi considerevolmente attenuata la tradizionale ostilità di Mosca nei confronti di trattati conclusi fra Stati occidentali e Paesi con essa confinanti.

Rileva infine che l'Accordo riveste una particolare valenza politica alla luce degli interessi strategici nazionali e degli impegni assunti in ambito internazionale. Dal provvedimento inoltre potranno derivare benefici nei settori produttivi e commerciali costituenti l'indotto delle politiche della logistica e degli armamenti.

Per le ragioni sopra esposte, il relatore raccomanda pertanto l'approvazione del disegno di legge.

Non essendoci richieste d'intervento in discussione generale, ha la parola il sottosegretario VENTUCCI, che auspica un esito rapido e positivo del provvedimento in titolo.

Il presidente PROVERA avverte che sono pervenuti i pareri richiesti sul disegno di legge.

Dopo che è stata verificata la presenza del numero legale, la Commissione conferisce quindi mandato al relatore a riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge in esame.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente PROVERA, ricordato che il senatore Frau ha cessato di far parte della Commissione, rivolge un cordiale benvenuto alla senatrice Ioannucci che lo ha sostituito.

La senatrice IOANNUCCI ringrazia il Presidente per le espressioni augurali che ha inteso rivolgerle.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il PRESIDENTE avverte che, stante l'esaurimento degli argomenti all'ordine del giorno, la seduta prevista per domani, 3 ottobre, non avrà più luogo.

Prende atto la Commissione.

La seduta termina alle ore 16,05.

DIFESA (4^a)

MERCOLEDÌ 2 OTTOBRE 2002

48^a Seduta

Presidenza del Presidente

CONTESTABILE

Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa, Bosi.

La seduta inizia alle ore 15,10.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

In apertura di seduta, il PRESIDENTE rivolge, a nome della Commissione difesa, un caloroso benvenuto al senatore Zorzoli, entrato a farne parte il 25 settembre in sostituzione del senatore Minardo.

Rende poi noto che, a seguito di una comunicazione pervenuta in data odierna dal Capo di gabinetto del Ministro della difesa, il Programma di ammodernamento dello Stato maggiore della difesa relativo all'acquisizione di una componente di sorveglianza elettronica aerotrasportata n. 3/2002 – già iscritto all'ordine del giorno dell'odierna seduta- è da intendersi ritirato dal Governo. La Commissione può quindi omettere di esprimere il preventivato parere.

La Commissione prende atto.

IN SEDE DELIBERANTE

(1435) Disposizioni per disincentivare l'esodo del personale militare addetto al controllo del traffico aereo

(Seguito della discussione e rinvio)

Si riprende la discussione sospesa nella seduta del 17 luglio scorso, allorché si era conclusa la discussione generale e aveva replicato il Sottosegretario di Stato per la difesa.

Il PRESIDENTE propone di fissare per le ore 19 di venerdì 4 ottobre il termine per la presentazione di eventuali emendamenti.

Conviene la Commissione

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,25.

BILANCIO (5^a)

MERCOLEDÌ 2 OTTOBRE 2002

179^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente

AZZOLLINI

La seduta inizia alle ore 9,15.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto ministeriale per il riparto dello stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2002, relativo a contributi (n. 129)

(Parere al Ministro dell'economia e delle finanze, ai sensi dell'articolo 32, comma 2, della legge 28 dicembre 2001, n. 448. Esame. Parere favorevole)

Il relatore FERRARA fa presente che si tratta dello schema di decreto ministeriale concernente la ripartizione delle somme, iscritte nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, relative a contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi per l'esercizio finanziario 2002. Conformemente a quanto stabilito dall'articolo 32 della legge n. 448 del 2001 (finanziaria per il 2002) tali contributi sono iscritti nel capitolo 1613 e quantificati nella tabella C della legge finanziaria. Per quanto di competenza, l'importo di tali contributi (pari a euro 2.298.858) risulta conforme a quanto indicato nella tabella C della legge finanziaria da ultimo approvata, nonché a quanto stanziato nel bilancio a legislazione vigente.

Il presidente AZZOLLINI propone di esprimere parere favorevole.

Su proposta del RELATORE e dopo aver esperito la verifica del prescritto numero legale, la Commissione esprime parere di nulla osta.

VARIAZIONE DELL'ORARIO DI INIZIO DELLA SEDUTA POMERIDIANA

Il presidente AZZOLLINI avverte che, in considerazione della rilevanza degli argomenti all'ordine del giorno della Commissione, l'orario di inizio della odierna seduta pomeridiana, già convocata per le ore 15, è anticipato alle ore 14,30.

La seduta termina alle ore 9,20.

180ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
AZZOLLINI

indi del Vice Presidente
CURTO

Intervengono il vice ministro dell'economia e delle finanze Baldassarri e il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Maria Teresa Armosino.

La seduta inizia alle ore 14,40.

AFFARE ASSEGNATO

(Doc. LVII, n. 2-bis) Nota di aggiornamento del documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2003-2006
(Esame, ai sensi dell'articolo 125-bis del Regolamento, e sospensione)

Il relatore GRILLOTTI fa presente che rispetto al DPEF 2003-2006 presentato nello scorso mese di luglio, la Nota di aggiornamento in esame evidenzia l'impatto del peggioramento delle previsioni di crescita per i maggiori paesi industrializzati. Il DPEF 2003-2006 scontava, infatti, un'accelerazione della ripresa dei paesi industrializzati nel secondo semestre dell'anno in corso. Rileva, inoltre, che gli effetti prodotti dall'aggravamento delle condizioni economiche internazionali hanno indotto il Governo a rivedere, generalmente in senso peggiorativo, le previsioni relative all'andamento dell'economia italiana nel 2002, contenute nel precedente Documento di programmazione economico-finanziaria. Già il DPEF 2003-2006 presentava, rispetto al precedente, una revisione delle stime sull'evoluzione dell'economia. Con la Nota in esame, tale revisione viene ulteriormente rivista in relazione all'ulteriore deterioramento della domanda interna e delle esportazioni, fissando la previsione di crescita del PIL italiano allo 0,6%. Conseguentemente, la nota di aggiornamento prevede a variare, per il 2002, le seguenti stime relative alle voci principali del conto economico delle risorse e degli impieghi contenute nel DPEF 2003-2006: importazioni (-0,1%), consumi finali nazionali (0,6%), investimenti fissi lordi (-1,4%), esportazioni di beni e servizi (0,1%).

Per quanto riguarda l'inflazione, la Nota non offre particolari delucidazioni; tuttavia, la Relazione previsionale e programmatica rileva che la

crescita tendenziale dei prezzi è stata pari al 2,6 per cento, nei primi nove mesi dell'anno, ed osserva che il profilo della previsione per il 2002 risulta traslato verso l'alto con un tasso di crescita medio annuo intorno al 2,4 per cento. Per quanto riguarda la crescita dei prezzi nel 2003, si colloca su valori molto vicini al tasso di inflazione programmata indicata dal DPEF. Per quanto riguarda il 2003, il DPEF 2003-2006 prevedeva un'ulteriore riduzione dell'inflazione intorno all'1,5 %. Per il quadriennio di riferimento (2003-2006), la Nota di aggiornamento rivede, a sua volta, tali valutazioni di crescita scontando il deterioramento delle componenti della domanda interna e delle esportazioni. La crescita del PIL per il 2003 viene rivista al 2,3% rispetto al precedente valore programmatico del 2,9%.

La Nota di aggiornamento rivede anche il quadro programmatico indicato nel DPEF per il periodo 2004-2006, confermando la previsione di tassi di crescita del PIL italiano intorno al 3% in connessione con il miglioramento del quadro internazionale.

In merito all'aggiornamento delle previsioni 2002, comparando i dati programmatici della Nota in esame con quelli a legislazione vigente del DPEF di luglio, si desume, tenuto conto delle variazioni di PIL, un significativo peggioramento dell'indebitamento netto della P.A., la cui incidenza sul PIL passa dall'1,1% al 2,1%. Tenendo conto, tuttavia, del dato strutturale (depurato degli effetti del ciclo secondo la metodologia adottata nel DPEF), la quota sul PIL di tale aggregato nelle nuove previsioni si abbassa all'1,2% (pur continuando a peggiorare rispetto allo 0,5% stimato a luglio). Si registra poi un peggioramento del 20% dell'avanzo primario, che passa dal 4,7% sul PIL della precedente previsione al 3,8%. Peggiora altresì il saldo corrente, che diminuisce del 16,5%. Tale andamento dei saldi appare riconducibile in misura accentuata alla flessione delle entrate, che nel complesso diminuiscono dell'1,5% (quelle correnti peggiorano dell'1,2%, quelle in conto capitale del 26,9%), più che alla dinamica della spesa, che evidenzia un incremento complessivo dello 0,6%, laddove le spese correnti al netto degli interessi registrano una flessione (-0,8%) rispetto alle previsioni di luglio, mentre quelle in conto capitale segnano una crescita del 16,3%. Per quanto riguarda, infine, la spesa per interessi, la sua incidenza sul PIL aumenta di un decimo di punto, passando dal 5,9% al 6,0%.

Il quadro programmatico 2003-2006 aggiornato, propone il raffronto con la previsione di luglio. In particolare, per il 2003 si registra, relativamente all'indebitamento netto in percentuale del PIL, un valore-obiettivo pari a quasi il doppio di quello stabilito a luglio: da 0,8% passa infatti a 1,5%. Per lo stesso anno, il nuovo valore-obiettivo corretto per tener conto degli effetti del ciclo (indebitamento netto strutturale) è tuttavia sensibilmente inferiore, pari allo 0,5% (con un peggioramento di un decimo di punto rispetto al dato stimato in luglio). A tale dato fa riscontro un ridimensionamento dell'avanzo primario programmatico, la cui incidenza sul PIL passa dal 5,1% al 4,5%, nonché un aumento del rapporto debito/PIL dal 104,5% al 105%. Per quanto riguarda gli anni seguenti (2004-2006), vengono indicati obiettivi di graduale avvicinamento al pa-

reggio di bilancio, sulla base del percorso di risanamento finanziario concordato in sede europea, con il raggiungimento di un surplus dello 0,1% nel 2006. In termini strutturali, peraltro, il pareggio di bilancio sarebbe raggiunto già nel 2004 e mantenuto per l'intero periodo. Parallelamente, rispetto alle previsioni di luglio, si verifica una riduzione dell'avanzo primario sul PIL per tutti gli anni del periodo considerato (con scostamenti da un minimo di 2 a un massimo di 6 decimi di punto). Al riguardo, segnala che dai dati contenuti nelle citate tabelle non è desumibile direttamente, senza previsioni aggiornate sugli andamenti tendenziali, l'entità degli aggiustamenti netti necessari a conseguire gli indicati obiettivi programmatici: la Nota afferma peraltro che l'aggiustamento netto in termini nominali per il 2004 risulta di entità equivalente a quella del 2003, mentre negli anni successivi la correzione necessaria si ridurrebbe a circa la metà. Infine, anche le previsioni relative all'andamento del debito rispetto al PIL fanno registrare un peggioramento – pur conservando un andamento decrescente – rispetto alle stime di luglio, che risulta più marcato per l'ultimo anno considerato, il 2006, quando il rapporto debito/PIL scende al 96,4% invece che al 94,4% come indicato a luglio.

Il senatore RIPAMONTI rileva come l'intervento del relatore sia troppo ottimista su alcuni punti ed elusivo su altri. È basato, infatti, sull'assunto che il peggioramento del quadro macroeconomico italiano dipenda esclusivamente dall'andamento negativo dell'economia internazionale, mentre segnali pessimistici erano già stati preannunciati nei mesi scorsi e, dunque, sarebbe stato possibile adottare le misure necessarie per ridurre l'impatto. L'attuale situazione economica dipende, quindi, prevalentemente dalle scelte politiche operate dall'attuale Governo. Il peggioramento dell'andamento delle entrate è dovuto a previsioni troppo ottimistiche, quasi irrealizzabili, dei tassi di crescita del PIL incorporate nel DPEF, nonché dovuto a stime di gettito superiori rispetto a quelle effettive. Sul piano della spesa, si sarebbe dovuto perseguire un obiettivo di maggior rigore, mentre il Governo ha scelto di approvare leggi senza rilevanti effetti positivi sul piano economico e senza l'adeguata copertura finanziaria. Cita, in particolare, il caso della legge Tremonti-*bis* e quella sul sommerso. Altrettanto insufficienti sono le misure *una tantum* che sono state adottate finora: il rientro dei capitali dall'estero, che non ha prodotto gli effetti attesi e le operazioni di cartolarizzazione.

L'attuale Nota di aggiornamento non consegue, dunque, altri obiettivi se non quello di dilazionare, dopo le deroghe approvate dalla Commissione europea, in un periodo più ampio (fino all'anno 2006), il processo di convergenza verso il pareggio di bilancio. Tale obiettivo non sembra comunque essere ragionevolmente realizzabile sulla base delle scelte che il Governo sta adottando e in mancanza di una inversione della politica economica, sarà inevitabile una ulteriore manovra correttiva in primavera. Ritiene che tali valutazioni non siano volte ad indurre un irresponsabile pessimismo, quanto a ispirare un necessario realismo ed una più prudente elaborazione delle previsioni.

In relazione alle variabili macroeconomiche segnala che, per quanto concerne l'inflazione, la Nota di aggiornamento non fornisce indicazioni argomentate e plausibili per le stime ivi riportate, né si rintracciano nella legge finanziaria misure antinflazionistiche. Al contrario, il blocco dei trasferimenti di fondi agli enti locali comporterà presumibilmente un aumento delle tariffe sui servizi pubblici e, quindi, un'ulteriore incremento del costo della vita. Sulla stima del PIL per gli anni 2002-2003 rileva un eccessivo ottimismo, anche in relazione al fatto che i provvedimenti in discussione non saranno in grado di produrre un incremento dei consumi e degli investimenti. Tali obiettivi saranno realizzati solo attraverso lo sviluppo del Mezzogiorno, mentre la finanziaria sembra andare nella direzione opposta. Esprime, infine, una grave preoccupazione per gli andamenti del fabbisogno statale.

Prende quindi la parola il senatore FERRARA per sottolineare come, a differenza di quanto indicato dal senatore Ripamonti, il DPEF ha assunto negli ultimi anni la natura di un documento che incorpora gli obiettivi programmatici del Governo. Per questo motivo non condivide le critiche in merito alle stime troppo ottimistiche contenute nel Documento, posto che queste sono il frutto degli obiettivi dell'attuale maggioranza e riflettono, peraltro, valutazioni che non si discostano eccessivamente dagli obiettivi degli altri paesi europei. Seppure condivide la preoccupazione per la stagnante situazione internazionale e per i riflessi di questa sulla realtà produttiva del Paese, confida nella capacità del Governo di conseguire gli obiettivi annunciati. I dati, dunque, riportati nel Documento risultano plausibili e assolutamente necessari per il successo della politica economica del Paese, pur riconoscendo le rilevanti difficoltà che devono essere affrontate nella transizione fino alla prossima ripresa dell'economia internazionale: domanda interna eccessivamente bassa, scarsa qualificazione dell'offerta e debito pubblico molto elevato.

Replicando al senatore Ripamonti, ritiene, infine, che l'aumento delle tariffe, qualora si verificasse, sarà compensato comunque dalla riduzione delle imposte sulle famiglie.

Non volendo, tuttavia, anticipare il dibattito sulle misure contenute nella legge finanziaria appena presentata, ribadisce che il DPEF rappresenta fondamentalmente un documento programmatico e non previsionale, giudicando estremamente utili i dati contenuti nella Nota in questione, peraltro elaborati in relazione alle stime del Fondo monetario internazionale, quale base utile per la discussione sulla manovra di bilancio.

Il senatore CADDEO rileva che il documento in esame presenta una certa dose di realismo che, anche se ancora insufficiente, costituisce, tuttavia, una novità apprezzabile che smentisce le previsioni di crescita troppo ottimistiche finora elaborate dal Governo. In effetti, una crescita del PIL dello 0,6 per cento per il 2002 è in linea con le previsioni fatte dai principali istituti di ricerca e, quindi, appare un dato credibile e raggiungibile.

Ciò che non convince, tuttavia, è che le cause della revisione al ribasso delle prospettive di sviluppo vengono tutte addebitate all'andamento internazionale dell'economia, mentre appare di tutta evidenza come abbiano influito anche cause di natura endogena, essendo venuto meno, dall'inizio della legislatura, quel margine di vantaggio in termini di crescita che il nostro Paese aveva accumulato rispetto alla media dei paesi dell'Unione Europea. Dette cause interne vanno anzitutto ricercate nel fallimento degli obiettivi perseguiti con i cosiddetti provvedimenti «dei cento giorni» (Tremonti-*bis*, legge sul sommerso, scudo fiscale, politiche per il lavoro). L'inefficacia di quella politica ha provocato una crisi di fiducia così vasta in tutte le componenti sociali ed economiche del Paese, che la forte espansione prevista per il 2003, sebbene auspicabile, appare difficilmente raggiungibile. Inoltre, tale crescita risulta anche in contrasto con i preoccupanti segnali che derivano da una possibile fase bellica ed è in contraddizione con le misure concrete che si intendono adottare con il disegno di legge finanziaria appena presentato. In quel provvedimento, infatti, gli intendimenti di rilancio dei consumi interni sono smentiti da un complesso di norme che invece producono effetti depressivi della domanda, mentre la volontà di stimolare la crescita degli investimenti viene contraddetta dai forti tagli operati sulle risorse destinate per il Mezzogiorno e dalla riduzione degli stanziamenti per le infrastrutture e per l'edilizia.

Per poter realizzare le prospettive di crescita indicate per il 2003 occorre, invece, scongiurare il ripetersi di previsioni ottimistiche sulle entrate che poi, non trovando conferma nel gettito effettivo, determinano tensioni sulla finanza pubblica. Anche l'obiettivo del deficit programmatico per il 2003 non sembra raggiungibile per gli effetti di trascinamento su quell'anno delle minori entrate derivanti dalle dismissioni patrimoniali e dal recupero del sommerso, nonché dalla soppressione dell'imposta di successione. Ad aggravare la situazione economica provvedono, poi, quelle misure proposte nel disegno di legge finanziaria per il 2003 sia sul versante della spesa (per gli effetti negativi che provocheranno i tagli alla spesa sanitaria) sia su quello delle entrate (per il minor gettito a regime che il condono fiscale determinerà attraverso l'aumento degli evasori fiscali).

Dopo aver ricordato come il fabbisogno si sia pressoché raddoppiato nel corso dell'anno, soprattutto a causa dell'approvazione di provvedimenti privi di copertura finanziaria, fa presente che, se si dovesse proseguire sulla strada della politica economica finora indicata, si corre il rischio di dover fare molto presto una gravosa manovra finanziaria correttiva per rispettare i parametri imposti dall'Unione Europea.

In conclusione, lamentando l'assenza del Ministro dell'economia e delle finanze, chiede che l'esame del Documento in titolo venga rinviato ad altra seduta.

Il presidente AZZOLLINI, preso atto della momentanea assenza del vice ministro Baldassarri – contestualmente impegnato presso l'altro ramo del Parlamento – propone di sospendere l'esame del Documento in titolo.

Conviene la Commissione.

IN SEDE REFERENTE

(1722) Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2001, approvato dalla Camera dei deputati

(1723) Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2002, approvato dalla Camera dei deputati (Esame congiunto e rinvio)

Il presidente AZZOLLINI propone che l'esame dei due disegni di legge proceda congiuntamente fino al termine della discussione generale.

Conviene la Commissione.

Il senatore IZZO, relatore sul disegno di legge n. 1723, ricorda che il disegno di legge di assestamento per l'esercizio finanziario 2002 è stato presentato in prima lettura presso la Camera dei deputati dove avrà inizio la sessione di bilancio per il triennio 2003-2005. Nel corso di tale esame, sono stati approvati alcuni emendamenti riguardanti unicamente U.P.B. di spesa ed aventi tutti carattere compensativo; evidenzia, in particolare, il rifinanziamento dei contratti di programma, l'incremento dei fondi per il personale dei Ministeri del lavoro, dell'ambiente e dell'economia e finanze, attraverso la corrispondente riduzione degli stanziamenti delle U.P.B. relative a vari fondi di riserva. Le proposte di assestamento del bilancio di competenza 2002 evidenziano un peggioramento di saldi di bilancio al netto delle regolazioni debitorie, contabili e dei rimborsi IVA, rispetto alle previsioni iniziali contenute nella legge di bilancio. Per effetto delle variazioni proposte con il disegno di legge di assestamento, che si aggiungono all'incidenza negativa delle variazioni apportate con atto amministrativo, il saldo netto da finanziare aumenta da 32.762 milioni di euro a 36.155 milioni, con un peggioramento di 3.392 milioni, cioè del 10,4%. Senza considerare gli effetti delle variazioni per atto amministrativo, il relatore rileva che tale risultato è interamente riconducibile a maggiori spese per 1.345 milioni di euro (risultanti dall'incremento di quelle correnti per 1.564 milioni di euro e dalla diminuzione delle spese in conto capitale per 219 milioni di euro), dato che le proposte di assestamento non recano alcuna variazione delle entrate, in quanto i dati disponibili relativi al gettito dell'esercizio finanziario 2002 non ne consentivano una puntuale quantificazione al momento della presentazione del disegno di legge. Anche l'avanzo primario e il risparmio pubblico presentano un peggioramento, rispettivamente di 1.352 milioni e 1.564 milioni (esclusi gli atti amministrativi, che incidono anch'essi nega-

tivamente sull'avanzo primario, mentre fanno registrare un lieve miglioramento del risparmio pubblico). Il ricorso al mercato presenta un incremento di 50.510 milioni per effetto delle proposte di assestamento, dovuto alle variazioni in aumento della spesa per rimborso prestiti. Per quanto riguarda le variazioni per atto amministrativo a carattere non compensativo, gran parte del peggioramento del saldo netto da finanziare (2.048 milioni) e del ricorso al mercato (2.473 milioni) (le regolazioni debitorie e contabili e il rimborso passività finanziarie non hanno effetto), è dovuto alla riassegnazione alla spesa di somme affluite in entrata dopo il 31 ottobre, che hanno un effetto pari a 2.469 milioni, in larga misura riconducibili ad incassi per cartolarizzazioni. Tra le variazioni per atto amministrativo a carattere compensativo, al lordo delle regolazioni debitorie, assumono particolare rilievo quelle connesse con l'attuazione dei provvedimenti legislativi in materia di ordinamento delle regioni a statuto speciale (che ammontano a 6.950 milioni) e quelle inerenti all'attuazione delle politiche sociali (1.597 milioni). Per quanto concerne le variazioni proposte con il provvedimento di assestamento, il citato incremento delle spese correnti è riconducibile in larga misura ai redditi da lavoro dipendente (1.341 milioni), fra i quali si evidenzia l'onere per il personale scolastico. Un'altra voce significativa è quella delle poste correttive e compensative delle entrate (801 milioni). Interamente ascrivibili, poi, alle proposte di assestamento sono le variazioni relative alle regolazioni debitorie, contabili e rimborsi IVA, incidenti sul ricorso al mercato di competenza per 9.057 milioni di euro, con ulteriore peggioramento del saldo. Al loro interno rilevano i rimborsi di imposte, tra cui i rimborsi IVA pregressi (compresi gli interessi), che incidono per 2.832 milioni di euro, e i rimborsi a titolo di imposte dirette (2.686 milioni), le anticipazioni di tesoreria all'INPS per anni pregressi (1.193 milioni) e le regolazioni contabili con il Fondo pensioni Ferrovie dello Stato (1.608 milioni). Non sono registrate operazioni – sempre ovviamente a titolo di regolazioni debitorie – relativamente al Fondo per l'ammortamento dei titoli del debito pubblico dal lato delle entrate. Anche in termini di cassa, il disegno di legge di assestamento determina un peggioramento dei saldi, considerando i dati al netto delle regolazioni debitorie, contabili e rimborsi IVA. Considerando anche gli effetti degli atti amministrativi (3.970 milioni di euro), il saldo netto da finanziare aumenta infatti da 55.196 milioni a 62.585 milioni, con un differenziale pari a 7.389 milioni, cioè del 13,4%. Tale peggioramento dipende dall'incremento delle previsioni relative alla spesa corrente, inclusa la spesa per interessi (rispetto alla quale gli atti amministrativi fanno registrare un sostanziale aumento), mentre quelle per la spesa in conto capitale si riducono (sebbene quest'ultima risulti aumentata consistentemente con atti amministrativi). In corrispondenza con il saldo netto da finanziare peggiorano anche l'avanzo primario, che si riduce di 5.572 milioni (di cui 2.149 milioni per atti amministrativi), quindi del 26,2%, e il risparmio pubblico, che in termini di cassa ha un valore negativo, il quale è pari a 3.811 milioni (tenuto conto di un effetto positivo di 555 milioni per atti amministrativi), con un peggioramento del 41%; il ricorso al mercato si incrementa a sua volta per 58.534 milioni (di cui 5.951

milioni per atti amministrativi), aumentando del 25,4%. Il peggioramento del saldo netto da finanziare per 3.418 milioni di euro prodotto dalle variazioni proposte con l'assestamento scaturisce da maggiori pagamenti correnti (al netto degli interessi) finali per 4.371 milioni, a cui si contrappongono minori pagamenti per interessi e in conto capitale pari rispettivamente a 5 e a 948 milioni. Sul lato delle variazioni immesse per atto amministrativo a carattere compensativo, al lordo delle regolazioni, l'oratore rileva che gli incrementi più significativi riguardano le stesse voci segnalate nella parte relativa alla competenza, a parte i prelevamenti dal fondo di riserva per le autorizzazioni di cassa (che incide per 4.765 milioni); le variazioni a carattere non compensativo derivano invece quasi completamente dalla riassegnazione alla spesa di somme affluite dopo il 31 ottobre (2.469 milioni) e dal trasporto di titoli di pagamento insoluti ai sensi dell'articolo 17, ultimo comma, della legge n. 468 del 1978 (4.078 milioni). Sul lato delle proposte contenute nel provvedimento, al netto delle regolazioni debitorie e contabili, le principali variazioni riguardano i redditi da lavoro dipendente (1.913 milioni), i consumi intermedi (667 milioni), i trasferimenti correnti ai comuni (562 milioni), alle famiglie e ISP (822 milioni) e le poste correttive e compensative delle entrate (818 milioni). Sono poi quasi interamente dovute all'assestamento le variazioni relative a regolazioni contabili e debitorie, che determinano, nel complesso, un peggioramento del ricorso al mercato finanziario di cassa pari a 12.438 milioni, tutte come risultato di maggiori spese. La differenza fra l'andamento di competenza e quello di cassa riguarda in effetti esclusivamente i pagamenti riconducibili alle anticipazioni di tesoreria per il finanziamento degli enti locali, pari a 3.382 milioni. Anche per la cassa, come già osservato per la competenza, l'assestamento non registra operazioni sul lato dell'entrata per quanto riguarda il Fondo per l'ammortamento dei titoli di stato. I residui passivi accertati al 31 dicembre 2001, al netto di quelli relativi al rimborso prestiti (pari a 3.938 milioni), ammontano a 131.241 milioni, dei quali 66.302 milioni derivano dalla passata gestione di competenza. A tale riguardo, il relatore rileva che il rendiconto relativo al 2001 ha accertato una consistenza complessiva dei residui passivi superiore di 34.480 milioni a quella stimata nelle previsioni iniziali e di 3.814 milioni a quella relativa all'esercizio dell'anno finanziario 2000 (2.715, considerando il dato al lordo dei residui per rimborso prestiti). L'importo dei residui di nuova formazione, pari a 67.658 milioni, è composto per 37.963 milioni da residui di parte corrente, mentre 26.976 milioni sono relativi alle spese in conto capitale. Per la spesa corrente, essi riguardano in prevalenza i trasferimenti alle Amministrazioni pubbliche (di cui 7.771 alle regioni, con riferimento essenzialmente al FSN e al Fondo federalismo fiscale, 4.516 a province e comuni e 4.132 alle Università) e alle imprese (2.593 milioni), mentre di particolare rilievo appare la formazione dei nuovi residui con riferimento ai consumi intermedi (5.778 milioni), ai redditi da lavoro dipendente (3.077 milioni, connessi essenzialmente al Ministero dell'istruzione, università e ricerca), agli interessi (2.592 milioni) e alle poste correttive e compensative (2.572 milioni). I nuovi residui in conto capitale sono costituiti in gran parte dai contributi agli investimenti delle

Amministrazioni pubbliche (in particolare per l'ENAS e gli enti di ricerca) e dai trasferimenti alle imprese (6.500 milioni, in particolare per incentivi industriali, interventi nelle aree depresse e agevolazioni alla ricerca), nonché altri trasferimenti in conto capitale (3.152 milioni). Di rilievo anche i nuovi residui su spese classificate come investimenti fissi lordi (3.936 milioni). Lo scostamento verificatosi fra i residui passivi presunti al 1° gennaio 2002 e quelli accertati in sede di rendiconto 2001 è collegato soprattutto ai maggiori residui accertati in relazione ai Ministeri dell'economia e delle finanze (22.971 milioni derivanti soprattutto, per la parte corrente, dai trasferimenti alle regioni ed, in particolare, al Fondo sanitario nazionale e al Fondo per il federalismo fiscale, mentre per la parte in conto capitale, dai trasferimenti alle imprese ed alle regioni per interventi nelle aree depresse), delle attività produttive (3.076 milioni, ascrivibili nella quasi totalità ai trasferimenti alle imprese per incentivi), delle infrastrutture (3.039 milioni riguardanti per lo più trasferimenti alle imprese ed agli enti pubblici, in particolare l'ENAS) e dell'istruzione, università e ricerca (3.007 milioni, soprattutto per redditi da lavoro dipendente). L'oratore sottolinea, infine, che i residui accertati hanno superato il valore di quelli presunti per una percentuale del 39%, segnando uno scostamento inferiore rispetto a quelli registrati negli anni passati (a parte il 1997) e paragonabile solo a quello del 1998, anno in cui si è verificato uno scostamento del 42%. Con riguardo all'importo massimo di emissione dei titoli pubblici in relazione al fabbisogno di cassa del settore statale, nel disegno di legge di assestamento viene fissato il limite di 48.000 milioni di euro (articolo 2, comma 1), con un significativo aumento rispetto all'importo determinato nella legge di bilancio, che lo indicava in 35.000 milioni.

Il presidente AZZOLLINI avverte che, stante l'assenza del senatore Ciccanti, relatore sul disegno di legge n. 1722, occorre rinviare il seguito dell'esame congiunto dei provvedimenti in titolo ad altra seduta.

Prende atto la Commissione.

AFFARE ASSEGNATO

(Doc. LVII, n. 2-bis) Nota di aggiornamento del documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2003-2006
(Ripresa e conclusione dell'esame, ai sensi dell'articolo 125-bis del Regolamento)

Si riprende l'esame precedentemente sospeso.

Il presidente CURTO, riassumendo brevemente i termini del dibattito, dichiara chiusa la discussione generale e, preso atto della presenza del vice ministro Baldassarri, comunica che si può procedere alle repliche del relatore e del rappresentante del Governo.

Il senatore RIPAMONTI ritiene preferibile rinviare lo svolgimento delle repliche alle sedute di domani, per consentire al rappresentante del Governo di rispondere compiutamente agli interventi svoltisi in discussione generale.

Il senatore CADDEO rileva che l'assenza del Ministro dell'economia e delle finanze durante la discussione di un importante documento, quale è quello in esame, appare un ulteriore segnale di mancanza di rispetto dell'Esecutivo nei confronti del Parlamento.

Dopo aver ricordato che comportamenti analoghi nei rapporti tra Governo e Parlamento si erano registrati anche nel corso della precedente legislatura, il presidente CURTO ritiene di poter dare la parola al relatore e al vice ministro, nel presupposto che quest'ultimo sia in condizione di rispondere alle osservazioni emerse nel corso del dibattito, durante il quale è stato, comunque, sempre presente il sottosegretario Maria Teresa Armosino.

Dopo che il relatore GRILLOTTI ha dichiarato di rimettersi al contenuto del suo intervento introduttivo, prende la parola il vice ministro BALDASSARRI, il quale – dopo aver ribadito che la sua temporanea assenza è stata dovuta a contestuali impegni presso l'omologa Commissione della Camera dei deputati, dove è in corso l'esame del medesimo Documento in titolo – si sofferma sulle principali questioni emerse nel dibattito. In primo luogo, per quanto concerne i dati relativi alle previsioni macroeconomiche, egli sottolinea come essi siano in linea con le stime dei principali centri di ricerca, i quali, tuttavia, a differenza del Governo, che deve focalizzare le previsioni rispetto a tre scadenze istituzionali (la presentazione del DPEF, quella del disegno di legge finanziaria e quella del Documento di stabilità), hanno la possibilità di monitorare con maggiore frequenza l'andamento delle variazioni nel tempo. Inoltre, le previsioni macroeconomiche sono ancor più difficili da effettuarsi quando – come ora accade – il ciclo economico fronteggia una patologia del sistema. A partire dai tragici eventi dell'11 settembre del 2001, il Governo è stato, infatti, costretto ad aggiornare periodicamente le proprie stime avendo previamente elaborato due ipotesi tendenziali alternative, legate entrambe all'andamento dell'economia americana, non essendo l'Europa ancora in grado ad influenzare – come sarebbe auspicabile – l'economia mondiale. Nel luglio di quest'anno è sembrata profilarsi una crescita nell'ordine dell'1,3-1,4 per cento, ma a cavallo dei due mesi successivi, si sono consolidati i segnali di una ricaduta del PIL ai quali l'Unione Europea ha reagito riducendo allo 0,7 per cento la crescita per il 2002 e il nostro Paese ha risposto attestando il tasso di sviluppo appena sotto alla media europea (0,6 per cento). Da questo punto di vista appare evidente come i margini di errore previsionale siano quasi inesistenti rispetto a quanto accade negli altri paesi europei.

L'impatto sulla finanza pubblica dei nuovi andamenti dell'economia ha indotto l'Unione Europea a confermare i vincoli del Patto di stabilità, interpretandoli, tuttavia, in una logica di più ampia flessibilità, secondo il criterio del «*close to balance*», affiancato dal principio dell'*output gap*, che tiene conto dell'andamento temporale del ciclo economico. Dopo aver ricordato, quindi, che l'obiettivo del pareggio di bilancio si colloca ora nel 2006, si sofferma sul contenuto del disegno di legge finanziaria, segnalando la sua doppia valenza di rientro dal *deficit* (ai fini della stabilità finanziaria) e di sviluppo (attraverso lo spostamento di risorse per realizzare con riforme strutturali la crescita economica). Dopo aver specificato che dei venti miliardi di euro previsti dalla finanziaria, dodici sono destinati alla riduzione del *deficit* per rispettare il Patto di stabilità ed otto servono per realizzare riforme strutturali, in linea con il cosiddetto «Patto per l'Italia», rileva come tali obiettivi siano condizione di reciproca realizzazione.

Il presidente AZZOLLINI, nel ringraziare il vice ministro Baldassarri per la puntualità del suo intervento e dando atto dei molteplici impegni che hanno impedito al rappresentante del Governo di essere presente alla discussione generale sul Documento in titolo, riassume brevemente talune circostanziate questioni emerse nel corso dei precedenti interventi, alle quali ritiene che sarebbe auspicabile fornire adeguata risposta. Ricorda, inoltre, che non è ancora stata presentata la relazione sugli effetti prodotti dai provvedimenti legislativi recanti incentivi fiscali per gli investimenti e lo sviluppo, di cui all'articolo 1, comma 4, della legge n. 448 del 2001.

Il vice ministro BALDASSARRI dichiara che si farà interprete della richiesta di relazione testé avanzata. Per quanto concerne i chiarimenti richiesti dal presidente Azzollini, precisa che non vi è stato un eccesso di ottimismo nella predisposizione delle stime, bensì adeguamenti rispetto all'aggiornamento delle previsioni effettuate in sede comunitaria ed internazionale. Rileva, inoltre, che l'andamento particolarmente instabile degli andamenti delle variabili macroeconomiche sia dovuto sia a fattori economici, sia, anche, a rischi politici che creano, tuttora, incertezza sui mercati. Con riferimento poi ai riflessi delle scelte operate dal Governo, sul peggioramento delle variabili macroeconomiche registrato in Italia, fa presente che alcuni studi non ufficiali dimostrano che il 95 per cento della revisione delle stime di crescita a livello nazionale è ascrivibile alla modifica dello scenario internazionale. A tal proposito sottolinea che la riduzione del tasso di crescita dell'economia è stata, in parte, compensata dalle misure di incentivo al consumo adottate con la scorsa finanziaria (aumento delle pensioni minime e delle detrazioni per figli a carico). Altri paesi, come la Germania, che non hanno adottato analoghe misure, registrano nell'anno 2002 rallentamenti della crescita molto più significativi. Si può quindi affermare che, nel caso italiano, le scelte di politica economica hanno rappresentato un sostegno all'economia rispetto agli effetti esogeni internazionali.

Su proposta del presidente AZZOLLINI, la Commissione conferisce, quindi, mandato al relatore Grillotti di riferire favorevolmente all'Assemblea sul documento in titolo, autorizzandolo altresì a chiedere lo svolgimento della relazione orale.

SCONVOCAZIONE DELLA SOTTOCOMMISSIONE PER I PARERI

Il presidente AZZOLLINI avverte che la seduta pomeridiana della Sottocommissione per i pareri non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 16,25.

FINANZE E TESORO (6^a)

MERCOLEDÌ 2 OTTOBRE 2002

108^a Seduta

Presidenza del Presidente

PEDRIZZI

La seduta inizia alle ore 9.

IN SEDE CONSULTIVA

(Doc. LVII, n. 2-bis) Nota di aggiornamento al documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2003-2006

(Parere alla 5^a Commissione. Esame e rinvio)

Il Presidente dà conto delle decisioni assunte dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari in merito al calendario di esame della Nota di aggiornamento del DPEF, e preannuncia la convocazione di un'altra seduta della Commissione nella giornata di domani.

Il relatore, senatore KAPPLER, osserva in premessa che la Nota di aggiornamento sconta una serie di mutamenti nella congiuntura internazionale e interna, verificatisi dopo la redazione del Documento programmatico già sottoposto al Parlamento, che hanno indotto il Governo a rivedere le stime contenute in tale Documento.

Il clima di incertezza che caratterizza l'economia internazionale si riflette in un calo di fiducia degli operatori economici che ha indotto lo stesso Fondo monetario internazionale a rivedere al ribasso le stime di crescita. Da ciò, la necessità per il Governo di aggiornare il quadro macroeconomico e di finanza pubblica per il quadriennio 2003-2006.

La revisione più significativa, al riguardo, è l'incremento del prodotto interno lordo, che si attesta allo 0,6 per cento (sette decimi di punto in meno rispetto alla stima contenuta nel DPEF).

Il rallentamento – prosegue il relatore – riflette il deterioramento delle componenti della domanda interna e delle esportazioni. Dal lato dei consumi, si stima un appiattimento della dinamica della spesa delle famiglie, ascrivibile al calo della fiducia, alla percezione di tensioni inflazionistiche e alla riduzione delle quotazioni azionarie; anche gli investimenti, in connessione con il mutamento congiunturale e con le tendenze

in atto negli altri principali paesi europei, sono previsti registrare una flessione. Inoltre, la crescita delle esportazioni risulta fortemente ridimensionata rispetto alle previsioni del DPEF.

Le previsioni per il 2003, invece, scontano l'ipotesi che la ripresa dell'economia mondiale, attesa nell'ultima parte del 2002, andrà rafforzandosi nel corso del prossimo anno.

Nel 2003 il tasso di crescita si collocherà, quindi, al 2,3 per cento, in linea con l'attuale potenziale di crescita dell'economia italiana.

Appare significativa, in tale contesto, la previsione che negli anni successivi al 2003, in connessione con il progressivo rafforzamento del quadro internazionale, il PIL italiano cresca a tassi intorno al 3 per cento.

Il conseguimento di tali obiettivi sarà favorito dall'esplicitarsi degli effetti delle riforme volte a rafforzare la crescita potenziale, agendo sui principali fattori che la determinano, quali le condizioni strutturali del mercato del lavoro, le dinamiche degli investimenti e la produttività totale del sistema economico italiano.

Passando ad esaminare gli aspetti di finanza pubblica, il relatore osserva che il deterioramento del quadro macroeconomico ha inciso in misura rilevante sull'evoluzione dei conti pubblici nel corso dell'anno.

Per il 2002, l'indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche è previsto attestarsi al 2,1 per cento del PIL, con uno scostamento di un punto percentuale rispetto alla stima contenuta nel DPEF 2003-2006. Tale scostamento è stato determinato, per la quasi totalità, dall'andamento delle entrate fiscali, ed in particolare di quelle tributarie, che hanno risentito del rallentamento dell'economia. Per quanto riguarda gli obiettivi programmatici di finanza pubblica, sottolinea che la spesa corrente primaria, per converso, in virtù delle azioni intraprese dal Governo nel corso dell'anno, è stimata mantenersi sostanzialmente in linea con quanto previsto lo scorso luglio.

L'incidenza del debito pubblico sul PIL scende dal 109,4 per cento nel 2002 al 96,4 per cento nel 2006, attestandosi intorno al 100 per cento nel 2004 anche se in tempi e secondo percentuali di variazione diverse rispetto al Documento di programmazione economico-finanziaria.

In conclusione, dopo aver sottolineato che la Nota di aggiornamento si inserisce in un quadro di oggettive difficoltà economiche preannuncia la proposta di parere favorevole.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente PEDRIZZI avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, giovedì 3 ottobre, alle ore 8,30.

La seduta termina alle ore 9,10.

ISTRUZIONE (7^a)

MERCOLEDÌ 2 OTTOBRE 2002

129^a Seduta

Presidenza del Presidente
ASCIUTTI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca Valentina Aprea.

La seduta inizia alle ore 14,40.

IN SEDE REFERENTE

(1251) CORTIANA ed altri. – Legge-quadro in materia di riordino dei cicli dell'istruzione

(1306) Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale.

- e petizione n. 349 ad essi attinente

(Seguito e conclusione dell'esame congiunto. Proposta di assorbimento della petizione n. 349)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 25 settembre scorso, al termine della quale – ricorda il presidente relatore ASCIUTTI – si era rinviata la votazione dell'emendamento 7.100 (ulteriore nuovo testo), al disegno di legge n. 1906 in attesa del parere della Commissione bilancio. Al riguardo, comunica che detto parere è stato espresso, e risulta di nulla osta, con riserva di verifica alla luce della prossima legge finanziaria.

La senatrice ACCIARINI, a nome dell'opposizione, chiede che l'esame dei provvedimenti di riforma scolastica sia rinviato e che il Governo ritiri la propria proposta. Essa risulta infatti del tutto scoperta dal punto di vista finanziario, facendo rinvio ad accantonamenti da quantificare di anno in anno nella legge finanziaria, che tuttavia già da quest'anno non assicura risorse sufficienti. Gli stessi pareri espressi dalla Commissione bilancio, sia sul testo originario presentato dal Governo che sugli emendamenti successivamente presentati, ivi compreso il 7.100 (ulteriore nuovo testo), te-

stimoniano chiaramente tale difficoltà, riservandosi un più puntuale pronunciamento sulla base del quadro offerto dalla nuova manovra finanziaria.

Invita pertanto il Presidente relatore, al quale dà peraltro atto di una gestione estremamente corretta della discussione, nonostante un quadro politico teso, di farsi carico di questa incongruenza, tanto più che la stessa maggioranza aveva manifestato sensibilità alla tematica delle risorse finanziarie presentando un ordine del giorno che impegnava il Governo a reperire nel triennio 19.000 miliardi delle vecchie lire a sostegno della riforma.

Il presidente relatore ASCIUTTI ricorda che i provvedimenti sono calendarizzati in Aula per la seduta antimeridiana di domani. Ritiene pertanto impraticabile un rinvio della discussione, pur assicurando il proprio impegno affinché sia tempestivamente data risposta ai quesiti posti dalla senatrice Acciarini.

La senatrice SOLIANI si associa alle considerazioni della senatrice Acciarini, rilevando che nella seduta antimeridiana di oggi la Presidenza del Senato, nel dare comunicazione all'Aula del nuovo calendario dei lavori, ha sostenuto che la riforma scolastica avrebbe iniziato il proprio *iter* in Assemblea domani qualora la Commissione ne avesse concluso l'esame istruttorio. Manifesta tuttavia l'estrema difficoltà dell'opposizione a concludere positivamente l'esame in una situazione di tale incertezza sulle risorse finanziarie disponibili.

Il presidente relatore ASCIUTTI precisa che il nuovo calendario dei lavori dell'Assemblea non reca la clausola secondo cui l'esame della riforma scolastica avrà inizio solo se la Commissione avrà concluso i suoi lavori. Ritiene comunque che il sottosegretario Valentina Aprea possa rispondere fin d'ora alle richieste di chiarimenti avanzate dall'opposizione.

Il senatore BEVILACQUA conviene sull'opportunità di un intervento chiarificatore del Sottosegretario.

Il sottosegretario Valentina APREA rammenta che la Commissione bilancio ha espresso il proprio parere sull'emendamento 7.100 (ulteriore nuovo testo) in data 25 settembre e quindi prima che fosse presentata la nuova manovra finanziaria. Poiché l'emendamento prevedeva oneri a carico dell'esercizio finanziario 2005, escluso dal triennio 2002-2004 vigente a quella data, era doveroso che essa si riservasse di verificare gli stanziamenti disposti dalla nuova manovra finanziaria per il triennio 2003-2005. La legge finanziaria per il 2003 è tuttavia ora presentata e comprende, ella assicura, i fondi necessari a coprire gli oneri derivanti dall'emendamento 7.100 (ulteriore nuovo testo). Quanto alla copertura degli oneri complessivi della riforma, ella ricorda che è un impegno di legislatura, per il quale il Governo prevede una maggiore gradualità.

Si riprende quindi la votazione degli emendamenti all'articolo 7, del disegno di legge n. 1306, pubblicati in allegato al resoconto della seduta del 25 settembre scorso.

La senatrice ACCIARINI dichiara che il Gruppo Democratici di Sinistra - L'Ulivo non parteciperà al voto sull'emendamento 7.100 (ulteriore nuovo testo), giudicando del tutto insoddisfacenti le dichiarazioni del sottosegretario Aprea ed in particolare l'incertezza sulla gradualità dell'applicazione della riforma.

Si associa il senatore BETTA, il quale esprime sconcerto per le dichiarazioni del rappresentante del Governo, che smentiscono precedenti impegni formali. A maggior ragione si impone pertanto, a suo giudizio, una pausa di riflessione.

Anche la senatrice SOLIANI dichiara che non parteciperà al voto, atteso che il testo non assicura eguali diritti a tutti coloro che si trovano nelle medesime condizioni.

Il senatore VALDITARA si dichiara stupefatto per l'atteggiamento dell'opposizione, *a priori* critico nei confronti dell'operato del Governo e della maggioranza. Al riguardo, richiama l'interrogazione presentata ieri alla Camera dei deputati da un esponente dell'opposizione, evidentemente basata solo su notizie giornalistiche, sulla presunta mancanza di stanziamenti per l'istruzione, che la presentazione della nuova manovra finanziaria ha clamorosamente smentito.

Il disegno di legge finanziaria per il 2003 rappresenta infatti un segnale importante per la scuola, assicurando mille miliardi delle vecchie lire di reinvestimenti per la valorizzazione dei docenti, l'edilizia scolastica ed altre necessità urgenti della scuola. Al tempo stesso, saranno assicurati anche i fondi necessari per la riforma, compatibilmente con la natura stessa della legge delega, che consente di graduare nel tempo l'intervento finanziario.

Giudica pertanto del tutto strumentali le preoccupazioni dell'opposizione, che potranno peraltro essere riproposte in Aula. La Commissione aveva del resto raggiunto un accordo, anche grazie all'ampia disponibilità manifestata dalla maggioranza, per la conclusione dell'esame in sede referente da parte della Commissione, che appare ora estremamente scorretto voler disattendere.

Annuncia conseguentemente un convinto voto favorevole sull'emendamento 7.100 (ulteriore nuovo testo).

Si associa il senatore GUBETTI, il quale ritiene a sua volta che sia nell'interesse di tutti, maggioranza e opposizione, che la Commissione concluda l'esame istruttorio del provvedimento e giunga all'esame in Assemblea avendo conferito il mandato al relatore a riferire in Aula. Dà al-

trèsì atto al Presidente relatore di una conduzione dei lavori assolutamente imparziale.

Si passa alla votazione dell'emendamento 7.100 (ulteriore nuovo testo).

La senatrice ACCIARINI chiede la verifica del numero legale.

Il presidente relatore ASCIUTTI, constatata l'assenza del numero legale, sospende la seduta per dieci minuti.

La seduta, sospesa alle ore 15, è ripresa alle ore 15,10.

Posto ai voti, l'emendamento 7.100 (ulteriore nuovo testo) è approvato, con conseguente preclusione degli emendamenti 7.41, 7.37, 7.38, 7.39, 7.40, 7.510, 7.42, 7.44, 7.45, 7.46, 7.47, 7.48, 7.49, 7.50, 7.51 e 7.52.

La Commissione respinge invece l'emendamento 7.511; indi, con separate votazioni, accoglie il 7.65 e il 7.66, con conseguente preclusione del 7.53.

Posti separatamente ai voti, anche gli emendamenti 7.54, 7.55, 7.56 (identico al 7.57 e 7.58) e 7.59 risultano respinti.

La Commissione accoglie invece l'emendamento 7.60.

Concluso l'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 7, il presidente relatore ASCIUTTI comunica che è stata presentata la seguente nuova versione dell'ordine del giorno n. 104:

0/1306/104/7 (nuovo testo)

FAVARO, BARELLI, DELOGU, GUBETTI, SUDANO VALDITARA, GABURRO, BRIGNONE, COMPAGNA, BIANCONI

«Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1306, concernente delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e di formazione professionale;

considerato che la legge n. 30 del 2000 è stata approvata nel vigente assetto costituzionale e risulta pertanto non più aderente all'assetto costituzionale attuale, a seguito della sopravvenuta modifica del Titolo V della Costituzione;

impegna il Governo a monitorare le iniziative sperimentali avviate per l'anno scolastico 2002/2003, ai sensi dell'articolo 11 del decreto del Presidente della Repubblica 8 marzo 1999, n. 275, e volte in particolare:

a) all'anticipazione dell'iscrizione al primo anno della scuola dell'infanzia e della scuola primaria, per l'anno scolastico 2002/2003, dei bambini che compiono, rispettivamente, i tre ed i sei anni di età entro il 28 febbraio 2003 previa riapertura, a questo fine, del termine per le relative iscrizioni;

b) al potenziamento della continuità educativa della scuola dell'infanzia con la scuola primaria e ad una nuova articolazione del percorso formativo di queste ultime, con la previsione di nuovi modelli organizzativi;

c) alla realizzazione di progetti e di percorsi formativi, nell'ambito dei sistemi dell'istruzione e della formazione professionale, che consentano, nel quadro di un potenziamento e ampliamento delle possibilità di scelta degli studenti, l'acquisizione di crediti spendibili nei due sistemi e utili ai fini dell'assolvimento dell'obbligo scolastico e formativo e l'acquisizione di una qualifica professionale unitamente al conseguimento di crediti scolastici equivalenti alla formazione dell'ultimo anno dell'obbligo;

d) a innovare gli obiettivi generali e specifici dei percorsi di studio di ogni ordine e grado, adeguandoli alle nuove esigenze derivanti dalla integrazione dei sistemi educativi europei, con particolare riferimento all'insegnamento delle lingue e all'alfabetizzazione tecnologica».

Il sottosegretario Valentina APREA dichiara di accoglierlo.

Il senatore FAVARO non insiste per la sua votazione.

La Commissione accoglie infine l'articolo 7, come modificato, così come, con separate votazioni, i coordinamenti pubblicati in allegato al presente resoconto.

Si passa alle dichiarazioni di voto finali sul mandato al relatore a riferire in Assemblea.

La senatrice SOLIANI, nell'annunciare la presentazione di una relazione di minoranza del Centro-sinistra, dichiara il convinto voto contrario del Gruppo Margherita-DL-L'Ulivo.

La presentazione della legge finanziaria per il 2003 e lo stato di avanzamento dei lavori sulla *devolution*, unitamente alle prospettive di riforma dell'ordinamento, offrono infatti un quadro preoccupante per il futuro della scuola, rispetto al quale le risposte del Governo risultano insufficienti e del tutto inadeguate rispetto alle attese del Paese. La competizione internazionale richiede infatti un innalzamento del livello di istruzione e formazione, a fronte del quale occorrerebbero investimenti assai consistenti. Il Governo trascura invece tale settore, come testimoniato anche dalle scelte operate dalla manovra finanziaria appena presentata.

La valutazione sulla riforma non può quindi che essere fortemente negativa, tanto più in considerazione dell'assoluto disinteresse manifestato nei confronti sia dei pareri espressi dal Consiglio nazionale della pubblica istruzione e dalle autonomie locali con riguardo tanto al disegno di legge quanto alla sperimentazione, sia del dibattito parlamentare.

Ella coglie altresì l'occasione per ribadire netta contrarietà nei confronti del ricorso alla delega, che rappresenta una scelta sbrigativa del tutto inadeguata rispetto a una tematica, quale quella dell'istruzione, che appartiene a tutto il Paese.

Il disegno di legge governativo non assicura poi sufficienti investimenti in favore dell'autonomia, pur elevata a rango costituzionale dal nuovo Titolo V, e determina una deviazione dal percorso del sistema scolastico italiano tale da innescare, con un vistoso cambio di paradigma, l'affermazione di una cultura individualistica, privatistica e aziendalistica. In tale visione restrittiva dell'apprendimento, si allentano i legami della coesione avverso l'esclusione, in un'ottica tutta disciplinare che va ad incidere proprio su settori (quali quelli della scuola dell'infanzia e della scuola elementare) che hanno dato prova di maggiore vitalità.

Ella si esprime poi in senso nettamente contrario all'introduzione del doppio canale in una fase dello sviluppo evolutivo che avrebbe invece bisogno di un innalzamento dell'obbligo scolastico. Il disegno governativo depotenzia invece l'impegno della Repubblica nei confronti dell'obbligo scolastico, imponendo una precocissima scelta che l'Europa intera sta invece ripensando. Le stesse imprese si sono del resto dichiarate contrarie ad una specializzazione precoce, ritenendo assai più utile un costruttivo impegno sulla formazione.

Il disegno di legge del Governo trascura poi vistosamente il nuovo asse portante dell'istruzione costituito dalla formazione continua e, anche con riguardo alla formazione degli insegnanti, detta norme allarmanti che anziché rimotivare il personale docente e creare nuovi posti di lavoro finiranno per essere fonte di nuova e più profonda mortificazione.

Anche con riferimento all'integrazione dell'*handicap*, il provvedimento reca norme di assoluta gravità, sottraendo inopinatamente personale ad un compito di grande delicatezza.

Quanto infine al tema delle risorse, ella deplora il rinvio alle annuali manovre di bilancio, che giudica una forzatura rispetto al vincolo costituzionale di copertura finanziaria dei provvedimenti legislativi, oltre che una potenziale violazione dei diritti soggettivi, di per sé non modulabili sulla base di criteri finanziari.

Le proposte dell'Ulivo sono invece ben diverse e prevedono l'estensione della scuola dell'infanzia, un innalzamento dell'obbligo al fine di corrispondere alla domanda di coniugare sempre più il sapere e il saper fare, una particolare attenzione alla formazione continua e un più stretto legame delle risorse rispetto al prodotto interno lordo.

Ribadisce pertanto il convinto orientamento contrario del suo Gruppo al testo del Governo.

La senatrice ACCIARINI sottolinea l'atteggiamento propositivo dell'opposizione che, nella relazione di minoranza annunciata dalla senatrice Soliani e negli emendamenti presentati al disegno di legge del Governo, ha sostenuto un coerente disegno alternativo di natura sostanziale e nient'affatto ostruzionistica.

Nel ribadire indi la propria contrarietà allo strumento della legge delega, che giudica del resto di discutibile correttezza costituzionale trattandosi nel caso di specie di norme attuative del nuovo Titolo V, rileva criticamente l'assenza di qualunque impegno concreto di natura economico-finanziaria a sostegno della riforma pur in presenza di ambiziosi obiettivi che incidono pesantemente sull'ordinamento vigente estendendosi all'abrogazione dell'innalzamento dell'obbligo scolastico.

Annuncia pertanto il convinto voto contrario del Gruppo Democratici di Sinistra - L'Ulivo ad una legge-manifesto, elaborata solo nel tentativo di intercettare il favore dell'opinione pubblica e recante l'abrogazione di qualunque tentativo di protrarre i cicli scolastici e ridurre la selezione dei giovani. Al riguardo, appare particolarmente preoccupante l'abrogazione della legge n. 9 del 1999, che conferma la preoccupazione di un arretramento rispetto a conquiste del Centro-sinistra.

Ella lamenta poi la povertà del progetto governativo, caratterizzato da uno scarso amore per la cultura, testimoniato del resto da imperdonabili imprecisioni nei testi degli interventi del Ministro divulgati via *Internet*.

Al giudizio critico sull'impoverimento e la destrutturazione della scuola italiana e sulla canalizzazione precoce imposta dal provvedimento, si aggiunge poi la preoccupazione dell'intreccio con la *devolution*, che rischia di determinare forti disparità di trattamento sul territorio nazionale, ben lungi dall'esaltarne le diversità. La previsione di quote regionali dei programmi scolastici, infatti, da un lato contrasta con l'autonomia scolastica e, dall'altro, mette in discussione il sistema nazionale di istruzione.

Manifesta pertanto assoluta contrarietà ad un provvedimento che ritiene rappresenti un arretramento rispetto sia al quadro vigente che alle prospettive del mondo scolastico.

Il senatore BEVILACQUA annuncia invece il voto favorevole del Gruppo Alleanza Nazionale, dichiarandosi complessivamente convinto dall'impostazione del provvedimento che pure si è prestato a qualche osservazione critica relativa in particolare agli aspetti di copertura finanziaria, cui ha tuttavia esaurientemente risposto il sottosegretario Aprea, cui va il suo sentito ringraziamento anche per la presenza costante assicurata ai lavori della Commissione.

Egli si sofferma quindi sui punti qualificanti del provvedimento ed in particolare sui rapporti tra scuola e lavoro e sulla valorizzazione degli insegnanti, ad altro titolo sollecitati ad una riqualificazione. Auspica tuttavia un formale impegno del Governo affinché tutti i risparmi conseguiti siano reinvestiti nella scuola.

Quanto poi alle critiche sollevate sulla presunta insufficienza dei fondi, ricorda che la legge Berlinguer non prevedeva addirittura alcuno stanziamento, nel presupposto che la riforma potesse essere a costo zero.

Con riferimento invece al paventato attentato all'obbligo scolastico, egli fa rilevare che il disegno di legge prevede al contrario un innalzamento del diritto all'istruzione a dodici anni, di gran lunga superiore ai nove anni conseguiti dalla maggioranza di Centro-sinistra.

Né a suo giudizio sono fondate le critiche rivolte ad una canalizzazione giudicata eccessivamente precoce. Il sistema prevede infatti una significativa flessibilità, con possibilità di passaggio da un sistema all'altro fino alla conclusione degli studi. Analogamente, infondati appaiono i timori di massicci licenziamenti, atteso che il Ministero ha addirittura richiesto 21.000 nuove assunzioni.

Conclude ricordando che anche la legge Berlinguer fu votata a maggioranza, senza che al Senato fosse addirittura possibile concluderne l'esame in sede referente.

Il senatore FAVARO annuncia a sua volta il voto favorevole del Gruppo Forza Italia, ribadendo la centralità rivestita dalla scuola per la maggioranza di Centro-destra e, nella scuola, quella degli alunni. Tale centralità è del resto testimoniata dall'articolo 1, che reca le finalità del provvedimento. La maggioranza condivide pertanto largamente l'impianto della legge e, in particolare, l'unitarietà assicurata al sistema di istruzione e a quello di formazione. Altresì, appare condivisibile l'innalzamento a dodici anni del diritto all'istruzione e formazione, così come la pari dignità assicurata al doppio canale, le sinergie fra scuola e lavoro, il coinvolgimento degli insegnanti nel processo di riforma e la salvaguardia di conquiste fondamentali quali l'autonomia e l'organizzazione collegiale della scuola.

Resta la preoccupazione finanziaria e, in tal senso, la maggioranza assicura un fattivo impegno per il reperimento delle necessarie risorse. Difficoltà di natura economico-finanziaria non devono tuttavia a suo giudizio ritardare l'approvazione di una legge largamente attesa nel Paese, non solo in quanto di attuazione del nuovo Titolo V della Costituzione ma soprattutto in quanto recante finalmente una regia generale dell'ordinamento scolastico.

Anche il senatore GABURRO, a nome del Gruppo Unione democristiana e di Centro, dichiara un convinto voto favorevole. Giudica infatti il provvedimento governativo un significativo passo avanti verso la modernizzazione del sistema di istruzione e l'adeguamento ad esigenze di una società in rapida evoluzione. Il testo è stato del resto preceduto da un'ampia consultazione nel Paese, durata oltre sedici mesi. In particolare, egli dichiara di dividerne l'intento di favorire la formazione spirituale e morale dei giovani e di assicurare pari dignità ai due canali, dell'istruzione e della formazione. Ricorda altresì che esso prevede l'inizio del diritto-dovere all'istruzione a sei anni (anticipabile a cinque e mezzo su responsa-

bilità dei genitori) e la prosecuzione fino al diciottesimo anno di età. A tal fine, esso detta principi generali nell'ambito dei quali saranno precisati i contenuti didattici. Non si tratta tuttavia di una struttura vuota, bensì di un testo fortemente innovativo che coniuga le esigenze di modernità con quelle di autentica preparazione. Lo sviluppo dell'autonomia consentirà del resto di superare una parte delle difficoltà.

Egli si sofferma quindi sui nuovi percorsi previsti per il reclutamento e la formazione, tanto iniziale che permanente, dei docenti e al riguardo esprime compiacimento per l'accoglimento della sua proposta emendativa sulla istituzione di centri di eccellenza per la formazione permanente.

Saluta poi con favore il forte coinvolgimento delle famiglie e la loro partecipazione al processo formativo dei figli, in un contesto culturale nuovo e coraggioso in cui Governo e maggioranza sono impegnati a realizzare un'effettiva libertà di educazione oltre che ad un'efficace libertà scolastica.

La riforma scolastica e il compimento della parità rappresentano infatti il cuore dell'intento riformatore della Casa delle Libertà, in cui il Gruppo Unione democristiana e di Centro si riconosce pienamente e crede con spirito di servizio, radicato nei valori del cristianesimo e della democrazia.

Il senatore BETTA dichiara invece il proprio voto contrario, rilevando la grande distanza intercorrente fra le dichiarazioni iniziali del Ministro e quanto poi realizzato in questo inizio di legislatura. Alle promesse di grande apertura, confronto e dibattito, ha infatti fatto seguito un progressivo irrigidimento sui contenuti della riforma, nonostante il lodevole impegno del Presidente relatore e di alcuni esponenti di maggioranza a migliorarne il testo.

La scelta dello strumento della delega e le successive modalità di discussione testimoniano infatti una chiusura che non corrisponde alle iniziali dichiarazioni di disponibilità. Né, in tale ottica, appare proficuo insistere sul rovesciamento dei ruoli fra maggioranza e opposizione dalla scorsa legislatura a quella in corso. Si tratta infatti di un vero e proprio esproprio delle competenze del Parlamento, che ha evitato anche alla maggioranza di offrire un contributo alla redazione del testo.

Quanto al merito, egli si dichiara contrario all'anticipo dell'età scolare. Con riferimento invece al doppio canale, ricorda che nelle regioni a statuto speciale vige da sempre la possibilità di completare l'obbligo nella formazione professionale, con risultati ottimali.

Resta infine l'incognita sulle risorse, in assenza delle quali appare inutile procedere a qualsiasi riforma.

Esprime altresì preoccupazione per l'emendamento approvato in sede di articolo 6, che rende facoltativa la quarta prova scritta di francese negli esami di maturità in Valle d'Aosta, che sembra iscriversi in un disegno di contrasto delle autonomie locali e di attacco alle minoranze linguistiche, già intrapreso a danno della minoranza slovena.

La Commissione conferisce infine mandato al presidente relatore Ascutti di riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge n. 1306, con le modifiche apportate, e di proporre l'assorbimento in esso del disegno di legge n. 1251 e della petizione n. 349, autorizzandolo peraltro ad apportare le ulteriori modifiche formali che si rendessero necessarie.

Il sottosegretario Valentina APREA rivolge conclusivamente parole di apprezzamento per l'intenso lavoro della Commissione, che ha visto il proficuo impegno della maggioranza e dell'opposizione, nonché una lodevole conduzione dei lavori da parte del Presidente relatore.

La seduta termina alle ore 16,20.

PROPOSTE DI COORDINAMENTO PER IL DISEGNO DI LEGGE N. 1306

Art. 1.

Coord. 2

ASCIUTTI, *relatore*

Al comma 2, ovunque ricorra, sostituire la parola: «emanati» con la seguente: «adottati».

Coord. 10

ASCIUTTI, *relatore*

Al comma 3, lettera c), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «degli studenti».

Coord. 3

ASCIUTTI, *relatore*

Al comma 3, lettera c-bis), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «degli studenti».

Art. 2.

Coord. 4

ASCIUTTI, *relatore*

Al comma 1, lettera c), primo periodo, dopo le parole: «legge 5 febbraio 1992, n. 104», sopprimere le parole: «e successive modificazioni».

Coord. 5ASCIUTTI, *relatore*

Al comma 1, lettera c), secondo periodo, dopo le parole: «articolo 68 della legge 17 maggio 1999, n. 144», aggiungere le seguenti: «e successive modificazioni».

Coord. 6ASCIUTTI, *relatore*

Al comma 1, lettera c), terzo periodo, sostituire le parole: «articolo 1, comma 2, della presente legge» con le seguenti: «articolo 1, commi 1 e 2, della presente legge».

Coord. 1ASCIUTTI, *relatore*

Al comma 1, lettera f), sopprimere le parole: «e cura l'approfondimento nelle tecnologie informatiche».

Art. 3.**Coord. 7**ASCIUTTI, *relatore*

Al comma 1, lettera a), ultimo periodo, dopo le parole: «una congrua permanenza» inserire le seguenti: «dei docenti».

Art. 4.**Coord. 8**ASCIUTTI, *relatore*

Al comma 1, alinea, sostituire le parole: «si provvede con apposito decreto legislativo, da emanare di concerto con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali e con il Ministro delle attività produttive, d'intesa con la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo

28 agosto 1997, n. 281, entro il termine di ventiquattro mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge e ai sensi dell'articolo 1, commi 2 e 3,» *con le seguenti*: «il Governo è delegato ad adottare, entro il termine di ventiquattro mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge e ai sensi dell'articolo 1, commi 2 e 3, della legge stessa, un apposito decreto legislativo su proposta del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di concerto con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali e con il Ministro delle attività produttive, d'intesa con la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281».

Coord. 11

ASCIUTTI, *relatore*

Al comma 1, alinea, sostituire le parole: «comparativamente rappresentative» *con le seguenti*: «maggiormente rappresentative».

Coord. 9

ASCIUTTI, *relatore*

Al comma 2, sostituire le parole: «degli allievi» *con le seguenti*: «degli studenti».

Art. 5.**Coord. 12**

ASCIUTTI, *relatore*

Al comma 1, lettera e) sostituire le parole: «un'apposita struttura» *con le seguenti*: «apposite strutture».

Art. 7.**Coord. 13**

ASCIUTTI, *relatore*

Al comma 4, primo periodo, dopo le parole: «i bambini» *inserire le seguenti*: «e le bambine».

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

MERCOLEDÌ 2 OTTOBRE 2002

125^a Seduta

Presidenza del Presidente

GRILLO

Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e per i trasporti Mammola.

La seduta inizia alle ore 15.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sulla sicurezza del trasporto aereo: seguito dell'esame del documento conclusivo

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende la procedura informativa sospesa nella seduta di ieri.

Il senatore CICOLANI sottolinea l'attenzione dedicata dal Parlamento al settore del trasporto aereo e alle necessità di riforma di questo settore messe in evidenza dal drammatico incidente di Linate dell'ottobre 2001. Il dibattito che si è svolto in sede di Comitato paritetico è stato proficuo e molto interessanti si sono rivelate le linee di intervento elaborate dalla Commissione di studio insediata presso il Ministero delle infrastrutture dal ministro Lunardi all'indomani dell'incidente. Quelle linee guida, finalizzate ad una migliore individuazione dei compiti di ciascun attore all'interno di un sistema complesso come quello del trasporto aereo, e le modifiche necessarie alla sua più piena funzionalità, sono state peraltro tradotte in disegni di legge attualmente all'esame della Commissione competente dell'altro ramo del Parlamento. Ritiene pertanto che sulle singole questioni il dibattito potrà essere più approfondito una volta che la Camera dei deputati avrà approvato in prima lettura quei provvedimenti che saranno successivamente esaminati in questa Commissione. In quella sede sarà certamente più proficuo entrare nel merito dei singoli temi concernenti la divisione delle competenze tra i soggetti richiamati nell'intervento di ieri del senatore Paolo Brutti. Così come dovrà essere approfondito il

tema delle gestioni aeroportuali. Ritiene pertanto più utile approvare il documento del Comitato paritetico nel suo testo originale piuttosto che procedere alla ricerca di soluzioni che potranno invece essere esaminate in fase di esame dei disegni di legge.

Il senatore MENARDI dichiara a sua volta di condividere le osservazioni del senatore Cicolani e dunque suggerisce di approvare il testo elaborato dal Comitato paritetico senza modifiche per poi approfondire i temi una volta che la Commissione potrà esaminare i disegni di legge. Esprime inoltre alcune perplessità sulle osservazioni del senatore Paolo Brutti circa la facoltà, da parte dell'Enav, di implementare ed allestire tecnologie negli aeroporti, competenza che dovrebbe invece afferire ad altri soggetti. L'Enav dovrebbe svolgere soltanto compiti di gestione delle tecnologie stesse.

Il relatore, senatore PEDRAZZINI, si dichiara favorevole a quanto proposto dai senatori Menardi e Cicolani. Invita pertanto il senatore Paolo Brutti a riproporre le osservazioni svolte ieri, ed eventualmente a tradurle in emendamenti, quando la Commissione esaminerà i disegni di legge attualmente all'approvazione della Camera dei deputati.

Il seguito dell'indagine è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Su richiesta del relatore, il PRESIDENTE propone di fissare a domani 3 ottobre 2002 alle ore 15 l'ulteriore termine per la presentazione di subemendamenti agli emendamenti già presentati al disegno di legge n. 1406 recante interventi per i Giochi olimpici invernali «Torino 2006».

La Commissione conviene.

La seduta termina alle ore 15,40.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

MERCOLEDÌ 2 OTTOBRE 2002

91^a Seduta

Presidenza del Presidente

RONCONI

Intervengono i sottosegretari di Stato alle politiche agricole e forestali, Delfino e Dozzo.

La seduta inizia alle ore 15,35.

IN SEDE CONSULTIVA

(1722) Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2001, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 5^a Commissione. Esame. Parere favorevole)

Il relatore RUVOLO rileva che, nell'anno 2001 il bilancio consuntivo del Ministero delle politiche agricole e forestali ha registrato stanziamenti per 4.097,123 miliardi di lire, con un incremento pari a 1.503 miliardi rispetto al 2000. Osserva comunque che una parte significativa dei fondi è stata iscritta sul bilancio ministeriale solo in termini figurativi, risultando allocata su capitoli non utilizzabili se non a seguito di un successivo riparto del Ministero del tesoro (non avvenuto alla data del 31 dicembre 2001).

Rileva poi che sono presenti sul bilancio del 2001 alcune partite contabili riferite a mutui regionali relativi a calamità naturali, che il Ministero dell'economia e delle finanze ha «appoggiato» sul bilancio del Ministero delle politiche agricole e forestali, nonché somme destinate all'acquisto degli elicotteri da parte del Corpo forestale dello Stato che, in attesa della definizione delle procedure concorsuali, sono stati iscritti nella competenza 2001. Fa inoltre presente che sussistono «somme indivise» recate dai fondi non ancora ripartiti dal Ministero dell'economia e delle finanze. Alla luce dei sopracitati dati, rileva che il bilancio ministeriale rientra nella media degli ultimi anni.

La riclassificazione degli stanziamenti del Ministero per categorie omogenee di intervento conferma la prevalenza delle spese di personale e di funzionamento, tra le quali circa il 78 per cento riguarda il funzionamento del Corpo Forestale dello Stato.

Circa il 20,6 per cento degli stanziamenti 2001 (779,8 miliardi di lire) ha riguardato spese per la copertura di rate di mutui, dei quali 524 miliardi sono relativi a mutui regionali. Il relatore osserva che le sopraccitate somme sono iscritte nel bilancio ministeriale ai soli fini contabili e che l'utilizzo delle stesse è stato predeterminato dai piani di ammortamento approvati all'epoca della concessione del contributo. Rileva poi che alle regioni sono state trasferite risorse, in prevalenza destinate al finanziamento dei programmi interregionali di cui all'articolo 2 della legge n. 499 del 1999.

Nel complesso gli stanziamenti per l'anno 2001 destinati a spese predeterminate e obbligatorie – trasferimenti, rate di mutuo, spese di funzionamento e perenzioni – hanno riguardato il 59 per cento del bilancio.

Alle misure più direttamente riguardanti interventi in favore delle imprese, è stato destinato circa un quarto degli stanziamenti, pari a 937 miliardi di lire. Il relatore osserva che la maggior parte di tali fondi ha interessato gli investimenti aziendali (364 miliardi), sottolineando tuttavia che la gran parte di tale voce, 250 miliardi, è stata destinata alla copertura delle garanzie prestate dai soci di cooperative fallite, come previsto specificamente dall'articolo 126 della legge n. 388 del 2000.

In relazione a tali dati, il relatore osserva che al settore agricolo sono state destinate risorse non del tutto adeguate rispetto alle effettive esigenze, precisando altresì che le normative comunitarie hanno in taluni casi impedito il pieno utilizzo delle risorse, nonostante l'impegno del Governo, in relazione al quale esprime il proprio apprezzamento. L'osservazione circa l'esiguità delle risorse viene ribadita dal relatore anche in riferimento al settore della pesca, in relazione al quale sono stati destinati stanziamenti (pari a 94 miliardi), per un valore sensibilmente inferiore a quello del 2000 (183 miliardi).

Rileva inoltre che nel 2001 gli stanziamenti in favore della sperimentazione e ricerca in campo agricolo sono calati rispetto al 2000.

Il relatore analizza poi i pagamenti, rilevando che nel corso del 2001 sono stati erogati 2.886,7 miliardi di lire, con un incremento pari a 274 miliardi di lire rispetto al 2000.

Per quel che concerne l'andamento degli stanziamenti, rileva che risulta preponderante l'incidenza della spesa di funzionamento (36,9 per cento dei pagamenti), e nell'ambito della stessa, di quella destinata al Corpo forestale dello Stato (circa il 70 per cento).

Il medesimo andamento – osserva il relatore – è desumibile per la spesa afferente agli investimenti aziendali, che ha riguardato il 4,7 per cento dei pagamenti ministeriali.

Le restanti voci di spesa, a giudizio del relatore, risultano omogenee rispetto all'andamento del 2000, tenuto conto della diversa composizione degli stanziamenti relativi all'anno precedente.

Rileva poi che dal confronto tra il bilancio 2001 e quello del 2000 si desume una forte variazione degli stanziamenti, strumentale, tuttavia, a regolazioni contabili. Nella sostanza – osserva il relatore – gli stanziamenti destinati alle politiche attive in favore del settore non sono mutati significativamente, salvo che per l'incremento delle spese di tutela economica e promozione dei prodotti.

Fa altresì presente che nel 2001 è risultato non ancora definito il trasferimento delle risorse statali alle regioni, ai sensi del decreto legislativo n. 143 del 1997. Rileva a tal proposito che il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, emanato l'11 maggio 2001, non ha prodotto effetti contabili significativi sul bilancio 2001 e che solo nel 2002 sarà possibile verificarne appieno gli effetti.

Conclude proponendo l'espressione di parere favorevole sul provvedimento in titolo.

Il PRESIDENTE, rilevata l'assenza di richieste di intervento in discussione generale, dichiara chiusa tale fase procedimentale.

Preso atto delle rinunce agli interventi in sede di replica da parte del relatore e del rappresentante del Governo, il PRESIDENTE, verificata la presenza del numero legale per deliberare, pone ai voti la proposta di parere favorevole sul provvedimento in titolo, formulata dal relatore.

La Commissione approva.

(1723) Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2002, approvato dalla Camera dei deputati (Parere alla 5^a Commissione. Esame. Parere favorevole)

Il relatore RUVOLO ricorda preliminarmente che il disegno di legge di assestamento contiene le proposte di variazione degli stanziamenti di bilancio, in termini di competenza e di cassa, le quali vengono quindi sottoposte all'approvazione da parte del Parlamento. L'allegato al disegno di legge contiene, a fini conoscitivi, lo stato di previsione delle entrate e gli stati di previsione della spesa, nei quali viene esposta l'evoluzione, in termini di competenza e di cassa, degli stanziamenti relativi a ciascuna unità previsionale di base, per effetto sia delle variazioni apportate mediante atti amministrativi dopo la presentazione della legge di bilancio e fino al 31 maggio, sia delle variazioni proposte con il disegno di legge di assestamento.

Rileva inoltre che la tabella n. 13, relativa al Ministero delle politiche agricole e forestali, riporta le variazioni alle previsioni iniziali, contenute nella legge di bilancio 2002, distinguendo tra quelle conseguenti all'emanazione di atti amministrativi di modifica, non oggetto di decisione parlamentare, e quelle proposte con il disegno di legge di assestamento, sulle quali il Parlamento dovrà esprimersi.

In relazione alle variazioni proposte con il disegno di legge di assestamento, il relatore, dopo aver specificamente dato conto dell'ammontare delle stesse per quel che concerne sia le spese correnti che le spese in conto capitale, rileva che le variazioni riguardanti i residui nascono dall'esigenza di adeguare i valori presunti a quelli accertati nel rendiconto 2001.

Per quel che concerne le variazioni in termini di cassa e competenze, il relatore osserva che le stesse risultano conseguenti, rispettivamente, alle effettive esigenze emergenti dalla gestione (competenza) e altresì alla necessità di assestare le previsioni in relazione sia alla nuova consistenza dei residui che alle variazioni proposte per la competenza (cassa).

In relazione al bilancio assestato 2002, dà poi conto dei saldi relativi alla Tabella del Dicastero agricolo, sia per quel che concerne le spese correnti che per le spese in conto capitale.

Conclude proponendo l'espressione di parere favorevole sul provvedimento in titolo.

Il PRESIDENTE, rilevata l'assenza di richieste di intervento in discussione generale, dichiara chiusa tale fase procedimentale.

Preso atto delle rinunce agli interventi in sede di replica da parte del relatore e del rappresentante del Governo, il PRESIDENTE, verificata la presenza del numero legale per deliberare, pone ai voti la proposta di parere favorevole sul provvedimento in titolo, formulata dal relatore.

La Commissione approva.

La seduta termina alle ore 15,50.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

MERCOLEDÌ 2 OTTOBRE 2002

107^a Seduta

Presidenza del Presidente

ZANOLETTI

Intervengono i sottosegretari di Stato per il lavoro e le politiche sociali Brambilla e Sacconi.

La seduta inizia alle ore 15,10.

IN SEDE REFERENTE

(1738) Conversione in legge del decreto-legge 25 settembre 2002, n. 10, recante disposizioni urgenti in materia di emersione del lavoro sommerso e di rapporti di lavoro a tempo parziale

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Interviene nella discussione generale il senatore BATTAFARANO, il quale rileva in primo luogo l'entità del fenomeno dell'economia sommersa, stimato, in Italia, attorno al 25 per cento del PIL, e diffuso, sia pure in modo differenziato, su tutto il territorio nazionale, e con caratteristiche di particolare intensità nel Mezzogiorno. Risulta pertanto obiettivamente difficile individuare interventi idonei a realizzare compiutamente l'obiettivo dell'emersione, poiché si tratta di aggredire un fenomeno complesso e stratificato, il contrasto del quale richiede una adeguata combinazione tra politiche attive e misure di repressione, indispensabili soprattutto là dove il lavoro nero si coniuga con la presenza della criminalità organizzata. Pertanto, l'impegno per ridurre e tendenzialmente azzerare l'area dell'illegalità è un impegno prioritario per ogni Governo: quello attuale, però, nel presentare gli interventi per l'emersione contenuti nella cosiddetta legge Tremonti-*bis* adottò toni imprudentemente trionfalistici, liquidando frettolosamente le obiezioni avanzate dai Gruppi politici dell'opposizione, sull'approccio eccessivamente semplicistico delle misure proposte, come segni di un atteggiamento passivo nei confronti delle iniziative di contrasto del lavoro nero. Nell'arco di pochi mesi, le politiche di emersione

adottate dal Governo in carica si sono rilevate però del tutto fallimentari e ad oggi risultano avviate le procedure di regolarizzazione solo per poche centinaia di lavoratori, a fronte di previsioni che parlavano di una platea potenziale di 900.000 unità. Non a caso, nei mesi successivi all'approvazione della legge n. 383 del 2001, si sono susseguiti numerosi interventi legislativi recanti proroghe dei termini e modifiche sostanziali della normativa originaria. Tali modifiche, peraltro, non sempre si sono rivelate migliorative: tale è il caso dell'improvvida idea di individuare nel sindaco uno dei soggetti istituzionalmente chiamati a gestire le procedure di emersione.

Il decreto-legge in conversione – prosegue il senatore Battafarano – recepisce l'avviso comune stipulato a luglio dalle parti sociali – con l'eccezione della CGIL – e provvede all'istituzione dei comitati per il lavoro e l'emersione del lavoro sommerso (CLES): si tratta di un organismo di concertazione, la cui istituzione raccoglie una indicazione formulata a suo tempo dai Gruppi politici dell'opposizione. Tuttavia, alcune parti della normativa all'esame non mancano di suscitare forti perplessità, soprattutto laddove, al capoverso 3 del comma 2 dell'articolo 1 si prevede, con una formulazione alquanto confusa, che i CLES siano integrati dai comitati provinciali per l'emersione istituiti con la legge n. 448 del 1998. Inoltre va osservato che i Gruppi politici del Centro-destra, assecondando l'istituzione di organismi chiaramente pletorici e di dubbia funzionalità, contraddicono le posizioni assunte nella passata legislatura, quando, dall'opposizione, stigmatizzavano come un'inutile moltiplicazione di enti qualsiasi misura istitutiva di organismi collegiali, ostentando, su questo tema, un rigore oggi dimenticato.

Non si comprende poi per quali motivi la certificazione relativa alla regolarità contributiva come presupposto per l'affidamento di un appalto pubblico, di cui all'articolo 2, sia resa obbligatoria solo per le imprese edili e non, come sarebbe più logico, per tutti i soggetti imprenditoriali che partecipano alle gare di appalto.

Infine, all'articolo 3, dovrebbe essere meglio chiarito il rapporto tra la proroga ivi disposta e la riforma del rapporto di lavoro a tempo parziale contenuta nel disegno di legge n. 848, recentemente licenziato dall'Assemblea del Senato.

Nel complesso, il provvedimento all'esame contiene non pochi elementi di confusione e costituisce l'ennesima occasione mancata per un ripensamento complessivo sull'efficacia delle misure in materia di emersione adottate nel corso della legislatura.

Il senatore MONTAGNINO ricorda che la relazione introduttiva del disegno di legge recante primi provvedimenti a sostegno dell'economia – più noto, dopo l'approvazione parlamentare, come legge Tremonti-*bis* - sostenne con toni trionfalistici la necessità di assumere l'iniziativa di contrasto del lavoro nero come problema di moralità politica, superando le insufficienze delle politiche di riallineamento adottate nella passata legislatura; nel medesimo documento si sostenne altresì che le misure propo-

ste dal nuovo Governo per l'emersione del lavoro irregolare, lungi dal costituire un condono, avrebbero finalmente consentito di riassorbire definitivamente tale fenomeno. I toni trionfalistici di circa un anno fa sono oggi drasticamente smentiti dai deludenti risultati dell'applicazione di quelle norme, e lo stesso decreto-legge all'esame ha un modesto contenuto innovativo della legislazione vigente, limitandosi piuttosto a dilazionare alcune scadenze e a raccogliere, sia pure tardivamente, le obiezioni sollevate dai gruppi politici dell'opposizione, circa l'esigenza di un maggiore coinvolgimento delle parti sociali. Il provvedimento all'esame esemplifica quindi la condotta del Governo, improntata ad una sostanziale estemporaneità, tradottasi soprattutto in provvedimenti emergenziali, di carattere straordinario – quali sanatorie e condoni – privi di contenuto strutturale e tali da scoraggiare la diffusione di una cultura della legalità come premessa per una azione efficace di contrasto del lavoro nero. Dall'altro lato, il Governo non intende valorizzare uno strumento come il credito di imposta per i nuovi assunti, che, adottato nella passata legislatura, si è rivelato particolarmente efficace nel segnare una positiva inversione di tendenza rispetto al lavoro sommerso.

L'ennesima ricerca di mediazione con il Ministero dell'economia ha poi impedito il pieno recepimento dell'avviso comune sottoscritto dalle parti sociali nel luglio scorso, nella parte in cui si auspicava l'estensione degli incentivi contributivi e fiscali conseguenti all'emersione. Per quel che riguarda la proroga dei termini, inoltre, il decreto-legge n. 210 introduce una ingiustificata differenziazione tra l'istituto dell'emersione automatica e quello dell'emersione progressiva, prescrivendo scadenze diverse per la dichiarazione di emersione e per la presentazione del piano individuale di emersione. In particolare, non si comprende esattamente quali possano essere le conseguenze della eventuale reiezione del piano di emersione da parte del CLES. Un problema di coordinamento si pone invece per la sanatoria IVA e in materia di ritenute previste dal comma 2-ter, dell'articolo 1. In sostanza, si tratta di capire se la sanatoria espliciti efficacia anche per le violazioni commesse nella frazione d'anno dal 1° gennaio al 15 maggio 2003, visto che il 2003 rappresenta il secondo periodo interessato dall'emersione. In caso affermativo, però, occorrerà stabilire – per le violazioni IVA – che il versamento dell'imposta debba essere eseguito entro i termini di pagamento dell'IVA annuale, relativa al 2003.

Infine, per quanto riguarda la disposizione che rende obbligatoria, per le imprese edili affidatarie di appalto pubblico, la certificazione della regolarità contributiva, occorre ribadire le ragioni già espresse in sede di esame del disegno di legge collegato sul mercato del lavoro, quando con l'approvazione di un emendamento della maggioranza – poi soppresso in Assemblea – si era tentato di indebolire e svuotare un importante strumento normativo a presidio della regolarità delle imprese edili che partecipano alle gare d'appalto, e cioè la legge n. 327 del 2000 sulla valutazione del costo del lavoro e delle sicurezze nelle gare d'appalto, approvata nella scorsa legislatura. Anche in questo caso, dunque, si deve ascrivere ai

Governi e alla maggioranza di centrosinistra della scorsa legislatura l'adozione dei principali strumenti di contrasto al lavoro nero e irregolare.

Il senatore VANZO, dopo aver ricordato che il Gruppo Lega Padana guarda con favore a qualsiasi iniziativa volta a contrastare il fenomeno del lavoro sommerso, osserva che non si possono di certo negare o sottovalutare le difficoltà di applicare le disposizioni sull'emersione di cui al capo I della legge n. 383 del 2001 e successive modificazioni e integrazioni. E' auspicabile pertanto che con l'istituzione dei comitati per il lavoro e l'emersione del sommerso si dia una risposta soddisfacente alla diffusa domanda di legalità proveniente dal mondo del lavoro e dell'impresa. Per quel che riguarda poi l'articolo 2, la previsione di convenzioni tra l'Inps, Inail e le Casse edili per il rilascio di un documento unico di regolarità contributiva costituisce una misura particolarmente apprezzabile, che, tra l'altro, concorrerà a snellire le procedure per avviare ad esecuzione le opere pubbliche.

Poiché non vi sono altri senatori iscritti a parlare, il PRESIDENTE dichiara conclusa la discussione generale.

Replica quindi agli intervenuti il sottosegretario SACCONI il quale, dopo essersi riservato di comunicare in occasione della discussione in Assemblea sul provvedimento in titolo i dati relativi all'emersione, osserva che anche i senatori appartenenti ai Gruppi politici dell'opposizione hanno riconosciuto la complessità del processo di contrasto dell'economia sommersa. Per ottenere risultati concreti, è necessario in primo luogo disporre di strumenti adeguati a realizzare gli indispensabili interventi di carattere strutturale, riconducibili, in sostanza, alla riduzione della pressione fiscale e contributiva e degli oneri burocratici gravanti sul sistema produttivo. Considerato infatti il carattere di cronicità che il lavoro nero ha assunto in Italia - raggiungendo, secondo le stime del Fondo monetario internazionale, una dimensione pari al doppio di quella registrata nei paesi più industrializzati - gli strumenti repressivi, pur necessari, sono insufficienti e destinati all'insuccesso, ove non sostenuti da un contesto che renda conveniente il rientro nella legalità. Anche l'esperienza dell'emersione dei lavoratori immigrati e le difficoltà che si incontrano in questo processo dimostrano l'estensione e il radicamento del sommerso e la necessità di agire in profondità per recuperare certezza e trasparenza nel rapporto di lavoro.

Il decreto-legge n. 210 dispone termini più ampi per gli adempimenti connessi al procedimento di emersione graduale in considerazione dei compiti attribuiti ai CLES relativamente alla negoziazione di detta gradualità, specialmente per quel che riguarda i profili contrattuali attinenti alla retribuzione. E' intenzione del Governo presentare un emendamento per definire meglio le competenze delle parti sociali e dei comitati relativamente a questa problematica.

Il rapporto di integrazione tra i CLES e i comitati provinciali per l'emersione non deve essere inteso come un inglobamento, bensì come una misura di valorizzazione degli organismi istituiti dalla legge n. 448 del 1998, finalizzata a sostenere le attività di incentivazione e di repressione.

Sui problemi sollevati dal senatore Pizzinato, verrà valutata la possibilità di presentare un emendamento che consenta di applicare ai lavoratori privi di un contratto di riferimento, i contratti collettivi stipulati per le categorie affini, secondo un principio già enunciato in sede giurisprudenziale. La regolarizzazione dei lavoratori irregolari operanti presso le comunità terapeutiche appare invece più problematica, per motivi legati alla sostenibilità della spesa. E' poi intenzione del Governo presentare un emendamento all'articolo 3 per chiarire che il riferimento alle diverse intese deve intendersi nel senso degli eventuali accordi collettivi subentrati a quelli vigenti alla data di entrata in vigore del decreto legislativo n. 61 del 2000.

Sull'articolo 2, infine, il rappresentante del Governo osserva che il riferimento al settore edile non intende prefigurare un trattamento differenziato rispetto ad altri settori produttivi: le disposizioni contenute in tale articolo si motivano infatti per la preoccupante dimensione che il fenomeno dell'occupazione irregolare ha raggiunto in tale comparto. Si riserva quindi di valutare eventuali emendamenti che estendano ad imprese di settori diversi da quello edile l'obbligo di presentare alla stazione appaltante la certificazione relativa alla regolarità contributiva.

Replica quindi agli intervenuti il relatore MORRA, il quale dichiara di condividere molti dei rilievi critici formulati dai senatori appartenenti ai Gruppi politici dell'opposizione sulla complessità del fenomeno dell'economia sommersa e sulla difficoltà di porre in essere misure idonee a contrastare il lavoro nero, anche se essi vanno sfrondate da toni ingiustamente polemici circa le previsioni formulate dal Governo all'atto della presentazione dei provvedimenti che hanno caratterizzato i cosiddetti 100 giorni.

Anche nella passata legislatura, infatti, furono formulate previsioni rivelatesi poi inesatte circa l'efficacia dei contratti di riallineamento, e non vi è dubbio che è necessario approfondire ulteriormente l'analisi della variegata e complessa realtà del lavoro nero per intraprendere un'azione di contrasto realmente efficace e basata, come ha giustamente sottolineato il rappresentante del Governo, su interventi di carattere strutturale. Il decreto-legge in conversione, che intende completare il quadro normativo già elaborato dal Governo, è un provvedimento che può concorrere efficacemente a circoscrivere e ridurre l'area dell'illegalità: esso peraltro deve essere letto in relazione alle misure di più ampio respiro che il Governo ha predisposto per il riassetto del mercato del lavoro e per la promozione dello sviluppo, soprattutto nel Mezzogiorno. E' peraltro da segnalare come fatto positivo il recepimento, operato dal decreto-legge n. 210, dell'avviso comune siglato a luglio dalle parti sociali, soprattutto per la parte che opportunamente trasferisce al CLES le competenze già attribuite ai sindaci, operando un positivo coinvolgimento delle parti sociali medesime nel pro-

cesso di emersione. L'azione dei CLES potrà essere utilmente integrata anche dal supporto offerto, soprattutto in termini di analisi, dai comitati provinciali per l'emersione di cui alla citata legge n. 448 del 1998.

Dopo aver dichiarato di condividere le osservazioni del Sottosegretario circa la preoccupante diffusione del fenomeno del lavoro nero nel settore dell'edilizia, il senatore Morra sottolinea che l'impegno per ricondurre alla legalità l'ampia area dell'economia sommersa è un investimento essenziale per il futuro del Paese, in quanto può concorrere efficacemente alla soluzione dei problemi della finanza pubblica, dell'occupazione, della trasparenza e della legalità del rapporto di lavoro.

Il PRESIDENTE esprime il proprio compiacimento per l'ampio e costruttivo dibattito, e ricorda che il termine per la presentazione degli emendamenti è stato fissato, nel corso della seduta di ieri, per venerdì 4 ottobre alle ore 12.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(229) MUZIO ed altri. – Estensione delle prestazioni previste per gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali ai soggetti danneggiati dall'esposizione all'amianto

(230) MUZIO ed altri. – Modifica all'articolo 13 della legge 27 marzo 1992, n. 257, in materia di pensionamento anticipato dei lavoratori esposti all'amianto

(330) SODANO Tommaso ed altri. – Norme per il riconoscimento degli infortuni, delle malattie professionali e delle esposizioni da amianto

(349) BATTAFARANO ed altri. – Integrazioni alla normativa in materia di benefici previdenziali per i lavoratori esposti all'amianto, realizzazione di un programma di sorveglianza sanitaria e istituzione del Fondo nazionale per le vittime dell'amianto

(540) CARELLA ed altri. – Disciplina della sorveglianza sanitaria a tutela dei lavoratori esposti all'amianto

(590) BETTONI BRANDANI ed altri. – Modifica alla normativa in materia di benefici in favore dei lavoratori esposti all'amianto

(760) FORCIERI ed altri. – Modifica dell'articolo 13 della legge 27 marzo 1992, n. 257, in materia di pensionamento anticipato dei lavoratori esposti all'amianto

(977) SODANO ed altri. – Norme per l'epidemiologia delle patologie asbestocorrelate, per l'interpretazione autentica dell'articolo 13, comma 8, della legge 27 marzo 1992, n. 257, e successive modificazioni, per la sorveglianza sanitaria dei cittadini esposti ed ex esposti all'amianto, per l'informazione sui diritti e sugli obblighi dei cittadini e dei lavoratori esposti ed ex esposti e degli operatori sanitari coinvolti

(1240) RIPAMONTI. – Nuove norme in materia di benefici previdenziali per i lavoratori esposti all'amianto ed istituzione del Fondo di solidarietà per le vittime dell'amianto

(1253) GABURRO ed altri. – Nuove norme in materia di prestazioni previdenziali per i lavoratori esposti all'amianto e modifica all'articolo 13 della legge 27 marzo 1992, n. 257

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Si riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta del 18 luglio scorso.

Il PRESIDENTE ricorda che il comitato ristretto coordinato dal relatore Fabbri ha predisposto uno schema di testo unificato che è stato illustrato nella seduta del 18 luglio scorso. Tale testo è stato preso in esame dal Governo che, tramite il Sottosegretario competente, ha preannunciato il proprio intendimento di presentare alcune proposte emendative.

Aggiunge altresì che in mattinata i senatori Pizzinato e Giovanelli gli hanno illustrato una petizione sottoscritta da numerosi cittadini, con la quale si sollecita il Parlamento a varare quanto prima una normativa di tutela previdenziale dei lavoratori esposti all'amianto.

Il sottosegretario BRAMBILLA fa presente che i disegni di legge in titolo e lo schema di testo unificato sono stati oggetto di un'attenta analisi da parte dei competenti organi di Governo. Tali testi sono certamente apprezzabili nei contenuti, e in particolare, l'impostazione di fondo dello schema di testo unificato appare del tutto condivisibile. Tuttavia, nell'ambito delle verifiche svolte dagli istituti previdenziali interessati e in relazione all'operato della commissione tecnica istituita presso il Ministero del lavoro, è emersa la necessità di apportare alcune modifiche ed integrazioni allo schema di testo unificato, che il Governo si riserva di presentare e discutere nell'ambito del comitato ristretto. Quest'ultimo pertanto, potrebbe tornare a riunirsi nei prossimi giorni, ove la Commissione lo ritenga opportuno.

Il PRESIDENTE ritiene senz'altro possibile convocare nuovamente il comitato ristretto, che appare la sede più idonea per acquisire e valutare le proposte di modifica ed integrazione allo schema di testo unificato preannunciate dal rappresentante del Governo.

Il senatore BATTAFARANO rileva che la scelta del Governo di esprimere il suo punto di vista su una problematica oggetto della riflessione e dell'approfondimento del Senato sin dalla scorsa legislatura, è certamente apprezzabile, anche se tardiva. Il percorso procedurale testè esplicitato dal Presidente è pertanto condivisibile, dato che il comitato ristretto ha prodotto un testo che nella sostanza appare condiviso dal Governo. È quindi opportuno che il comitato sia convocato quanto prima, considerato l'aspettativa sociale determinatasi attorno al provvedimento e l'esigenza di contenere un contenzioso giudiziale che minaccia di assumere dimensioni ingovernabili. Peraltro, è noto che il problema dell'amianto costituisce un'emergenza sociale non soltanto in Italia ma anche in altri Paesi. È altresì apprezzabile che nel disegno di legge finanziaria del 2003 sia previsto uno stanziamento per il trattamento previdenziale dei lavoratori esposti all'amianto. Il senatore Battafarano auspica pertanto che tali risorse siano sufficienti e consentano di risolvere anche i casi tuttora in corso di definizione.

Dopo che il sottosegretario BRAMBILLA ha chiarito che gli stanziamenti previsti nell'ambito della manovra di finanza pubblica dovrebbero assicurare la sostenibilità del complesso delle misure delineate nello schema di testo unificato predisposto dal comitato ristretto, il senatore MUZIO auspica una sollecita convocazione del comitato medesimo per pervenire quanto prima alla redazione di un testo integrato con le proposte emendative del Governo, sul quale poi dovrebbe essere assegnato un nuovo termine per la presentazione degli emendamenti.

Il PRESIDENTE precisa che, conclusi i lavori del comitato ristretto, verrà di certo assegnato un termine per la presentazione degli emendamenti, che si intenderanno riferiti alla nuova stesura dello schema di testo unificato.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI 3 OTTOBRE

Il PRESIDENTE, preso atto dell'anticipazione dell'orario di inizio della seduta antimeridiana dell'Assemblea e delle richieste pervenutegli da alcuni Gruppi politici, avverte che la seduta già convocata per domani, giovedì 3 ottobre, alle ore 8,30 non avrà più luogo.

Prende atto la Commissione.

La seduta termina alle ore 16,10.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

MERCOLEDÌ 2 OTTOBRE 2002

86^a Seduta

Presidenza del Presidente

TOMASSINI

Interviene il sottosegretario di Stato per la salute Corsi.

La seduta inizia alle ore 15,05.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di Piano sanitario nazionale 2002-2004 (n. 128)

(Parere al Ministro della salute, ai sensi dell'articolo 1, comma 5, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502. Seguito dell'esame e rinvio).

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 26 settembre 2002.

Interviene, in sede di discussione generale, il senatore TATÒ il quale rileva come il Piano sanitario nazionale 2002–2004, pur dando prova di un lodevole sforzo nella redazione, lasci irrisolti la maggioranza dei problemi sanitari. Il documento infatti si compendia in auspici, enunciazione di obiettivi, senza pervenire a proposte concrete o specificare quale dovrebbe essere l'ospedale «ideale» nel quale curare tutte le patologie, per la presenza di tutte le branche specialistiche. Mancano quindi concrete soluzioni per Unità super specialistiche e direttive concrete per la vigilanza sui farmaci, mentre non si capisce che fine faccia la specialistica ambulatoriale sia esterna che interna. I «famigerati» Livelli Essenziali di Assistenza hanno finora condotto soltanto ad una grande massa di licenziamenti nel settore privato, mentre quello pubblico non esercita come dovrebbe la mobilità. Il governo di centro-destra è riuscito financo a peggiorare la riforma Bindi, deludendo le aspettative generali. Né è tutelata la libera scelta del cittadino, vincolato com'è agli accordi contrattuali. Conclusivamente ritiene che il Piano sanitario nazionale debba essere seriamente approfondito e arricchito nei suoi contenuti.

Il senatore FASOLINO osserva come, dopo una lettura attenta del documento, molti siano gli elementi che destano la sua preoccupazione. Ricorda che sia in Commissione sanità che nell'Assemblea del Senato sono stati approvati documenti, in particolare quello sui Livelli Essenziali di Assistenza, che non hanno trovato risposta alcuna da parte del Governo. Ciò è estremamente preoccupante: le terapie fisiche sono state ulteriormente ridotte, né si parla più di riabilitazione. Le promesse fatte ai cittadini rischiano di essere disattese. Il Piano sanitario nazionale fa venire meno la centralità del medico di medicina generale ed anzi attenta a questa figura con la creazione del «medico domiciliare». Una volta per tutte va definita da parte del Governo la scelta del rapporto di lavoro a tempo pieno o definito del medico, senza frapporre ulteriori dilazioni. Il «turismo sanitario» va evitato o, per lo meno, contenuto con la creazione di «poli di eccellenza» e con una revisione attenta delle regioni dove operano i centri oncologici. Si sarebbe dovuto attuare misure, dando impulso alla specialistica ambulatoriale, atte ad evitare l'abuso di utilizzo di pronto soccorso e di ricoveri impropri. Il Piano sanitario nazionale 2002-2004 non fornisce risposte adeguate. Richiama infine l'attenzione del Governo ad una più razionale erogazione della spesa.

Il sottosegretario CURSI prega la Commissione di scusarlo, ma causa precedenti, inderogabili impegni, che richiedono la sua presenza presso la Camera dei deputati, non potrà partecipare al prosieguo dei lavori, fermo restando che sarà sua premura leggere gli interventi dei successivi oratori attraverso i resoconti parlamentari.

Il senatore Paolo DANIELI esprime l'opinione che lo spirito informatore dello schema di Piano sanitario nazionale 2002-2004 sia apprezzabile e positivo, fermo restando che la razionalizzazione della rete ospedaliera attiene alla responsabilità regionale. Infine, segnala la possibilità di utilizzare elicotteri militari, che possono volare anche in ore notturne per emergenze sanitarie.

Interviene il senatore MASCIONI che, stante l'assenza del rappresentante del Governo, riterrebbe utile proseguire gli interventi in una seduta successiva.

Il presidente TOMASSINI affida ai componenti la Commissione la valutazione se intervenire in data odierna o successivamente.

Interviene il senatore TREDESE che rileva in primo luogo che il Piano sanitario nazionale per il triennio 2002-2004 rappresenta sicuramente un impegno nobile da parte delle istituzioni per cercare di rendere la sanità italiana capace di rispondere alla domanda di salute e fornire i servizi più adeguati ai cittadini del nostro Paese.

La strutturazione del piano in due parti (gli obiettivi generali e i 10 progetti-obiettivo) consente di avere una visione generale ma anche forte-

mente concreta delle priorità presentate, che trovano la sua completa approvazione e condivisione. Il Piano rappresenta inoltre un adeguato ed efficace strumento di indirizzo e di coordinamento di tutte le istituzioni e gli operatori che operano nel mondo della sanità. Alla luce dei diversi cambiamenti che stanno investendo la sanità in Italia, il tema principale che percorre trasversalmente l'insieme degli obiettivi presentati, è la condivisione di una prospettiva orientata ad un federalismo equo e solidale, che rappresenta del resto il principio cardine cui le diverse attività devono ispirarsi.

A questo proposito, è di fondamentale importanza l'avvio delle attività di controllo e verifica da parte della Commissione Nazionale nominata dalle Regioni e dal Ministero della salute che ha il compito di attuare l'accordo sui Livelli Essenziali ed appropriati di Assistenza e ridurre le liste di attesa; l'attività della Commissione è finalizzata al rispetto del principio di uniformità dell'accesso alle prestazioni affinché sia garantito un livello qualitativo dei servizi sanitari uguale per tutti i cittadini su tutto il territorio nazionale. Il monitoraggio dell'applicazione dei LEA, l'aggiornamento con cadenza periodica dei livelli essenziali di assistenza, rendere pubblici i tempi di attesa per le prestazioni appropriate, filtrando quelle non appropriate e ponendo in priorità quelle relative alle patologie più invalidanti ed urgenti, rappresentando le attività operative che garantiranno il rispetto dei LEA.

Altra priorità emersa dal Piano è l'emergenza nella cura degli anziani. È negli obiettivi per il prossimo triennio la creazione di una rete integrata di servizi sanitari e sociali per l'assistenza ai malati cronici, agli anziani e ai disabili. L'allungarsi della vita media è una conquista che porta con sé una richiesta crescente di servizi e condivide il modello presentato di cura ed assistenza a domicilio che integra l'assistenza specialistica di tipo ospedaliero, la medicina territoriale e i servizi sociali. Il progetto rappresenta un adeguato strumento per ridurre i costi della ospedalizzazione derivante dalle lunghe degenze cui sono costretti gli anziani non autosufficienti; inoltre l'assistenza domiciliare integrata consente una migliore qualità di vita dell'anziano cui vengono erogate delle cure in un ambiente familiare. Il modello rappresenta dunque un sistema di cura maggiormente razionale e, al contempo, più vicino alle esigenze dei pazienti.

Nell'ambito delle cronicità, particolare attenzione va riservata ai soggetti affetti dalla malattia di Alzheimer.

Nonostante ogni regione si stia impegnando nell'affrontare questa patologia, emerge fortemente il problema della scarsità delle risorse necessarie per fronteggiare, in primo luogo, la diagnosi della patologia. Particolare merito va alla attivazione della Commissione Alzheimer diretta dal ministro Guidi, istituita con l'obiettivo di coordinare le diverse attività ed implementare gli interventi. Esprime altresì il proprio favore circa l'obiettivo di promuovere la ricerca biomedica e biotecnologica, attraverso la semplificazione delle procedure amministrative e burocratiche per l'autorizzazione e il finanziamento della ricerca e l'individuazione di fondi di

finanziamento privato. Ritiene altresì di fondamentale importanza impiegare le risorse disponibili nell'implementazione dei «Centri di eccellenza» distribuiti strategicamente su tutto il territorio nazionale e tra loro collegati in rete. Meritevole di particolare attenzione giudica l'obiettivo riguardante la comunicazione della salute, che si esplicita nella promozione di un'adeguata informazione ed educazione alla salute attraverso più efficaci campagne di comunicazione istituzionale; oggetto delle campagne informative istituzionali sarà la promozione degli stili di vita, l'alimentazione e la lotta al fumo.

Particolare attenzione va riservata alle attività ed alle campagne informative orientate alla prevenzione delle patologie cardiovascolari; le malattie cardiovascolari rappresentano la prima causa di morte nel nostro Paese, e comportano elevati costi di ospedalizzazione, per cui è necessario destinare le risorse alle attività di prevenzione. In particolar modo devono essere incentivate le regioni affinché siano coinvolte nel progetto nazionale di educazione e prevenzione; in questo ambito è importante riqualificare il ruolo degli operatori del sistema sanitario attraverso attività di formazione orientate alla diffusione della cultura della salute a livello territoriale.

Stante l'assenza di ulteriori iscritti a parlare, il presidente TOMASINI rinvia il seguito dell'esame alla prossima seduta.

La seduta termina alle ore 15,45.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

MERCOLEDÌ 2 OTTOBRE 2002

144^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente

NOVI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio, Nucara.

La seduta inizia alle ore 8,35.

IN SEDE CONSULTIVA

Schema di decreto legislativo recante modifiche al decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, concernente le strutture organizzative dei Ministeri, nonché i compiti e le funzioni del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio (n. 136)

(Osservazioni alla Commissione parlamentare consultiva in ordine all'attuazione della riforma amministrativa. Seguito e conclusione dell'esame. Osservazioni favorevoli con rilievi)

Prosegue la discussione sospesa nella seduta di ieri.

Ad avviso del senatore MANFREDI la discussione si dovrebbe focalizzare sui contenuti fondamentali dello schema di decreto in esame, a partire dalla proposta di riorganizzare le strutture di primo livello nei Ministeri alternativamente nei dipartimenti o nelle direzioni generali, prevedendo che nel primo caso sussiste un divieto di istituire la figura del segretario generale che, invece, può essere presente nel caso delle direzioni generali. Preso atto della modifica che si intende introdurre nelle strutture dirigenziali dei Dicasteri, bisognerebbe però comprendere i criteri attraverso i quali si giunge a scegliere una o l'altra delle opzioni organizzative delineate; a tale riguardo, occorrerebbe anche tener conto della specificità del Ministero dell'ambiente, sul quale gravano competenze assai diverse che richiederebbero l'esistenza nella struttura di una figura di raccordo. Pertanto, alla luce di queste considerazioni, appare secondario concentrare l'attenzione sull'avvicendamento nella titolarità delle direzioni generali che, peraltro, è avvenuto secondo la logica dello *spoil system*, introdotta

nell'ordinamento nei precedenti Governi di centro-sinistra: il nodo centrale è invece rappresentato dall'organizzazione del Ministero, che deve essere impostata secondo canoni di efficienza e funzionalità.

Un altro aspetto fondamentale – che viene affrontato nello schema in titolo – attiene alle competenze del Ministero dell'ambiente; sotto tale profilo, non sono da condividere le osservazioni formulate dal senatore Turrone che, a proposito delle prerogative, lamentava il fatto che la difesa del suolo sarebbe limitata soltanto a quelle parti del territorio nazionale aventi valore paesaggistico e naturalistico. Infatti, si tratta di una critica che non può essere giustificata da un'interpretazione esclusivamente letterale del dettato dell'articolo 35, comma 2, lettera e), del decreto legislativo n. 300 del 1999 nella formulazione proposta dall'articolo 3 del provvedimento in esame.

In conclusione, preannunciando il voto favorevole dei senatori di Forza Italia sulla proposta di esprimere osservazioni favorevoli sullo schema di decreto, invita il Governo, in sede di replica a rappresentare alla Commissione in modo più compiuto le motivazioni che hanno indotto l'Esecutivo a prevedere una nuova architettura organizzativa del Dicastero poiché nella relazione di accompagnamento allo schema di decreto sono contenute soltanto le linee di politica generale.

Il senatore VALLONE ritiene che, con riferimento alle problematiche organizzative interne ai Ministeri, il Governo eserciti legittimamente il diritto di operare una riorganizzazione che naturalmente deve rispondere anche ai principi di responsabilità e di efficienza; su tali aspetti, dunque, non possono essere avanzate obiezioni, fermo restando il diritto delle opposizioni di formulare giudizi politici sul nuovo modello gestionale che si intende proporre per il Ministero dell'ambiente. In particolare, bisognerà verificare se il riordino organizzativo proposto permetterà un effettivo miglioramento della gestione del territorio, venendo incontro alle attese del Paese.

Quanto al merito dell'articolato, esprime perplessità sulla formulazione proposta dell'articolo 35, comma 2, lettera c), del decreto legislativo n. 300 del 1999 che focalizza l'attenzione sulle politiche di sviluppo durevole; a tale riguardo, quindi, si preferisce al concetto di sviluppo sostenibile quello di sviluppo durevole, senza però che siano state chiarite le differenze tra le due definizioni, sulle quali pertanto il Governo è invitato a fornire chiarimenti.

Il senatore MULAS osserva che la materia ambientale è complessa anche perché, in numerosi settori, si sono stratificate nel tempo normative tra di loro fortemente eterogenee; per questa ragione un riordino, anche sotto il profilo organizzativo, appare operazione non semplice che deve quindi essere compiuta in maniera pragmatica, secondo le linee di indirizzo che di fatto vengono delineate dallo schema di decreto in esame. Appare infatti apprezzabile superare la logica dello spontaneismo per dare maggiore peso ai dati resi disponibili dalla ricerca scientifica, al fine di

meglio definire i problemi che si devono fronteggiare. Si sarebbe aspettato che le critiche provenienti dai senatori dell'opposizione avessero riguardato non tanto la relazione introduttiva quanto le singole disposizioni dello schema di decreto. Invece, molti interventi hanno concentrato la propria attenzione sulla definizione di sviluppo durevole che sarebbe stata preferita a quella di sviluppo sostenibile, quando in realtà le due espressioni sono del tutto affini.

Il senatore MONCADA LO GIUDICE esprime un giudizio complessivamente favorevole sul provvedimento in titolo, osservando che nella formulazione proposta dell'articolo 35, comma 2, lettera d) del decreto legislativo n. 300 del 1999 è assente un riferimento anche alle tematiche dell'inquinamento luminoso sulle quali, peraltro, ha presentato un disegno di legge. Infatti, sono diverse le implicazioni derivanti dall'inquinamento luminoso, dalla gestione degli osservatori e dai problemi di vivibilità alle ricadute economiche, in considerazione del fatto che in Italia vi è un enorme spreco di energia elettrica. Questi problemi – che d'altro canto esigono un rapido ammodernamento del parco illuminazione italiano – dovrebbero trovare rilievo tra le prerogative attribuite al Ministero dell'ambiente.

Infine, con riguardo all'articolo 4 dello schema di decreto in titolo, la previsione di un potere di vigilanza del Ministro sull'Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici (APAT) fugge ogni preoccupazione relativa alla possibilità che questa importante struttura potesse essere inglobata nel Dicastero come direzione generale.

Il senatore ROLLANDIN, dopo aver sottolineato che una delle esigenze sottese allo schema di decreto discende dalla non completa attuazione del decreto legislativo n. 300 del 1999, ritiene che sia legittima l'operazione volta al riordino organizzativo del Ministero dell'ambiente, anche se non si colgono le ragioni di una limitazione a sei del numero delle direzioni generali. Con riferimento al dibattito che si è aperto sui concetti di sviluppo durevole e di sviluppo sostenibile, osserva che non si tratta di una questione nominalistica poiché essa coinvolge la nozione di uno dei concetti fondamentali delle politiche ambientali adottate negli ultimi anni. Sotto tale aspetto, sarebbe opportuno che nella formulazione proposta dall'articolo 35, comma 2, lettera c) del decreto legislativo n. 300 del 1999 si inserisse accanto al concetto di sviluppo durevole anche quello di sviluppo sostenibile. Infine, pur rilevando che in diverse competenze assegnate al Dicastero dell'ambiente si dà risalto oltre ai compiti di conservazione anche a quelli di valorizzazione, ritiene che si sarebbe dovuto dare maggiore spazio non solo alla tutela delle aree naturali protette, ma anche ad altri settori delle politiche ambientali.

Il senatore Antonio BATTAGLIA esprime un giudizio complessivamente positivo sul decreto in esame, osservando che il Governo è pienamente legittimato a modificare gli assetti interni dei Dicasteri secondo le

proprie linee generali di indirizzo. Il cambiamento nella struttura organizzativa, delineato dal provvedimento in titolo, può sicuramente condurre a risultati favorevoli in una materia tanto complessa come quella ambientale e, sotto tale profilo, la discussione in ordine alle definizioni di sviluppo sostenibile e di sviluppo durevole appare inconcludente.

Il presidente NOVI evidenzia che la questione dei concetti di sviluppo durevole e di sviluppo sostenibile non è nominalistica: infatti, optare per lo sviluppo durevole significa anche impostare le politiche ambientali secondo un orientamento differente rispetto a quello seguito nel passato quando dietro la logica dello sviluppo sostenibile si nascondeva in realtà una cultura del limite di stampo dirigistico. Invece, la nozione di sviluppo durevole richiama il diverso concetto di partecipazione e sicuramente si ispira ad una cultura liberista. La scelta di organizzare il Ministero dell'ambiente in poche direzioni generali risponde pertanto ad un indirizzo meno statalista e più in linea con la fase di transizione che sta interessando la questione ambiente non solo in Italia ma anche a livello internazionale. Non è un caso che proprio il recente vertice sullo sviluppo sostenibile di Johannesburg abbia rappresentato una svolta, con il superamento delle politiche restrittive e delle preoccupazioni neomalthusiane di cui il protocollo di Kyoto è stato la massima espressione in questi anni.

Viene chiusa la discussione.

Replica il relatore ZAPPACOSTA che giudica favorevolmente i contenuti del dibattito che si è svolto proficuamente non solo sotto il profilo tecnico ma anche sotto quello delle linee di politica ambientale. La visione pragmatica, evidenziata dall'intervento del senatore Vallone, è certamente condivisibile perché l'aspetto principale è quello di dotare il Ministero dell'ambiente delle strutture organizzative più idonee ad affrontare i numerosi e delicati compiti. Peraltro, il riordino interno del Dicastero ha ricevuto l'assenso quasi unanime delle organizzazioni sindacali e risulta essere in linea con i recenti provvedimenti che il Governo ha assunto nell'ambito delle tematiche ambientali.

Entrando nel merito di alcune delle osservazioni avanzate nel corso della discussione, appare condivisibile l'indicazione fornita dal senatore Moncada in ordine al maggior peso da dare alle tematiche dell'inquinamento luminoso, mentre per quanto concerne il problema di quale espressione adottare tra quelle di sviluppo durevole e di sviluppo sostenibile, pur invitando il Governo a riflettere sull'opportunità di aggiungere eventualmente nel testo un riferimento anche allo sviluppo sostenibile, ritiene che in ogni caso bisogna confermare quella definizione di sviluppo che mira a coniugare le esigenze della tutela ambientale con quella del benessere economico.

Il sottosegretario NUCARA, dopo aver espresso apprezzamento per la relazione e la replica svolte dal relatore Zappacosta, osserva che la discussione talvolta ha perso di vista la questione fondamentale richiamata dallo schema di decreto in esame, cioè quella di valutare se il riordino organizzativo, proposto dal Governo, sia funzionale all'assolvimento dei compiti attribuiti al Ministro dell'ambiente. Rispetto a questo argomento, sembrano secondarie le preoccupazioni avanzate in ordine all'attuazione delle norme sullo *spoil system* che, peraltro, sono state introdotte dai precedenti governi di centrosinistra. Sotto tale profilo, è del tutto naturale che il Ministro si circonda di dirigenti che garantiscano ampia affidabilità nell'esecuzione delle proprie direttive e linee di indirizzo. Dopo aver constatato che l'approfondimento in relazione ai concetti di sviluppo sostenibile e durevole appare più di rilievo culturale e ideologico che rispondente ad una reale necessità, condivide le indicazioni fornite dal senatore Moncada con riferimento al maggior peso da conferire ai problemi dell'inquinamento luminoso, anche se in tale materia il Ministro potrà dotarsi di supporti specifici solo in seguito ad interventi legislativi.

Il presidente NOVI avverte quindi che si passerà alla votazione della proposta di conferire mandato al relatore di esprimere osservazioni favorevoli sullo schema di decreto in titolo.

Il senatore TURRONI dichiara il voto contrario del Gruppo dei Verdi poiché il relatore non ha recepito nessuna delle osservazioni avanzate, in particolare quelle che mettevano in rilievo la necessità di un maggior coordinamento tra le direzioni generali che rischiano di trasformarsi in compartimenti stagni. Sotto tale profilo, non appare rassicurante la disposizione in base alla quale si lascerebbe soltanto la facoltà di istituire l'ufficio del segretario generale nei ministeri in cui le strutture di primo livello sono costituite da direzioni generali. Per quanto concerne la riduzione delle direzioni generali, sottolinea che essa si traduce in un depotenziamento delle prerogative dell'ambiente e, pertanto, andrebbe valutato con maggiore attenzione il divieto di costituire un numero di direzioni generali superiore a sei, perché in tale maniera si rischia di cristallizzare nel futuro la struttura del Dicastero: si corre così il pericolo di non assolvere al meglio la gamma di competenze attribuite che, d'altro canto, potrebbero essere stravolte nel caso di approvazione del disegno di legge delega di riordino della legislazione ambientale, attualmente all'esame presso l'altro ramo del Parlamento.

Il senatore GIOVANELLI dichiara il voto contrario del Gruppo dei Democratici di Sinistra, ritenendo che la discussione svolta sui concetti di sviluppo durevole e sostenibile non sia soltanto di ordine culturale anche perché, fino a prova contrario, le idee fanno parte del dibattito politico. Del resto, il Governo sulla definizione di sviluppo sostenibile ha assunto degli impegni precisi anche nel recente vertice tenuto a Johannesburg. In ordine poi all'attuazione dello *spoil system* nella titolarità delle

direzioni generali, pur ribadendo la legittimità di questa operazione, esprime perplessità sul fatto che essa possa mascherare veri e propri atti discriminatori nei confronti delle persone, oltre che rappresentare una gestione del personale del tutto discutibile.

Previo accertamento del prescritto numero legale, la Commissione conferisce mandato al relatore Zappacosta a redigere sullo schema di decreto in titolo osservazioni favorevoli, recependo alcuni rilievi emersi nel corso della discussione.

La seduta termina alle ore 9,40.

145ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
NOVI

Intervengono i sottosegretari di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio, Nucara e per l'interno, D'Alì.

La seduta inizia alle ore 14,40.

IN SEDE REFERENTE

(470) LAURO ed altri. – *Interventi per lo sviluppo delle isole minori*

(813) PACE ed altri. – *Norme quadro per lo sviluppo delle isole minori*

(1222) BONGIORNO ed altri. – *Interventi straordinari per lo sviluppo della rete delle isole minori*, fatto proprio dal Gruppo parlamentare di Alleanza Nazionale, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento

(1446) ROTONDO ed altri. – *Norme quadro per uno sviluppo sostenibile delle isole minori*

(1450) DETTORI e VALLONE. - *Legge quadro per la salvaguardia ambientale delle isole minori*

– e petizione n. 135 ad essi attinente

(Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 470, 813 e 1222, congiunzione con l'esame dei disegni di legge nn. 1446 e 1450 e rinvio. Esame congiunto dei disegni di legge nn. 1446 e 1450, congiunzione con il seguito dell'esame dei disegni di legge nn. 470, 813 e 1222 e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto dei disegni di legge nn. 470, 813 e 1222, sospeso nella seduta del 29 maggio scorso.

Il relatore MARANO riferisce brevemente sui disegni di legge nn. 1446 e 1450 che contengono proposte condivisibili volte a favorire lo sviluppo delle isole minori, aprendo una nuova era per questo importante patrimonio marittimo nazionale. In particolare, ritiene interessanti le disposizioni che riguardano la qualità ambientale, nonché la copertura finanziaria dei provvedimenti, beneficiando anche di prestiti obbligazionari. Data l'affinità dei contenuti, propone, infine, la congiunzione dei disegni di legge nn. 1446 e 1450 con i disegni nn. 470, 813 e 1222, in vista della redazione di un testo unificato che al più presto sarà sottoposto all'attenzione della Commissione.

Non facendosi osservazioni, così rimane stabilito.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato ad altra seduta.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Proposta di nomina del Presidente dell'Ente parco nazionale del Pollino (n. 51)

(Parere al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio. Esame. Parere favorevole)

Il relatore CHINCARINI illustra la proposta di nomina in esame, rinviando alla documentazione distribuita per quanto attiene al *curriculum* e alle qualità professionali del nominativo designato a ricoprire la carica di Presidente dell'Ente parco nazionale del Pollino, facendo presente altresì che sono state acquisite le necessarie intese con la regione Basilicata e la regione Calabria. Proponendo l'espressione di un parere favorevole su tale designazione, coglie l'occasione per invitare la Commissione a riflettere sulla procedura che si è chiamati ad attuare ogni qualvolta è all'ordine del giorno una proposta di nomina.

Si apre la discussione.

Il senatore PONZO osserva che si è di fronte ad una procedura ineccepibile poiché risultano acquisite le necessarie intese delle amministrazioni regionali interessate. Pur non sollevando alcuna obiezione sul *curriculum* e sulle qualità professionali della persona designata, rileva che la nomina proposta pone fine alla gestione commissariale che ha interessato l'Ente parco nazionale del Pollino nell'ultimo anno. Su tale gestione esprime il proprio giudizio negativo e pertanto anche il nominativo della persona che ha ricoperto l'incarico di commissario straordinario in questo periodo si presta ad una valutazione critica. Per queste ragioni si augura che possa essere attivata una gestione collegiale dell'Ente parco che ripari ai danni compiuti nel periodo del commissariamento straordinario.

Il presidente NOVI fa presente che il dottor Fino ha avuto negli ultimi mesi gravi problemi di salute che gli hanno reso impossibile seguire direttamente la gestione dell'Ente parco nazionale del Pollino.

Il senatore VALLONE osserva che sarebbe facile dar luogo a polemiche sulle dichiarazioni fatte dal senatore Ponzo, anche in considerazione del fatto che la Margherita, come altri Gruppi dell'opposizione, sollevarono in precedenti occasioni alcune critiche sulla procedura seguita dal Ministro dell'ambiente nella designazione dei titolari degli Enti parco, soprattutto quando su di esse non si erano acquisite le necessarie intese delle regioni. Nel caso della proposta di nomina in esame si assiste invece ad una vicenda singolare, perché nella fattispecie la procedura risulta essere stata rispettata con l'acquisizione delle intese previste e sul nominativo del dottor Fino vi è un generale assenso. Tuttavia un esponente della maggioranza solleva dubbi sulla gestione commissariale che ha interessato il parco nazionale del Pollino indipendentemente dai problemi personali che hanno riguardato la persona che ne ha assunto la responsabilità. Preannunciando il voto favorevole sulla proposta di nomina da parte della Margherita sottolinea che, pertanto, da questa vicenda la maggioranza dovrebbe ricavare un insegnamento, nel senso di assumere per il futuro un atteggiamento più equanime.

Il senatore ROLLANDIN, preannunciando il voto favorevole del Gruppo per le autonomie, esprime apprezzamento per il rispetto delle procedure seguite sulla proposta di nomina, anche se non è da escludere in futuro una riflessione su alcune delle osservazioni avanzate dal senatore Ponzo e dal senatore Chincarini.

Viene quindi chiusa la discussione.

Il relatore CHINCARINI dichiara di non avere nulla da aggiungere alla relazione.

La Commissione procede quindi alla votazione a scrutinio segreto sulla proposta del relatore di esprimere parere favorevole sulla nomina del dottor Fino alla carica di Presidente dell'Ente parco nazionale del Pollino.

Partecipano alla votazione i senatori BERGAMO, CHINCARINI, DETTORI, MANFREDI, MARANO, MONCADA LO GIUDICE, MULAS, NOVI, PONZO, RIZZI, ROLLANDIN, GUASTI (in sostituzione del senatore Scotti), SPECCHIA, VALLONE e ZAPPACOSTA.

All'esito della votazione, la proposta di nomina risulta approvata con 12 voti favorevoli, 1 astensione e 2 schede bianche.

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti (n. 131)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 1, comma 3, della legge 1° marzo 2002, n. 39. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Prosegue l'esame dello schema di decreto in titolo, sospeso nella seduta di ieri.

Interviene il senatore VALLONE, il quale sottolinea l'esigenza di recepire al più presto la direttiva comunitaria n. 31 del 1999. Lo schema di decreto predisposto dal Governo appare per molti versi condivisibile, anche se può essere sicuramente migliorato. In particolare, sarebbe opportuno accogliere alcune fra le proposte di modifica avanzate dalla Conferenza Stato-regioni e non accolte in un primo momento dal Governo. Più specificamente, all'articolo 14 sarebbe opportuno prevedere una riduzione dell'importo delle garanzie finanziarie, le quali devono essere commisurate alla capacità autorizzata della discarica, nel caso di discariche in esercizio e ormai prossime ad esaurimento. Ciò perché il costo dello smaltimento applicato fino ad oggi non ha tenuto conto dei costi per la prestazione delle garanzie finanziarie, per l'allontanamento del percolato e per la captazione del biogas, come pure dei costi connessi alla costituzione della garanzia finanziaria per il periodo di gestione successivo alla chiusura.

Non appare invece condivisibile la proposta di modifica avanzata dalla Conferenza Stato-regioni all'articolo 14, comma 5, dello schema di decreto. Al riguardo, è infatti necessario escludere gli enti locali gestori di discariche dall'obbligo di prestare le garanzie fideiussorie, dal momento che non appare assolutamente sensato equiparare ai soggetti privati enti pubblici come i comuni, i cui amministratori sono eletti dai cittadini. Oltretutto, obbligando gli enti locali alla prestazione di garanzie fideiussorie, il costo totale dello smaltimento dei rifiuti non potrebbe che aumentare e, per di più, verrebbero stornate importanti risorse che potrebbero essere invece utilizzate meglio per altri servizi.

Il senatore ROLLANDIN ribadisce la richiesta volta a conoscere le ragioni per cui le proposte della Conferenza Stato-regioni non sono state integralmente accolte.

Il senatore SPECCHIA ricorda innanzitutto come, dopo l'entrata in vigore del decreto legislativo n. 22 del 1997 sia stato necessario differire due volte il termine decorso il quale non è più consentito smaltire in discarica i rifiuti diversi da quelli inerti, da quelli individuati da specifiche norme tecniche, nonché da quelli che residuano dalle operazioni di riciclaggio, recupero e smaltimento. A tale situazione si pone rimedio una volta per tutte con lo schema di decreto in titolo, il quale è stato predispo-

sto dal Governo con lodevole celerità, ed in modo rispettoso della direttiva comunitaria n. 31 del 1999.

Quanto alle osservazioni mosse dalla Commissione affari costituzionali – la quale ha rilevato che sarebbe opportuno integrare lo schema di decreto contemplandovi il conferimento di una delega espressa alle regioni a provvedere all'eventuale integrazione, ove necessario, della disciplina statale – se è ben vero, come ha osservato il relatore ieri, che tale questione viene affrontata anche nell'ambito del disegno di legge n. 1545, ciò non toglie che tale notazione sarebbe opportuno venisse inserita fra le osservazioni che correderanno il parere favorevole che verrà redatto dal senatore Ponzo.

Venendo poi alle proposte di modifica avanzate dalla Conferenza Stato-regioni, bene ha fatto il Governo a recepirne la gran parte. Resta ancora da affrontare il problema delle modifiche suggerite dalle regioni e relative all'articolo 14 che il Governo non ha ritenuto di accogliere; al riguardo, appare opportuno modificare l'articolo 14, comma 5, nel senso proposto dalla Conferenza Stato-regioni, e cioè non prevedere l'esclusione dell'obbligo della prestazione delle garanzie finanziarie per le regioni e per gli enti locali che gestiscono direttamente la discarica, in quanto tali gestioni sono proprio quelle che in passato hanno comportato delicati problemi, con la necessità di procedere a rilevanti interventi di bonifica. Oltretutto, la direttiva comunitaria non prevede alcuna esclusione mentre, per altro verso, deve essere applicato il principio in base al quale il costo dello smaltimento deve contenere tutti gli oneri. Ciò peraltro comporterà inevitabilmente una qualche lievitazione dei costi totali di smaltimento.

Oltre a ciò, fra le osservazioni che correderanno il parere, sarebbe opportuno aggiungere anche la necessità di rettificare taluni riferimenti normativi non corretti, in particolare, agli articoli 1, comma 2, 10, comma 1, 11, commi 2 e 4, 12, comma 2, e 16, commi 1 e 2.

Per ciò che concerne infine il recepimento dell'allegato II della direttiva, recante criteri e procedure di ammissione dei rifiuti, lo schema in titolo fa rinvio ad un separato regolamento che il Ministro dell'ambiente ha già predisposto, ottenendo il parere favorevole della Conferenza Stato-regioni. Il Ministro si è impegnato ad emanare tale decreto ministeriale contestualmente al decreto legislativo in titolo. Tale procedura è stata opportunamente scelta allo scopo di non conferire valore di legge a norme meramente tecniche.

Il senatore DETTORI chiede al relatore chiarimenti in ordine ai costi di ripristino ambientale delle aree il cui equilibrio ecologico è stato compromesso dalle discariche già in funzione in passato. Ciò perché lo schema di decreto in titolo sembra redatto in modo da accollare ai cittadini oneri che invece dovrebbero essere propri di coloro che hanno effettivamente gestito le discariche che hanno arrecato danni all'ecosistema.

Il presidente NOVI dichiara chiusa la discussione.

Il relatore PONZO ringrazia i senatori intervenuti nella discussione e, con riferimento alle modifiche proposte dalla Conferenza Stato-regioni all'articolo 14, osserva che, in effetti, la direttiva comunitaria n. 31 del 1999 non prevede alcuna esclusione per quanto riguarda le garanzie finanziarie. Sarebbe pertanto opportuno invitare il Governo ad accogliere la proposta di modifica avanzata al riguardo dalle regioni. Ciò in quanto occorre riconoscere che in passato i maggiori danni all'ambiente li hanno prodotti proprio le discariche gestite dai comuni, per cui, dovendosi applicare il principio «chi inquina paga», non si può non cautelarsi anche per quanto riguarda la fase *post* operativa delle discariche.

Quanto al mancato recepimento, con lo schema di decreto in titolo, dell'allegato II della direttiva, si provvede con il decreto ministeriale sul quale la Conferenza Stato-regioni ha già espresso parere favorevole, e che verrà emanato congiuntamente allo schema di decreto oggi in esame.

Con tali notazioni e con alcune altre osservazioni emerse nel corso della discussione, preannuncia la propria intenzione di redigere un parere favorevole.

Il presidente NOVI avverte che il sottosegretario Nucara gli ha fatto presente di non aver nulla di aggiungere a quanto già osservato nella seduta di ieri.

Il senatore TURRONI annuncia il proprio voto contrario osservando come lo schema di decreto in titolo manchi di recepire quanto previsto nell'allegato II della direttiva comunitaria; al riguardo, anche se il Ministro ha già predisposto uno schema di decreto ministeriale, non può sfuggire come tale testo normativo non venga sottoposto al parere delle Commissioni parlamentari competenti. Fra le osservazioni che correranno il parere, pertanto, sarebbe opportuno prevedere l'invito al Governo a sottoporre anche lo schema di decreto ministeriale di recepimento dell'allegato II della direttiva alle Commissioni ambiente dei due rami del Parlamento.

In via generale, lo schema di decreto in titolo non appare condivisibile, inquadrandosi nella deprecabile politica condotta dal Governo nel settore della tutela dell'ambiente, politica che peraltro ha reso possibile anche il recepimento di alcune istanze provenienti da ambienti della precedente maggioranza, come quelle relative alla definizione di rifiuto.

Il senatore MANFREDI annuncia il voto favorevole del Gruppo Forza Italia ed invita il relatore ad inserire, tra le osservazioni, il suggerimento di modificare l'articolo 10, comma 1, lettera c), in modo che la capacità totale delle discariche venga espressa in termini di volume utile per lo smaltimento, e non già per il conferimento dei rifiuti. Inoltre, è necessario invitare il Governo a recepire la proposta di modifica della Conferenza Stato-regioni per quanto riguarda l'articolo 14, comma 5, non essendo giustificata l'esclusione degli enti locali dalla prestazione delle garanzie finanziarie in quanto, nella gestione delle discariche, essi agiscono con gli stessi criteri dei privati.

Il senatore CHINCARINI, nell'annunciare il voto favorevole del Gruppo Lega Padana, richiama l'attenzione dei senatori sul difficile momento che attraversano gli enti locali per quanto riguarda il passaggio dal sistema della tassa sullo smaltimento dei rifiuti a quello della tariffa. Poiché ciò influenza sensibilmente i costi di smaltimento, sarebbe preferibile esentare i comuni dall'obbligo di prestare le garanzie finanziarie o, quanto meno, lasciare alle regioni la possibilità di valutare caso per caso, decidendo se è possibile o meno esentare i comuni dal suddetto onere.

Il senatore ROLLANDIN annuncia che voterà a favore a condizione che fra le osservazioni non venga contemplato l'invito a recepire l'emendamento della Conferenza Stato-regioni per quanto riguarda l'esenzione degli enti locali dall'obbligo di prestare le garanzie finanziarie.

Il senatore VALLONE annuncia che i senatori della Margherita voteranno a favore a condizione che fra le osservazioni non venga contemplato l'invito a recepire l'emendamento della Conferenza Stato-regioni per quanto riguarda l'esenzione degli enti locali dall'obbligo di prestare le garanzie finanziarie. Ciò in quanto non sarebbe corretto equiparare ai soggetti privati gli enti locali gestori delle discariche, dal momento che tali enti sono sottoposti al controllo degli elettori.

Il senatore MONCADA LO GIUDICE annuncia che il Gruppo UDC voterà a favore, ritenendo peraltro preferibile non invitare il Governo a recepire la proposta di modifica avanzata dalle regioni sull'articolo 14.

Dopo che il presidente NOVI ha verificato la presenza del prescritto numero dei senatori, la Commissione approva la proposta di conferire al relatore Ponzio mandato a redigere un parere favorevole, con le osservazioni indicate.

La seduta termina alle ore 16,15.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sull'efficacia e l'efficienza del servizio sanitario nazionale,
nonchè sulle cause dell'incendio sviluppatosi tra il 15 e il 16
dicembre 2001 nel comune di San Gregorio Magno**

MERCOLEDÌ 2 OTTOBRE 2002

2^a Seduta

Presidenza del Presidente
CARELLA

La seduta inizia alle ore 20,30

ESAME DEL REGOLAMENTO

Il presidente CARELLA ricorda che, ai sensi dell'articolo 8 della delibera istitutiva della Commissione, l'attività ed il funzionamento della stessa sono disciplinati da un Regolamento interno approvato all'inizio dei suoi lavori.

Il testo in esame è quello adottato dalla Commissione nella scorsa legislatura, coordinato con la delibera istitutiva e con il Regolamento del Senato.

La Commissione, senza discussione, approva con separate votazioni ciascuno degli articoli da 1 a 21 di cui si compone il Regolamento interno che, infine, è posto in votazione ed approvato, senza modificazioni, nel suo complesso.

Il PRESIDENTE preannuncia, infine, la convocazione per mercoledì 9 ottobre 2002 di un Ufficio di Presidenza, allargato ai rappresentanti dei Gruppi, per la definizione del programma dei lavori della Commissione.

La seduta termina alle ore 20,40.

REGOLAMENTO INTERNO

TITOLO I

DISPOSIZIONE GENERALE

Art. 1.

(Compiti e poteri della Commissione)

1. La Commissione svolge i suoi compiti ed esercita i suoi poteri secondo le norme e per le finalità previste dalla deliberazione del Senato della Repubblica 8 maggio 2002, istitutiva della Commissione medesima.

TITOLO II

ORGANIZZAZIONE DELLA COMMISSIONE

Art. 2.

(Sostituzione del Presidente e dei componenti della Commissione)

1. In caso di impedimento definitivo, di dimissioni dalla Commissione, di assunzione di incarico governativo, di cessazione del mandato parlamentare, il Presidente e gli altri componenti della Commissione sono sostituiti da altri senatori nominati con gli stessi criteri e la stessa procedura stabilita dall'articolo 4 della deliberazione istitutiva.

2. Non sono ammesse sostituzioni temporanee dei componenti della Commissione.

Art. 3.

(Partecipazione alle sedute della Commissione)

1. Non è ammessa la partecipazione alle sedute della Commissione di senatori che non ne facciano parte o di altri estranei, fatta eccezione del personale del Senato, specificamente addetto alla Commissione o autorizzato dal Presidente del Senato e dei collaboratori esterni, di cui al successivo articolo 20, comma 2.

Art. 4.

(Costituzione della Commissione)

1. La Commissione, nella sua prima seduta, è convocata dal Presidente del Senato per procedere alla elezione, fra i suoi componenti di due vice presidenti e di due segretari. Sono chiamati a fungere da segretari provvisori i due componenti della Commissione più giovani per età presenti alla seduta.

2. Indetta la votazione, ciascun componente scrive sulla propria scheda un solo nome per i vice presidenti e un solo nome per i segretari. Sono eletti coloro che hanno conseguito il maggior numero di voti; nel caso di parità di voti è proclamato eletto il più anziano per età. Le stesse disposizioni si applicano per le elezioni suppletive.

3. Dei risultati dell'elezione è data comunicazione al Presidente del Senato.

Art. 5.

(Funzioni del Presidente)

1. Il Presidente della Commissione la rappresenta, la convoca e ne presiede le sedute, regolando le discussioni e le votazioni secondo le norme del presente Regolamento. Formula e dirama l'ordine del giorno delle sedute. Convoca l'Ufficio di Presidenza. Dispone le spese di ordinaria amministrazione. Può direttamente proporre alla Commissione il programma e il calendario dei lavori. Esercita altresì gli altri compiti attribuitigli dal presente Regolamento.

2. I vice presidenti sostituiscono il presidente in caso di assenza o di impedimento.

Art. 6.

(Funzioni dell'Ufficio di Presidenza)

1. L'Ufficio di Presidenza:

a) propone il programma e fissa il calendario dei lavori della Commissione;

b) esamina le questioni, sia di merito che procedurali, che sorgono nel corso dell'attività della Commissione alla quale riferisce;

c) delibera sulla nomina dei collaboratori esterni della Commissione;

d) decide in ordine al compenso da corrispondere ai collaboratori esterni della Commissione e alle altre spese di straordinaria amministrazione.

2. Il Presidente convoca alle riunioni dell'Ufficio di Presidenza i rappresentanti designati dai Gruppi ove lo ritenga opportuno o quando ne sia fatta richiesta da almeno un rappresentante di Gruppo.

3. I segretari verificano i risultati delle votazioni e controllano la redazione del processo verbale.

TITOLO III

SVOLGIMENTO DEI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Art. 7.

(Convocazione della Commissione)

1. Al termine di ciascuna seduta, di norma, il Presidente annuncia la data, l'ora e l'ordine del giorno della seduta successiva. La convocazione e l'ordine del giorno sono stampati e pubblicati, salvo diversa deliberazione nell'ipotesi di seduta segreta.

2. Nei casi in cui non sia stata data comunicazione della convocazione al termine della seduta, la Commissione è convocata dal Presidente con avviso personale ai suoi componenti, diramato, salvo casi eccezionali, almeno quarantotto ore prima della riunione. Con l'avviso di convocazione viene trasmesso ai membri della Commissione l'ordine del giorno della riunione.

3. La convocazione può essere richiesta al Presidente da cinque dei componenti la Commissione per la discussione di specifici argomenti. In tal caso il Presidente convoca la Commissione con la procedura di cui al comma 2.

Art. 8.

(Ordine del giorno delle sedute)

1. La Commissione non può deliberare su argomenti che non siano all'ordine del giorno della seduta.

Art. 9.

(Numero legale per le sedute della Commissione – Verificazione)

1. Si presume che la Commissione sia sempre in numero legale per deliberare. Tuttavia il Presidente, d'ufficio in occasione della prima votazione per alzata di mano successiva alla chiusura della discussione generale, o su richiesta di un senatore, formulata prima dell'indizione di ogni altra votazione per alzata di mano, dispone la verifica.

2. Quando ha luogo la verifica del numero legale, per la validità delle deliberazioni di cui al comma 2 dell'articolo 10 è richiesta la presenza della maggioranza dei componenti della Commissione. Per ogni altra deliberazione, è sufficiente la presenza di un terzo dei componenti.

3. Prima della votazione di una proposta per la cui approvazione sia richiesto il voto favorevole di una maggioranza dei componenti della Commissione, il Presidente può disporre l'accertamento del numero dei presenti.

4. Se si accerta la mancanza del numero legale, il Presidente sospende la seduta per venti minuti. Qualora alla ripresa, dopo la sospensione, la Commissione non risulti in numero legale, il Presidente, apprezzate le circostanze, toglie la seduta.

Art. 10.

(Deliberazioni della Commissione)

1. Per le deliberazioni della Commissione è richiesto il voto favorevole della maggioranza dei presenti, comprendendosi in essi anche gli astenuti. In caso di parità di voti, la deliberazione si intende non approvata.

2. Per le deliberazioni relative ad attività comunque implicanti l'esercizio dei poteri di cui all'articolo 82 della Costituzione ovvero relative alla redazione ed approvazione della relazione di cui al successivo articolo 18 ovvero per la elezione di membri dell'Ufficio di Presidenza, è necessaria la presenza della maggioranza dei componenti della Commissione.

3. Il presente Regolamento e le sue modifiche sono approvati con il voto favorevole della maggioranza dei componenti della Commissione.

4. La Commissione vota normalmente per alzata di mano, a meno che tre commissari chiedano la votazione nominale o cinque lo scrutinio segreto.

5. La richiesta, anche verbale, deve essere presentata dopo la chiusura della discussione e prima che il Presidente abbia invitato la Commissione a votare per alzata di mano. Se il numero dei richiedenti la votazione nominale o lo scrutinio segreto presente in Commissione al momento in cui si apre la votazione è inferiore a quello previsto dal comma precedente, la domanda si intende ritirata.

6. In caso di constatate irregolarità, il Presidente annulla la votazione e dispone che sia immediatamente ripetuta.

Art. 11.

(Durata degli interventi)

1. La durata degli interventi non può eccedere di norma i dieci minuti.

2. È fatta salva tuttavia la facoltà del Presidente di ampliare tale termine a quindici minuti, limitatamente ad un oratore per Gruppo.

Art. 12.

(Pubblicità dei lavori)

1. La pubblicità dei lavori della Commissione è assicurata mediante la pubblicazione del resoconto sommario nel bollettino Giunte e Commissioni del Senato della Repubblica. Il Presidente può disporre la redazione e pubblicazione del resoconto stenografico della seduta.

2. La Commissione può disporre che la stampa o anche il pubblico siano ammessi a seguire lo svolgimento delle sedute in separati locali attraverso impianti audiovisivi.

3. Il Presidente può disporre, di volta in volta, o per particolari fasi dell'inchiesta, la pubblicazione, in luogo del resoconto sommario, di un breve comunicato sui lavori che ometta l'indicazione del contenuto delle discussioni o delle audizioni libere o testimonianze formali ovvero dell'oggetto delle deliberazioni.

4. Su richiesta del Presidente o di due dei suoi componenti, la Commissione può decidere di riunirsi in seduta segreta. In tal caso non viene redatto il resoconto sommario o altro comunicato, nè può essere disposta la redazione del resoconto stenografico.

Art. 13.

(Norme applicabili)

1. Nello svolgimento dei lavori della Commissione si osservano, per i casi non espressamente disciplinati dal presente Regolamento ed in quanto applicabili, le disposizioni contenute nel Regolamento del Senato della Repubblica.

TITOLO IV

MODALITÀ E STRUMENTI OPERATIVI DELL'INCHIESTA

Art. 14.

(Attività istruttoria)

1. La Commissione procede alle indagini, agli esami e all'acquisizione dei documenti con gli stessi poteri e con le stesse limitazioni dell'autorità giudiziaria.

2. Al di fuori dell'esercizio dei poteri di cui al precedente comma, la Commissione può procedere all'acquisizione di documenti, notizie ed informazioni nelle ordinarie forme parlamentari.

3. La Commissione delibera, caso per caso, se procedere mediante libere audizioni o mediante testimonianze formali ovvero mediante confronti fra due o più persone.

4. I parlamentari, i membri del Governo e i magistrati incaricati di procedimenti relativi agli stessi fatti che formano oggetto dell'inchiesta sono sempre ascoltati con la procedura della libera audizione.

5. In via eccezionale, nel corso di sopralluoghi fuori sede, l'attività di cui al successivo articolo 15 può essere svolta anche da una delegazione, previa delibera della Commissione.

Art. 15.

(Testimonianze e confronti)

1. Nello svolgimento di esami testimoniali e confronti, le persone da ascoltare come testimoni possono essere convocate mediante atto notificato dalla polizia giudiziaria. Nel caso di rifiuto a comparire o di mancata presentazione a seguito di convocazione mediante atto notificato dalla polizia giudiziaria, la Commissione può disporre l'accompagnamento coattivo.

2. Il Presidente avverte il testimone dell'obbligo di dire la verità e lo ammonisce in ordine alle responsabilità che si assume nel deporre innanzi alla Commissione. Può invitarlo a pronunciare le formule di rito previste dalle norme processuali in vigore.

3. Ove emergano indizi di mendacio o di reticenza a carico della persona convocata come teste o se questa rifiuti di deporre fuori dei casi espressamente previsti dalla legge, il Presidente, premessa una nuova ammonizione circa la responsabilità conseguente a detto comportamento, fa compilare apposito processo verbale che è trasmesso all'autorità giudiziaria competente.

4. Le persone imputate in un procedimento penale in ordine ai fatti sui quali indaga la Commissione o a fatti a questi connessi possono essere esaminate in sede di testimonianza formale, previa convocazione secondo le modalità stabilite dal comma 1.

5. La Commissione può procedere a confronti fra persone già esaminate o interrogate quando vi è disaccordo fra esse su fatti o circostanze.

6. Le domande sono rivolte dal Presidente ovvero dai singoli componenti della Commissione nell'ordine e nei modi fissati dal Presidente. Le domande possono essere poste dal Presidente anche sulla base di capitoli predisposti, salva sempre la possibilità di ulteriori domande da parte dei singoli commissari. Il Presidente decide sulla ammissibilità delle domande.

7. Alle persone ascoltate è sottoposto, appena possibile, il resoconto stenografico della testimonianza perchè lo sottoscrivano. Delle eventuali richieste di rettifica il Presidente informa la Commissione che delibera in merito.

Art. 16.

(Segreto funzionale)

1. La Commissione stabilisce quali documenti acquisiti dall'esterno sono oggetto di segreto funzionale o comunque non possono essere divulgati anche in relazione alle esigenze istruttorie attinenti ad indagini giudiziarie o ad altre inchieste in corso.

2. Sono in ogni caso coperti da segreto funzionale i documenti relativi ad accertamenti direttamente effettuati o comunque disposti dalla Commissione, gli scritti anonimi, nonchè le notizie, gli atti ed i documenti acquisiti nelle sedute segrete di cui al precedente articolo 12, comma 4.

3. Nel caso di richiesta da parte dell'autorità giudiziaria o di pubbliche autorità di documenti coperti dal segreto funzionale ovvero oggetto di divieto di divulgazione, la Commissione valuta l'opportunità della loro trasmissione a tali autorità. Qualora la Commissione deliberi negativamente sulla richiesta, il Presidente può indicare le fonti delle notizie contenute nei documenti richiesti in modo da consentire alle autorità richiedenti l'effettuazione di propri autonomi accertamenti in merito.

Art. 17.

(Archivio della Commissione)

1. Gli atti, le delibere e la documentazione completa raccolta dalla Commissione sono depositati in apposito archivio riservato. Il Presidente sovrintende all'archivio, stabilisce i criteri per la sua funzionalità e per le opportune misure di sicurezza.

2. L'archivio di cui al precedente comma è liberamente consultabile dai commissari, dai collaboratori esterni di cui al successivo articolo 20, comma 2, e dal personale del Senato della Repubblica addetto specificamente alla Commissione.

3. È proibita l'estrazione di copie di atti e documenti coperti da segreto. Il Presidente può autorizzare di volta in volta la consultazione di atti e di documenti coperti da segreto da parte dei collaboratori della Commissione e di autorità richiedenti, previa annotazione in apposito registro a cura dell'ufficio di segreteria.

Art. 18.

(Relazione conclusiva e menzione nella stessa di atti e documenti)

1. La Commissione presenta al Presidente del Senato della Repubblica, entro il termine fissato per l'ultimazione dei suoi lavori, una relazione sulle risultanze delle indagini e degli esami svolti.
2. La Commissione stabilisce preventivamente di quali atti e documenti non si dovrà far menzione nella relazione anche in ordine alle esigenze istruttorie attinenti ad indagini giudiziarie o ad altre inchieste in corso. In nessun caso è consentita la pubblicazione di scritti anonimi.
3. Tutti gli atti comunque inerenti allo svolgimento dell'inchiesta sono versati nell'archivio storico del Senato della Repubblica.

TITOLO V

DISPOSIZIONI FINALI

Art. 19.

(Sede, segreteria e dotazione finanziaria della Commissione)

1. Per l'espletamento delle sue funzioni la Commissione dispone di una sede e di un adeguato personale assegnato dal Presidente del Senato della Repubblica.
2. Le spese per il funzionamento della Commissione sono poste a carico del bilancio interno del Senato della Repubblica.
3. La Commissione dispone di un apposito fondo per le spese di ordinaria amministrazione.

Art. 20.

(Collaborazioni esterne)

1. La Commissione può avvalersi di un nucleo di un corpo di polizia per l'espletamento di atti di polizia giudiziaria.
2. La Commissione si avvale altresì dell'opera di consulenti ed esperti (collaboratori esterni) cui spetta un compenso adeguato alle funzioni cui sono preposti.
3. I collaboratori di cui al comma precedente prestano giuramento circa l'osservanza del segreto di cui sono tenuti a norma dell'articolo 7 della deliberazione istitutiva. Essi possono, secondo i criteri stabiliti dal Presidente, assistere alle sedute della Commissione e riferire alla stessa, limitatamente agli aspetti per i quali si svolge l'opera di consulenza.

Art. 21.

(Modifiche del presente Regolamento)

1. Ciascun componente della Commissione può proporre modifiche del presente Regolamento.

COMMISSIONE STRAORDINARIA
per la tutela e la promozione
dei diritti umani

MERCOLEDÌ 2 OTTOBRE 2002

33ª Seduta

Presidenza del Presidente
PIANETTA

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Luca Dall'Oglio, capo missione per l'Italia e coordinatore regionale per il Mediterraneo dell'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni(OIM), e la dottoressa Giulia Falzoi, responsabile operativa dei progetti della medesima organizzazione.

La seduta inizia alle ore 13,45.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sui livelli e i meccanismi di tutela dei diritti umani, vigenti nella realtà internazionale: audizione di una rappresentanza della Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM) sul tema della tratta delle donne e dei minori

Riprende l'indagine conoscitiva, sospesa nella seduta dello scorso 25 settembre.

In apertura di seduta il presidente PIANETTA ringrazia gli ospiti ricordando che il loro contributo informativo si inserisce nella più ampia riflessione della Commissione sulla tutela dei diritti umani. In particolare ricorda come la Commissione abbia condotto alcune sedute sul tema della tutela dei diritti nell'area dei Grandi Laghi e che sull'Africa si è appuntato l'interesse specifico dei lavori.

Luca DALL'OGGIO, ringraziando la Commissione per l'invito, premette che il suo intervento sarà centrato sulle caratteristiche più generali dell'intervento dell'OIM in materia di lotta alla tratta degli esseri umani mentre la dottoressa Falzoi illustrerà le *guide-lines* operative in Europa

e in Africa. L'Organizzazione internazionale per le migrazioni è sorta negli anni '50 con l'obiettivo di regolare i flussi migratori delle popolazioni europee nello stesso continente dopo il secondo, grande conflitto mondiale. Da allora ha di molto ampliato il suo raggio d'azione e oggi è in prima linea nella lotta al traffico degli esseri umani; ha in particolare una grande esperienza sul fenomeno che si sviluppa in Africa, nei paesi del Maghreb o nei Balcani ed in questo senso può dare un contributo significativo sul piano dello sviluppo di una normazione adeguata e di iniziative operative appropriate. Ricorda come dal 18 al 20 settembre abbia avuto luogo a Bruxelles una importante conferenza che ha portato ad una dichiarazione finale e ad una bozza di risoluzione che nei prossimi giorni verrà sottoposta al Consiglio europeo. Sottolinea come l'Italia abbia costruttivamente e attivamente partecipato alla preparazione dei lavori della conferenza, organizzando, tra l'altro, seminari di studio e di riflessione in materia. Ricorda altresì come con ritardo i paesi firmatari, tra cui anche l'Italia, stiano ratificando la Convenzione delle Nazioni Unite per la lotta alla criminalità organizzata transnazionale e i relativi protocolli riguardanti la tratta di donne e bambini, l'immigrazione clandestina e il commercio illegale di armi da fuoco. La Convenzione è stata per ora ratificata solo da 18 paesi, in Europa solo da Monaco e dalla Spagna. Tuttavia, va registrato come positivo il fatto che paesi direttamente interessati dal fenomeno della tratta degli esseri umani, come l'Albania e la Nigeria, abbiano proceduto alla ratifica della convenzione.

Negli ultimi tempi il fenomeno del *trafficking*, della tratta degli esseri umani, che va distinto dallo *smuggling*, l'introduzione clandestina dei migranti, si è di molto aggravato. E' in particolare cresciuto il coinvolgimento delle organizzazioni criminali nello sfruttamento degli spostamenti migratori delle popolazioni che vivono in povertà, sicché gli sforzi di un solo paese per attivare azioni di contrasto sempre più si rivelano insufficienti. Misure di repressione sono necessarie ma non sufficienti e occorre agire sulle cause delle migrazioni, in primo luogo l'instabilità sociale e la povertà. I meccanismi attraverso i quali si svolge il fenomeno della tratta si articolano in diverse fasi: il reclutamento, che in molti casi può addirittura avvenire per l'azione delle famiglie, la fornitura di documenti di identità validi del paese di destinazione, la fornitura del trasporto e dell'alloggio, l'iniziazione, spesso violenta, e lo sfruttamento nel paese di destinazione.

L'OIM opera da anni nel settore ed ha di molto esteso il suo campo di azione: la principale attività si svolge nel settore della prevenzione. Sono estremamente numerosi i contatti con i Governi e le occasioni di ricerca e di scambio. Molto importante è altresì l'attività di ricerca che mira ad accertare i meccanismi del fenomeno per approntare le risposte adeguate. L'OIM si attiva costantemente per raggiungere elevati livelli di cooperazione con le forze sociali ed istituzionali che operano nei paesi di origine, di transito, di destinazione: con le forze di polizia la collaborazione è particolarmente intensa. Altro settore di attività di particolare importanza è la prevenzione sanitaria che prevede una campagna informa-

tiva capillare sui rischi medico-sanitari connessi al fenomeno dello sfruttamento sessuale delle donne migranti.

Giulia FALZOI sottolinea come per contrastare efficacemente la grave violazione dei diritti umani connessa con lo sfruttamento dei fenomeni migratori sia necessaria una strategia coerente e integrata nonché meccanismi di coordinamento tra paesi di origine, transito e destinazione del fenomeno. L'Italia è interessata dal fenomeno: tra le immigrate straniere avviate alla prostituzione, stimate dall'OIM in 20.000 unità circa, viene registrata una forte presenza di donne nigeriane e albanesi cui, negli ultimi tempi, si sono aggiunte donne romene, moldave, ucraine, bulgare. In linea con il suo mandato l'OIM ha avviato da alcuni anni interventi di contrasto alla tratta in Italia, nella Regione Balcanica, nell'Est europeo e in Africa.

Negli ultimi dodici mesi l'OIM ha realizzato un progetto che offre alle vittime di tratta in Italia l'opzione concreta del ritorno volontario e della reintegrazione in patria. Il programma, il cui mandato operativo è scaduto lo scorso mese di settembre, ha consentito di assistere 80 vittime di tratta beneficiarie del progetto, principalmente di nazionalità romena, modava e ucraina. Tutte le attività di reintegrazione sono condotte in stretto raccordo con interlocutori governativi e non governativi dei paesi di origine e attraverso le missioni locali dell'OIM.

Per quanto riguarda l'area della Regione Balcanica e dell'Europa orientale, l'OIM ha avviato da alcuni anni una strategia di contrasto di respiro regionale su paesi quali l'Albania, la Jugoslavia, la Bulgaria e la Romania, con finanziamenti del governo italiano e irlandese. Si tratta di iniziative volte a conseguire il sostegno delle istituzioni locali nelle aree geografiche coinvolte dal fenomeno, rafforzando strutture e capacità già esistenti o in via di creazione. Inoltre si mira al ritorno volontario e alla reintegrazione nei paesi di origine di giovani donne vittime di tratta in Italia.

Nell'ambito del proprio mandato sin dal 1996 l'OIM si è impegnata a contrastare il fenomeno della tratta e dello sfruttamento sessuale delle donne provenienti dalla Nigeria. Si è proceduto ad identificare nell'ambito dei gruppi criminali organizzati la figura dei protettori donna che hanno l'incarico del reclutamento nel paese di origine. Spesso il reclutamento si accompagna ad un forte asservimento psicologico attuato attraverso l'implicazioni di rituali magici esercitati da stregoni o l'uso di falsi avvocati. L'OIM ha affrontato il fenomeno principalmente attraverso la prevenzione, l'assistenza e la protezione delle vittime e la cooperazione giudiziaria e di polizia. Si è cercato di assistere il ritorno volontario e la reintegrazione socio-economica di donne nigeriane avviate alla prostituzione in Italia attraverso interventi *ad hoc* mirati al rientro nei nuclei familiari, al pagamento di una indennità di prima sistemazione, all'inserimento in corsi professionali, all'avviamento di lavori autonomi e di micro-crediti. L'OIM, inoltre, sta avviando in Mali un progetto per il ritorno assistito e la reintegrazione di minori maliani dalla Costa d'Avorio, Burkina Faso, Ghana, Benin e Togo.

L'OIM auspica vi possa essere un impegno diretto della Commissione e, a tale scopo, invita i senatori a partecipare ad una missione esplorativa in Nigeria o nella regione geografica che dovesse risultare di maggiore interesse in considerazione delle audizioni e dei lavori fin qui svolti.

Il presidente PIANETTA, ringraziando, sottolinea l'importanza dei due interventi anche per la sollecitazione ad affrontare il problema della ratifica della Convenzione Onu per la lotta alla criminalità organizzata. L'invito ad effettuare una missione esplorativa andrà presa in seria considerazione in quanto corrisponde al disegno generale della Commissione di attivarsi per assumere informazioni in loco sul grado di tutela dei diritti umani e per promuovere iniziative adeguate.

La senatrice DE ZULUETA sottolinea l'importanza di avere effettuato l'audizione poco dopo la Conferenza di Bruxelles sulla tratta degli esseri umani alla quale ha partecipato e che considera sia stata di estrema importanza per i risultati che ha prodotto. Occorrerebbe far giungere ai membri della Commissione una informativa dettagliata sui lavori che lì si sono svolti. L'impianto normativo italiano richiederebbe un aggiornamento complessivo sebbene, fortunatamente, la legge recentemente approvata in materia di immigrazione non abbia toccato l'articolo 18 e i programmi di rientro assistito degli immigrati previsti dalla precedente normativa. Sarebbe tuttavia necessario procedere ad altre audizioni in materia di tratta degli immigrati in modo da giungere ad un monitoraggio affidabile del fenomeno.

La senatrice TOIA ringrazia gli ospiti per la brillante e completa esposizione e, manifestando interesse per una missione in loco, rileva come la Commissione dovrebbe attivarsi per giungere rapidamente alla ratifica della Convenzione dell'Onu per la lotta alla criminalità organizzata transnazionale ed al varo della legge contro la tratta degli esseri umani. L'OIM potrebbe fornire alla Commissione indicazioni sulle organizzazioni non governative impegnate concretamente contro il traffico degli esseri umani in modo che, contattandole, sia possibile definire interventi precisi ed efficaci.

Il senatore IOVENE chiede se, ad avviso dei due esponenti dell'OIM, il governo italiano abbia negli ultimi tempi smorzato l'impegno contro la tratta degli esseri umani e se la vigente legislazione sia adeguata a combattere il fenomeno.

Luca DALL'OGGIO accoglie volentieri l'invito a fornire informazioni puntuali sul fenomeno della migrazione e della tratta degli esseri umani. Ritiene che la Conferenza di Bruxelles abbia rappresentato un passaggio importante nella lotta ad un fenomeno che svilisce la dignità della persona e viola pesantemente i diritti umani discriminando in particolare le donne.

Giulia FALZOI sottolinea come la Commissione possa dare un importante contributo alla conoscenza del fenomeno dello sfruttamento degli immigrati anche a scopi sessuali rafforzando la prevenzione del triste traffico.

Il presidente PIANETTA, nel ringraziare nuovamente i rappresentanti dell'OIM intervenuti, dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 15,05.

GIUNTA
per gli affari delle Comunità europee

MERCOLEDÌ 2 OTTOBRE 2002

56ª Seduta

Presidenza del Vice Presidente
GIRFATTI

La seduta inizia alle ore 8,40

IN SEDE CONSULTIVA

(1547) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo quadro tra la Repubblica francese, la Repubblica federale di Germania, la Repubblica italiana, il Regno di Spagna, il Regno di Svezia e il Regno Unito della Gran Bretagna e dell'Irlanda del Nord relativo alle misure per facilitare la ristrutturazione e le attività dell'industria europea per la difesa, con allegato, fatto a Farnborough il 27 luglio 2000, nonché modifiche alla legge 9 luglio 1990, n. 185, approvato dalla Camera dei deputati.

(Parere alle Commissioni riunite 3ª e 4ª: seguito dell'esame e rinvio.)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 18 settembre.

La senatrice DONATI dichiara di condividere i rilievi esposti dal senatore Bedin nel corso della precedente seduta, osservando che, nonostante le precisazioni del Presidente, il provvedimento incide su aspetti essenziali della politica estera e di difesa dell'Unione europea. Ritiene necessario dunque che la Giunta formuli precise valutazioni critiche sul disegno di legge di ratifica che contiene norme in contrasto, a suo avviso, con lo spirito dell'accordo.

Il relatore GIRFATTI osserva che il Trattato è stato ratificato dalle altre parti contraenti. Non crede, poi, che sia opportuno che la Giunta si spinga ad una valutazione critica del merito delle scelte contenuto nell'accordo.

La senatrice DONATI ritiene invece che la Giunta non debba limitarsi a verificare la mera coerenza del provvedimento con il diritto comunitario vigente, ma più in generale debba valutare la congruenza dell'ac-

cordo stesso, e del disegno di legge di ratifica, con gli indirizzi politici generali dell'Unione.

Venendo a considerare il merito del provvedimento, osserva che esso reca una sostanziale ed incisiva riforma della legge n. 185 del 9 luglio 1990, la quale ha posto in essere un efficace meccanismo di controllo sulla produzione e l'esportazione di armi. Si tratta di una riforma solo in parte richiesta dall'accordo oggetto di autorizzazione alla ratifica. In particolare, non richiesta è la estensione ad accordi tra industrie dell'istituto della licenza globale di progetto. Il disegno di legge di ratifica rende poi meno stringente una serie di meccanismi di controllo previsti dalla legge 185, anche in questo caso al di là di quanto richiesto dal testo dell'accordo. Richiama in particolare la limitazione delle esportazioni ai soli paesi che commettono gravi violazioni dei diritti umani.

Come ricordato dal senatore Bedin, appare poi incongruente con le finalità di politica europea dell'accordo la possibilità, prevista dal disegno di legge di ratifica, di concludere accordi bilaterali con paesi della NATO non appartenenti all'Unione. Infine, ritiene che l'Italia debba promuovere, anche a livello comunitario, l'adozione di normative restrittive e più avanzate - sul modello della legge n. 185 - coerentemente con le indicazioni del Codice di condotta dell'Unione Europea per le esportazioni di armi e non, invece, allentare i vincoli recati dalla normativa italiana vigente. Propone pertanto la formulazione di un parere contrario.

Concorda con questa proposta la senatrice DE ZULUETA, la quale ribadisce che l'opposizione non contrasta il testo dell'accordo oggetto di ratifica, ma le disposizioni degli articoli 3 e seguenti, con le quali, cogliendo il pretesto di adeguare il quadro normativo agli impegni derivanti dall'accordo di Farnborough, viene introdotta una radicale modifica alla legge n. 185 del 1990. Ciò ha spinto l'opposizione a chiedere lo stralcio di queste previsioni che non sono, a suo avviso, nemmeno coerenti con lo spirito dell'accordo volto a promuovere una razionalizzazione della struttura dell'industria europea nel settore degli armamenti, come chiaramente mostrato nell'intervento del senatore Bedin.

Le previsioni contenute negli articoli 3 e seguenti si pongono in evidente contrasto con le indicazioni contenute nel Codice di condotta dell'Unione Europea per le esportazioni di armi. In particolare segnala al riguardo la previsione che limita al solo caso di accertamento di violazioni gravi dei diritti umani il divieto di esportazione. L'insistenza manifestata dal Governo e dalla maggioranza nel corso del dibattito presso le commissioni di merito nel mantenere ferma questa previsione, rende evidente la volontà del Governo di riservare alla propria completa discrezionalità l'individuazione dei paesi verso i quali permettere l'esportazione di materiali di armamento, ciò in palese violazione di impegni assunti dal nostro Governo a livello internazionale.

Un'altra previsione gravemente censurabile contenuta nel disegno di legge di autorizzazione alla ratifica dell'accordo in titolo è quella relativa alla licenza globale di progetto. L'uso di questo strumento impedisce il

controllo parlamentare su fasi essenziali dell'attività di esportazione di materiali di armamenti; segnatamente sulle attività bancarie e sull'uso finale dei materiali medesimi. La relazione al Parlamento prevista dalla legge 185 è oggi uno strumento efficace di controllo, la cui previsione è oggetto di una considerazione positiva da parte di altri paesi. Queste forme stringenti di controllo furono introdotte dalla legge del 1990 a seguito di gravi eventi che avevano avuto ad oggetto la esportazione di materiali di armamenti verso l'Iraq. Ritiene dunque del tutto ingiustificato, specialmente nell'attuale contingenza, eliminare tali forme di controllo, ed appare pretestuoso da parte della maggioranza utilizzare la ratifica dell'accordo di Farnborough per introdurre simili previsioni. In proposito ricorda che la Svezia, che ha ratificato l'accordo, non ha ritenuto perciò di dover modificare la sua normativa interna sul controllo delle esportazioni di armi che contiene previsioni sostanzialmente analoghe a quelle della legge 185.

Il relatore GIRFATTI, pur comprendendo i rilievi emersi nel corso del dibattito, osserva che l'accordo di cui il disegno di legge propone l'autorizzazione alla ratifica è stato negoziato e concluso nel corso della passata legislatura da governi di centro-sinistra. Quest'accordo è stato ratificato da tutti gli altri paesi contraenti, si rende dunque necessario pervenire tempestivamente anche in Italia alla sua ratifica.

Ribadisce pertanto la sua proposta di parere favorevole, che potrebbe essere accompagnata da alcuni richiami al Governo a vigilare, in sede di applicazione della normativa sul commercio delle armi, che non venga autorizzata l'esportazione di materiali di armamento verso paesi che non forniscono le adeguate garanzie, in particolare sotto il profilo del rispetto dei diritti umani.

Il senatore BEDIN dichiara, a nome della sua parte politica, un voto contrario sulla proposta avanzata dal relatore.

Come evidenziato nel suo precedente intervento, mentre va formulata una valutazione favorevole sul testo dell'accordo, gli articoli 3 e seguenti del disegno di legge in titolo introducono disposizioni che recano pregiudizio al corretto funzionamento del mercato interno, che violano i principi ispiratori della politica estera e di sicurezza comune dell'Unione e che si pongono in contrasto con il principio di trasparenza nelle transazioni finanziarie. Per questi motivi, nel ribadire il proprio voto contrario, chiede che prima della votazione venga accertata la presenza del prescritto numero di senatori, dichiarando che, salvo il richiedente, i senatori dell'opposizione non prenderanno parte alla votazione sulla proposta di parere favorevole illustrata dal relatore, evitando di concorrere alla formazione del numero legale.

Il Presidente GIRFATTI, accertata l'assenza del prescritto numero di senatori, rinvia il seguito dell'esame.

La seduta termina alle ore 9,25.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

MERCOLEDÌ 2 OTTOBRE 2002

56ª Seduta

Presidenza del Presidente
PETRUCCIOLI

La seduta inizia alle ore 14,10.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente, senatore PETRUCCIOLI, avverte che, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità della seduta sarà assicurata per mezzo della trasmissione con il sistema audiovisivo a circuito chiuso.

Esame di un provvedimento in materia di comunicazione politica e di parità di accesso ai mezzi di informazione, ai sensi della legge 22 febbraio 2000, n. 28 relativo alla campagna elettorale per l'elezione diretta del sindaco, del Vicesindaco e di n. 13 consiglieri comunali del Consiglio comunale di Courmayeur fissate per il giorno 17 novembre 2002 – Relatore alla Commissione: PETRUCCIOLI.

(Esame e conclusione)

Il presidente PETRUCCIOLI, comunicati alla Commissione i risultati delle consultazioni con la Autorità per le garanzie nelle comunicazioni svolte a norma dell'articolo 4 della legge n. 28 del 2000, illustra il provvedimento in titolo.

Senza discussione il provvedimento è approvato.

Seguito della discussione sulle garanzie del pluralismo nel servizio pubblico radiotelevisivo, ed esame di eventuali risoluzioni

(Seguito della discussione e rinvio)

Riprende la discussione sospesa nella seduta del 18 settembre 2002.

Il relatore, presidente PETRUCCIOLI, ricorda che l'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi aveva fissato il termine per la presentazione di emendamenti ovvero di proposte di risoluzione alternative a quella da lui presentata nella seduta dello scorso 18 settembre, alle ore 14 di ieri, martedì 1° ottobre.

Sono stati presentati numerosi emendamenti, ed anche una proposta alternativa sottoscritta dai deputati Caparini, Butti, Bertucci e Giuseppe Gianni.

Poiché però gli stessi deputati hanno presentato una serie di emendamenti al testo da lui proposto che, se approvati, determinerebbero un testo finale identico a quello della proposta alternativa di risoluzione, egli invita i suddetti colleghi a ritirare la proposta di risoluzione alternativa, in modo che sia assunto come testo base quello da lui presentato.

Concordano i deputati CAPARINI, BUTTI e Giuseppe GIANNI.

Si passa all'illustrazione degli emendamenti alla proposta del relatore. *(La proposta del relatore è pubblicata nel bollettino del 18 settembre. Gli emendamenti sono pubblicati in allegato alla seduta odierna).*

Il deputato CAPARINI illustra gli emendamenti Premessa 1, Premessa 2 e Premessa 3, di carattere meramente formale, nonché l'emendamento Premessa 4, osservando che i presentatori ritengono inopportuno che nella premessa della risoluzione siano formulati da parte della Commissione giudizi di merito sul messaggio inviato dal Presidente della Repubblica al Parlamento nella seduta del 23 luglio 2002.

Il deputato Caparini illustra quindi gli emendamenti Premessa 5 e Premessa 8, entrambi diretti a esplicitare il significato del termine pluralismo nel contesto dell'informazione radiotelevisiva.

Il deputato Caparini illustra altresì gli emendamenti Premessa 9 e Raccomandazioni 1.2, quest'ultimo diretto a garantire una migliore formulazione del testo.

Illustra quindi l'emendamento Raccomandazioni 2.1 con il quale si intende dare una soluzione al problema della presenza dei politici nelle trasmissioni di intrattenimento più elastica e liberale di quella proposta dal testo del Presidente, nel senso di non escludere totalmente tale presenza, ma di ricondurla ad un criterio di parità di trattamento tra le forze politiche, in particolare tra la maggioranza e l'opposizione, salvo qualche concessione che può essere determinata dalla necessità di garantire la piena comprensione di argomenti in discussione.

Per quanto riguarda poi l'emendamento Raccomandazioni 3.3, il deputato Caparini nel condividere pienamente il punto 3 delle Raccomandazioni, ritiene però pleonastica l'esplicita revisione della deroga alla presenza di dirigenti in video nel caso in cui siano titolari di programma.

Per quanto riguarda l'emendamento Raccomandazioni 4.1, pur condividendo pienamente la finalità di impedire la spettacolarizzazione dei processi in corso e delle inchieste, sottesa al punto 4 del testo del relatore, il

deputato Caparini osserva però che l'attuale formulazione del testo, che esclude completamente la presenza dal video di imputati o indagati in processi penali, porterebbe a conseguenze paradossali, impedendo ad esempio l'accesso in video allo stesso Presidente del Consiglio, nonché consentendo a qualunque soggetto di poter impedire l'accesso in video di un qualsiasi personaggio pubblico mediante la presentazione di una querela.

Infine l'onorevole Caparini illustra l'emendamento Disposizioni n. 2, ritenendo che la trasmissione in diretta televisiva di manifestazioni di partiti, movimenti o sindacati, possa essere consentita, sempre che si riesca a definire finalmente dei criteri equi ed oggettivi. In attesa che la Commissione definisca tali criteri i presentatori dell'emendamento ritengono però giusto disporre una moratoria delle dirette televisive e garantire, in alternativa a queste, una copertura giornalistica degli eventi secondo i criteri proposti dal relatore.

Il deputato GENTILONI SILVERI illustra gli emendamenti Premessa 6, con il quale si ricorda che il dovere del pluralismo per tutte le imprese radiotelevisive titolari di concessioni pubbliche trova esplicito fondamento nell'art. 1 della legge n. 223 del 1990, prima ancora quindi che nella sentenza della Corte costituzionale n. 155 del 2002.

Illustra quindi l'emendamento Premessa 7, che specifica ulteriormente il carattere obbligatorio del pluralismo per la società concessionaria del servizio pubblico e Premessa 10 che ne definisce ulteriormente i contenuti.

Egli illustra quindi, oltre all'emendamento Raccomandazioni 1.1, che riveste carattere meramente formale, e l'emendamento Raccomandazioni 1.0.1 che i parlamentari dell'opposizione ritengono essenziale, non potendosi ammettere, indipendentemente dal fatto che questa Commissione si possa dotare di propri autonomi strumenti conoscitivi, che la RAI non fornisca all'organo parlamentare di vigilanza strumenti più efficaci di valutazione del rispetto del principio del pluralismo.

Il deputato Gentiloni Silveri illustra quindi gli emendamenti Raccomandazioni 2.2 e Raccomandazioni 3.1, entrambi di carattere formale, nonché l'emendamento Raccomandazioni 3.2, con il quale si intende estendere l'esclusione dalle trasmissioni della RAI anche ai dirigenti di aziende concorrenti, e Raccomandazioni 3.4, diretto ad allargare agli editoriali dei direttori di testate giornalistiche la deroga di tale divieto di comparire.

Infine illustra l'emendamento Disposizioni 1 con il quale, accogliendo la formulazione proposta dal relatore, si ribadisce però che tra i compiti del servizio pubblico radiotelevisivo vi è quello di dar conto di tutte le manifestazioni più significative della società civile.

Il deputato Gentiloni Silveri svolge poi alcune considerazioni sugli emendamenti illustrati dal deputato Caparini, che egli in buona parte ritiene condivisibili se non per alcuni punti rilevanti.

In primo luogo, per quanto riguarda la questione della presenza degli uomini politici nelle trasmissioni di intrattenimento, egli ritiene preferibile

il testo del Presidente. Il problema della presenza dei politici in questo tipo di trasmissioni, infatti, non è solo un problema di *par condicio*, è anche una questione di impropria commistione fra generi diversi, che determina oltretutto un circolo vizioso di emulazione tra i politici stessi.

Anche sulla questione della partecipazione di imputati e indagati a trasmissioni radiotelevisive, egli ritiene preferibile l'esclusione assoluta proposta dal Presidente; è a suo parere evidente, anche se questo punto può essere se si vuole esplicitato, che l'esclusione si limita alle trasmissioni che hanno ad oggetto il caso giudiziario nel quale la persona è imputata o indagata.

Infine egli ritiene che sia condivisibile la proposta del Presidente di evitare di ripetere in futuro quel tipo di trasmissione in diretta di eventi politici e sociali che ha consentito di fatto nel recente passato la trasmissione integrale di discorsi e comizi, mentre sarebbe invece sempre necessario garantire un trattamento giornalistico della diretta.

Il deputato BUTTI illustra l'emendamento Raccomandazioni 4.0.1 del deputato Landolfi, cui aggiunge la sua firma insieme ai deputati CAPARINI e Giuseppe GIANNI, e si sofferma sull'ultima affermazione del deputato Gentiloni Silveri il quale ha parlato di trattamento giornalistico della trasmissione diretta di eventi politici, sociali e sindacali, che sembra essere cosa diversa, e sicuramente molto meno condivisibile, del trattamento giornalistico dell'evento, così come configurato dal Presidente.

Il relatore, presidente PETRUCCIOLI, ringrazia in primo luogo tutti i colleghi per il contributo prezioso fornito al dibattito.

Egli ritiene di poter condividere molti dei suggerimenti, tanto formali che di merito, che emergono dagli emendamenti, tanto che ritiene opportuno proporre alla Commissione di conferirgli mandato di elaborare una nuova bozza che tenga conto degli elementi emersi dal dibattito, che potrà poi evidentemente essere ulteriormente emendata e infine votata.

Fin da ora tuttavia egli ritiene di dover precisare la sua posizione su alcuni punti.

In primo luogo, per quanto riguarda la questione della presenza dei politici nelle trasmissioni di intrattenimento, la raccomandazione di evitare tale presenza nasce dalla consapevolezza che questo tipo di partecipazione, da parte di soggetti che hanno oltretutto nel servizio radiotelevisivo pubblico numerose sedi più opportune per far conoscere le proprie opinioni e posizioni politiche, finisce con il trasmettere ai cittadini una sensazione di contiguità tra il servizio pubblico ed il potere politico che non è sicuramente utile alla crescita della coscienza civile e della fiducia nelle istituzioni. Peraltro la raccomandazione è formulata nel senso che tale presenza deve essere «di norma» esclusa, il che significa evidentemente che qualora in una trasmissione a prevalente carattere di intrattenimento venga per un qualsiasi motivo affrontato un tema di rilievo politico e sociale, si pensi per esempio ad una questione riguardante la politica per la famiglia

o un'emergenza sanitaria, la presenza di un uomo politico intervistato in relazione alle sue competenze e responsabilità può essere accettata.

Per quanto riguarda poi la questione della partecipazione degli imputati e indagati a trasmissioni radiotelevisive può essere certamente opportuno, come è del resto assolutamente nelle sue intenzioni, specificare che essi non possano partecipare alle sole trasmissioni che hanno ad oggetto i casi giudiziari di cui sono protagonisti. Limitatamente a queste trasmissioni però, ferma restando la possibilità di intervenire degli avvocati delle parti in un equilibrato rapporto tra accusa e difesa, la presenza dell'imputato dovrebbe essere a suo parere esclusa. Infatti non si deve dimenticare che l'imputato è tutelato dalla legge, nel senso che non è obbligato a dire la verità come un testimone, ma che può se vuole dichiarare solo cose, non importa se vere o false, utili alla sua difesa, per cui la sua presenza non è rilevante ai fini dell'informazione; tale presenza invece può risultare molto utile, specialmente quando si tratti di delitti che hanno fortemente impressionato l'opinione pubblica, alle esigenze dello spettacolo. La esclusione degli imputati da tali trasmissioni è quindi proprio una condizione essenziale per evitare quella spettacolarizzazione dei casi giudiziari e delle vicende di cronaca nera che è stata tante volte segnalata e deplorata da esponenti di tutte le parti politiche.

Per quanto riguarda infine la questione delle dirette televisive egli condivide l'opportunità di un approfondimento della formulazione da lui proposta, anche ad esempio non utilizzando il termine «diretta» dal momento che è sempre possibile trasmettere anche in differita un evento politico, ad esempio un comizio, nella sua integralità. Tuttavia egli ritiene che da tutti gli interventi svolti nel dibattito emerga la comune consapevolezza della necessità di assicurare che il trattamento di eventi di questo tipo da parte del sistema radiotelevisivo pubblico avvenga sempre secondo modalità propriamente giornalistiche, con le conseguenti assunzioni di responsabilità da parte degli operatori dell'informazione.

La Commissione dà quindi mandato al presidente PETRUCCIOLI di redigere una nuova proposta nei termini emersi nel corso del dibattito.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Il presidente PETRUCCIOLI convoca l'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi immediatamente dopo il termine della seduta.

La seduta termina alle ore 15,30.

ALLEGATO 1

Testo approvato dalla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi recante disposizioni in materia di comunicazione politica e di parità di accesso ai mezzi di informazione relative alla campagna elettorale per l'elezione diretta del Sindaco, del Vicesindaco e di n. 13 Consiglieri del Consiglio comunale di Courmayeur fissate per il giorno 17 novembre 2002

La Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, di seguito denominata «Commissione»

a) tenuto conto che con Decreto del Presidente della Regione Autonoma Valle d'Aosta n. 516 del 28 agosto 2002, è stata fissata per il giorno 17 novembre 2002 l'elezione diretta del Sindaco, del Vicesindaco e di n. 13 Consiglieri del Consiglio comunale di Courmayeur;

b) visto lo Statuto speciale della Regione Autonoma Valle d'Aosta, approvato con legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 4 e successive modificazioni;

c) vista la legge della Regione Autonoma Valle d'Aosta 9 febbraio 1995, n. 4, recante elezione diretta del Sindaco, del Vicesindaco e del Consiglio comunale e successive modificazioni;

d) vista la legge 22 febbraio 2000, n. 28, recante disposizioni per la parità di accesso ai mezzi di informazione durante le campagne elettorali e referendarie per la comunicazione politica;

e) viste le «Disposizioni in materia di comunicazione politica, messaggi autogestiti e informazione della concessionaria pubblica nonché tribune elettorali per le elezioni comunali e provinciali fissate per il giorno 19 maggio ed il giorno 26 maggio 2002», approvate dalla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi il 27 marzo 2002 e pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana n. 78 del 3 aprile 2002;

f) consultata l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni

DISPONE

nei confronti della RAI radiotelevisione italiana società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo, come di seguito:

ARTICOLO 1.

1. Alla campagna per l'elezione diretta del Sindaco, del Vicesindaco e di n. 13 Consiglieri del Consiglio comunale di Courmayeur, fissata per il giorno 17 novembre 2002, si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni di attuazione della legge 22 febbraio 2000, n. 28, in materia di disciplina dell'accesso ai mezzi di informazione, di cui alle «Disposizioni in materia di comunicazione politica, messaggi autogestiti e informazione

della concessionaria pubblica nonché tribune elettorali per le elezioni comunali e provinciali fissate per il giorno 19 maggio ed il giorno 26 maggio 2002», e successive modificazioni, al fine di garantire, rispetto a tutti i soggetti politici, imparzialità e parità di trattamento.

2. I termini di cui agli articoli 4, comma 3, e 7, comma 1, delle «Disposizioni in materia di comunicazione politica, messaggi autogestiti e informazione della concessionaria pubblica nonché tribune elettorali per le elezioni comunali e provinciali fissate per il giorno 19 maggio ed il giorno 26 maggio 2002», decorrono dalla data di pubblicazione del presente provvedimento nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana.

3. Le disposizioni del presente provvedimento hanno efficacia sino a tutto il 17 novembre 2002, salva una eventuale estensione sino all'1 dicembre 2002 in relazione a votazioni di ballottaggio per la carica di Sindaco.

Il presente provvedimento sarà pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana.

ALLEGATO 2

**EMENDAMENTI PROPOSTI AL TESTO DEL RELATORE SULLE
GARANZIE DEL PLURALISMO NEL SISTEMA PUBBLICO
RADIOTELEVISIVO**

PREMESSA

Premessa 1

CAPARINI, BUTTI, BERTUCCI, Giuseppe GIANNI

Sostituire il primo capoverso con il seguente: «Che la tutela del pluralismo del servizio pubblico e, in generale, nell'informazione e comunicazione radiotelevisiva, è tema di estrema attualità che si arricchisce continuamente di nuovi elementi;».

Premessa 2

CAPARINI, BUTTI, BERTUCCI, Giuseppe GIANNI

Sostituire il secondo capoverso con il seguente: «Che sono confermati i principi ispiratori e gli indirizzi generali di attuazione dell'atto di indirizzo sul pluralismo nel servizio pubblico radiotelevisivo, approvato dalla Commissione il 13 febbraio 1997;».

Premessa 3

CAPARINI, BUTTI, BERTUCCI, Giuseppe GIANNI

Sostituire il terzo capoverso con il seguente: «Che risulta tuttavia evidente la necessità di formulare ulteriori raccomandazioni, nell'ambito dell'attuazione delle finalità del servizio pubblico, con specifico riferimento al rapporto tra autonomia editoriale e garanzia del pluralismo informativo;».

Premessa 4

CAPARINI, BUTTI, BERTUCCI, Giuseppe GIANNI

Sostituire il quinto capoverso con il seguente: «Tenuto conto del messaggio del Presidente della Repubblica inviato al Parlamento il 23 luglio 2002;».

Premessa 5

CAPARINI, BUTTI, BERTUCCI, Giuseppe GIANNI

Sostituire il sesto capoverso con il seguente: «Tenuto conto che sono principi fondamentali del sistema radiotelevisivo la garanzia della libertà e del pluralismo dei mezzi di comunicazione, la tutela della libertà di espressione di ogni individuo, inclusa la libertà di opinione, l'obiettività, la completezza e l'imparzialità dell'informazione, l'apertura alle diverse opinioni e tendenze politiche, sociali, culturali e religiose e la salvaguardia delle diversità linguistiche, a livello nazionale e locale, nel rispetto delle libertà e dei diritti garantiti dalla Costituzione;».

Premessa 6

FALOMI, GENTILONI SILVERI, BOCO

Al sesto capoverso, all'inizio, dopo la parola: «che» *inserire le altre:* «, secondo quanto previsto dall'articolo 1 della legge 223 del 6 agosto 1990,».

Premessa 7

FALOMI, GENTILONI SILVERI, BOCO

Dopo il sesto capoverso inserire il seguente: «che, nel caso del servizio pubblico radiotelevisivo, per la sua particolare posizione, il pluralismo, inteso nella sua accezione più ampia, costituisce un obbligo;».

Premessa 8

CAPARINI, BUTTI, BERTUCCI, Giuseppe GIANNI

Sostituire il settimo capoverso con i seguenti: «Che il pluralismo garantisce l'accesso dell'utente, secondo criteri di non discriminazione, alla massima varietà possibile di informazione e di contenuti, favorendosi a tal fine, in condizione di libertà di concorrenza, il maggior numero di soggetti possibile che svolgano l'attività nel sistema delle comunicazioni;

Che a differenza degli obblighi inerenti il cosiddetto pluralismo "interno", specifici del servizio pubblico, il cosiddetto pluralismo "esterno" richiamato per altri soggetti titolari di concessioni pubbliche si fonda sulla

libera espressione delle differenti voci informative, che nel concorso, garantiscono l'obiettività dell'informazione;».

Premessa 9

CAPARINI, BUTTI, BERTUCCI, Giuseppe GIANNI

All'ottavo capoverso sopprimere le parole: «compatibilmente con le esigenze di carattere tecnico».

Premessa 10

FALOMI, GENTILONI SILVERI, BOCO

Dopo l'ottavo capoverso inserire i seguenti:

«ribadito

il dovere del servizio pubblico radiotelevisivo di respingere qualsiasi tentativo di interferenza e di subordinazione da parte del Governo, dei partiti e di poteri ed interessi privati;

l'obbligo che in materia di assunzioni ci si attenga, in coerenza con i principi del pluralismo, a criteri di trasparenza, legati esclusivamente alla professionalità ed all'esperienza dimostrata sul campo ed al di fuori di ogni pratica lottizzatoria o di predominio di maggioranza;».

RACCOMANDAZIONI**Raccomandazioni 1.1**

FALOMI, GENTILONI SILVERI, BOCO

Al punto 1 dopo le parole: «la loro attività» sostituire la parola: «nel» con l'altra: «al».

Raccomandazioni 1.2

CAPARINI, BUTTI, BERTUCCI, Giuseppe GIANNI

Al punto 1 sopprimere dalle parole: «non vale» fino a: «tendenziosi».

Raccomandazioni 1.0.1

FALOMI, GENTILONI SILVERI, BOCO

Dopo il punto 1 aggiungere il seguente: «1-bis. La RAI è tenuta a fornire tempestivamente alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, sia su supporto cartaceo che su supporto informatico, i dati, aggregati mensilmente, forniti dall'Osservatorio di Pavia, relativi alla distribuzione tra i soggetti istituzionali e i competitori politici dei tempi di attenzione e dei tempi gestiti direttamente nei telegiornali e nei giornali radio nazionali e locali nelle rubriche a cura delle testate giornalistiche, nella trasmissione di informazione compresa quella parlamentare, nelle trasmissioni di intrattenimento.».

Raccomandazioni 2.1

CAPARINI, BUTTI, BERTUCCI, Giuseppe GIANNI

Sostituire il punto 2 con il seguente: «La presenza di politici ospiti nei programmi di intrattenimento non deve essere tale da indurre nello spettatore la sensazione di simbiosi tra il carattere pubblico del servizio e la maggioranza di Governo. La distribuzione delle presenze dei politici ospiti nei programmi di intrattenimento deve essere tale da garantire, innanzitutto, la piena comprensione degli argomenti in discussione, anche qualora questo comporti qualche occasionale concessione ad una rappresentanza politica.».

Raccomandazioni 2.2

FALOMI, GENTILONI SILVERI, BOCO

Al punto 2 dopo le parole: «la presenza di», sostituire la parola: «politici», con le seguenti: «parlamentari, membri del Governo ed esponenti politici».

Raccomandazioni 3.1

FALOMI, GENTILONI SILVERI, BOCO

Al punto 3 dopo le parole: «azienda stessa», inserire le seguenti: «o di altre aziende concorrenti».

Raccomandazioni 3.2

FALOMI, GENTILONI SILVERI, BOCO

Al punto 3 sostituire il secondo periodo con il seguente: «Occorre evitare di trasmettere l'immagine di uno uso "personale" e "privato" del servizio pubblico, che confonde i rapporti tra i diversi livelli dell'azienda, che invece, devono essere sempre limpidi e trasparenti.».

Raccomandazioni 3.3

CAPARINI, BUTTI, BERTUCCI, Giuseppe GIANNI

Al punto 3 sopprimere l'ultimo periodo.

Raccomandazioni 3.4

FALOMI, GENTILONI SILVERI, BOCO

Al punto 3 aggiungere infine le seguenti parole: «o per gli editoriali dei direttori di testate giornalistiche».

Raccomandazioni 4.1

CAPARINI, BUTTI, BERTUCCI, Giuseppe GIANNI

Sostituire il punto 4 con il seguente: «Nelle trasmissioni aventi per oggetto casi giudiziari in corso, la libera partecipazione di imputati deve essere integrata, ai fini di una obiettiva informazione, dalle dichiarazioni dei legali di parte, nell'ambito dell'equilibrio tra accusa e difesa».

Raccomandazioni 4.01

LANDOLFI

Dopo il punto 4 inserire il seguente: «4-bis. Occorre individuare, anche alla luce dei dibattiti e delle esigenze di carattere politico che si determinano nelle varie occasioni di confronto politico nel paese, le trasmissioni radiotelevisive che, anche di fatto, assumono il maggiore ruolo di comunicazione e di informazione politica, ed il maggiore significato ai fini dell'immagine del servizio pubblico radiotelevisivo, così da ricercare ogni possibile accorgimento per l'ottimale attuazione degli obiettivi del pluralismo e dell'imparzialità nel rispetto della libertà di manifestazione del

pensiero degli operatori dell'informazione. A tal fine si invita la RAI a considerare anche la possibilità di affidare la conduzione delle trasmissioni più significative ad una pluralità di conduttori».

DISPOSIZIONI

Disposizioni 1

FALOMI, GENTILONI SILVERI, BOCO

Alle disposizioni premettere le parole: «Fermo restando che tra i compiti del servizio pubblico radiotelevisivo vi è quello di dar conto di tutte le manifestazioni più significative di vitalità della società civile.»

Disposizioni 2

CAPARINI, BUTTI, BERTUCCI, Giuseppe GIANNI

Alle disposizioni sostituire gli ultimi due periodi con i seguenti: «Per le manifestazioni di partito o sindacali la Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi stabilisce, con apposita delibera, i requisiti necessari per l'accesso alla trasmissione in diretta. Transitoriamente in attesa di approvazione del documento tali manifestazioni dovranno avere un trattamento giornalistico equilibrato, con documentazione visiva e sonora, interventi e commenti in studio nel rispetto dei criteri di pluralismo, obiettività e contraddittorio.»

COMITATO PARLAMENTARE
per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato

MERCOLEDÌ 2 OTTOBRE 2002

Presidenza del Presidente
Enzo BIANCO

La seduta inizia alle ore 14,20.

AUDIZIONI

Audizione del direttore del SISMI

Il Comitato procede all'audizione del direttore del SISMI, generale Nicolò POLLARI, il quale svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

L'audizione viene sospesa alle ore 15.

Il Presidente BIANCO rende alcune comunicazioni, su cui si apre un breve dibattito, nel quale intervengono i senatori GIULIANO, MALENTACCHI e SUDANO e i deputati CICCHITTO e CALDAROLA.

L'audizione riprende alle ore 15,15.

Il generale POLLARI prosegue l'illustrazione della propria relazione, e risponde successivamente alle domande poste dai componenti del Comitato.

La seduta termina alle ore 16.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse**

MERCOLEDÌ 2 OTTOBRE 2002

**UFFICIO DI PRESIDENZA,
INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi, si è riunito dalle ore 13,30 alle ore 14.

COMMISSIONE PLENARIA

Presidenza del Presidente
Paolo RUSSO

La seduta inizia alle ore 14.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Comunicazioni del Presidente

Paolo RUSSO, *presidente*, comunica che l'Ufficio di Presidenza, integrato, dai rappresentanti dei gruppi, nella riunione tenutasi in data 25 settembre 2002, ha convenuto che la Commissione possa avvalersi, quali consulenti con incarico a tempo parziale non retribuito, del maggiore Antonio Menga, Comandante della Sezione Operativa Centrale del Comando Carabinieri per la tutela dell'ambiente, del dottor Fernando Fuschetti, coordinatore regionale del Corpo forestale dello Stato per la Campania, del tenente colonnello Luca Pierantonio Lencioni, della Guardia di Finanza, del dottor Marco Marchetti, dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, e del Direttore Generale dell'Anpa, professor Renato Angelo Ricci. Ricorda che la designazione dei suddetti collaboratori era stata preventivamente richiesta con apposite lettere autorizzatorie agli organi di vertice delle istituzioni medesime.

La Commissione concorda.

Paolo RUSSO, *presidente*, comunica altresì che l'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, nella riunione tenutasi in data odierna, ha convenuto che il vice brigadiere Nicola Anguilano cessi la propria collaborazione con la Commissione dalla medesima data.

Esprime quindi l'apprezzamento personale e della Commissione per l'elevato impegno e la professionalità dimostrati dal vice brigadiere Nicola Anguilano nell'adempimento dei compiti a lui assegnati.

La Commissione concorda.

Audizione del dottor Ignazio Messina, amministratore delegato, e dell'avvocato Alberto Tamburini, consigliere di amministrazione, della società Ignazio Messina e C. SpA, sulla vicenda della nave Jolly Rubino.

(Svolgimento e conclusione)

Paolo RUSSO, *presidente*, avverte che, non essendovi obiezioni, la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

Così rimane stabilito.

Paolo RUSSO, *presidente*, introduce l'audizione all'ordine del giorno.

Ignazio MESSINA, *amministratore delegato della società Ignazio Messina e C. SpA*, riferisce sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono quindi a più riprese, ponendo quesiti e formulando osservazioni, Paolo RUSSO, *presidente*, e i senatori Giuseppe Onorato Benito NOCCO (FI) e Loredana DE PETRIS (Verdi-U), ai quali replicano il dottor Ignazio MESSINA, prendendo più volte la parola, e l'avvocato Alberto TAMBURINI.

Paolo RUSSO, *presidente*, ringrazia il dottor Ignazio Messina e l'avvocato Alberto Tamburini, i colleghi intervenuti e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 15,50.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'infanzia

MERCOLEDÌ 2 OTTOBRE 2002

Presidenza del Vicepresidente
Piero PELLICINI

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali, Grazia SESTINI.

La seduta inizia alle ore 20,20.

AUDIZIONI

Audizione del sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali, Grazia SESTINI, in merito all'organizzazione, il 20 novembre 2002, della Giornata nazionale per l'infanzia e l'adolescenza

(Svolgimento ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento della Camera e conclusione)

Piero PELLICINI, *presidente*, introduce il tema dell'audizione.

Grazia SESTINI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*, svolge un'ampia relazione sul tema oggetto dell'audizione.

Alle domande dei deputati Luigi GIACCO (DS-U), Piera CAPITELLI (DS-U) e Carla CASTELLANI (AN) risponde il sottosegretario Grazia SESTINI.

Piero PELLICINI, *presidente*, ringrazia il sottosegretario SESTINI, i colleghi intervenuti e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 21,25.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sull'affare Telekom-Serbia**

MERCOLEDÌ 2 OTTOBRE 2002

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle ore 13,45 alle ore 14.

COMMISSIONE PLENARIA

Presidenza del presidente
Enzo TRANTINO

La seduta inizia alle ore 14.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Sui collaboratori della Commissione

Enzo TRANTINO, *presidente*, comunica che l'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, riunitosi in data odierna, ha convenuto che la Commissione possa avvalersi, a decorrere dalla data odierna, con funzioni prevalentemente, anche se non esclusivamente, di gestione e tenuta dell'archivio della Commissione, della collaborazione continuativa del vice brigadiere della Guardia di finanza Nicola Anguilano e del maresciallo capo della Guardia di finanza Luciano Troiani, entrambi già in forza al Gruppo Commissioni parlamentari d'inchiesta della Guardia di finanza.

Comunica che il dottor Ignazio Giovanni Fonzo gli ha comunicato che, per esigenze d'ufficio, è impossibilitato ad accettare l'incarico di collaboratore a tempo pieno della Commissione.

La Commissione prende atto.

Sui lavori della Commissione

Enzo TRANTINO, *presidente*, comunica, inoltre, che l'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, nell'odierna riunione ha convenuto che la Commissione proceda nelle prossime settimane allo svolgimento delle audizioni dei dottori Lucio Izzo e Francesco De Leo, rispettivamente rappresentante dell'allora Ministero del tesoro nella commissione per la stipula del contratto con Telekom-Serbia e direttore degli affari internazionali di Telecom Italia all'epoca dei fatti; dei dottori Alberto Milvio, attualmente in Finmeccanica, allora in Stet International, e Carlo Baldizzone, di Telecom Italia, nonché dell'ambasciatore Francesco Bascone, titolare della rappresentanza diplomatica italiana all'epoca dei fatti oggetto dell'inchiesta parlamentare e che ha già manifestato la sua disponibilità ad intervenire in audizione mercoledì 9 ottobre, alle ore 14,15.

L'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, gli ha conferito mandato ad individuare, possibilmente già a partire dalla prossima settimana, una data per lo svolgimento delle audizioni dei soggetti sopracitati.

L'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, sarà nuovamente convocato mercoledì 9 ottobre 2002, alle ore 14.

Comunica, infine, che nella riunione del 25 settembre scorso l'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, ha convenuto, su sua proposta, di richiedere al senatore Guzzanti di inviare alla Commissione una nota riepilogativa degli elementi informativi a sua conoscenza in merito alla vicenda relativa a Vincenzo Zagami, della cui acquisizione darà comunicazione alla Commissione.

La Commissione prende atto.

AUDIZIONI

Seguito dell'audizione del Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Torino, dottor Marcello Maddalena, del procuratore aggiunto presso il tribunale di Torino, dottor Bruno Tinti, e dei sostituti procuratori della Repubblica presso il tribunale di Torino dottori Paolo Storari e Roberto Furlan

Enzo TRANTINO, *presidente*, coerentemente con quanto disposto nella precedente seduta, ritiene opportuno proporre che il seguito dell'audizione abbia luogo in seduta segreta. Per quanto riguarda il prosieguo dell'attività della Commissione, ritiene che, a partire dalla prossima, le sedute tendenzialmente debbano avvenire in regime di pubblicità, dovendo la Commissione dar conto del proprio operato anche all'opinione pubblica.

(La Commissione delibera di procedere in seduta segreta. I lavori procedono in seduta segreta. Indi riprendono in seduta pubblica).

Enzo TRANTINO, *presidente*, ringrazia i magistrati della procura della Repubblica di Torino, i parlamentari intervenuti e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 16.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per i procedimenti d'accusa

MERCOLEDÌ 2 OTTOBRE 2002

1ª Seduta

Presidenza del Presidente
CREMA

Il Comitato apre i lavori in seduta segreta, indi delibera all'unanimità di proseguirli in seduta pubblica.

La seduta inizia alle ore 14,30.

ESAME DELLA SEGUENTE DENUNCIA

Denuncia sporta dal signor Franco Pellegrini

Il Presidente CREMA comunica che i senatori Manzione, Danieli Franco e Consolo sono sostituiti rispettivamente, a norma dell'articolo 3 del Regolamento parlamentare per i procedimenti d'accusa, dai senatori Battisti, Formisano e Menardi.

Il Presidente illustra quindi la denuncia sporta dal signor Franco Pellegrini nei confronti del Presidente della Repubblica.

Nel 1995 il signor Franco Pellegrini ha presentato per la prima volta denuncia contro l'allora Presidente della Repubblica nella sua qualità di «capo supremo responsabile della giustizia italiana», ritenendo leso il suo diritto alla giustizia a causa di decisioni di archiviazione assunte dal Tribunale di Vercelli in ordine ad alcuni procedimenti riguardanti il padre del denunciante ed il denunciante stesso (subentrato come legittimo erede) e la società Mototecnica agricola s.r.l., della quale il padre del denunciante era socio.

La suddetta denuncia contro il Capo dello Stato di allora è stata archiviata per manifesta infondatezza all'unanimità dal Comitato parlamentare per i procedimenti d'accusa nella seduta del 28 novembre 1995.

In data 12 settembre 2002 il signor Franco Pellegrini ha ripresentato denuncia contro il Presidente della Repubblica, sempre per la medesima

vicenda; denuncia poi assegnata formalmente dal Presidente della Camera al Comitato con lettera del 25 settembre 2002.

Con la denuncia all'ordine del giorno della presente seduta, il signor Pellegrini, lamentando la definitiva illecita denegazione dei suoi diritti alla giustizia in relazione al contenzioso Pellegrini Vittorio/Mototecnica agricola s.r.l. (di cui alle cause riunite RG 1099/83 e RG 521/84 ed al procedimento penale RG GIP 62/93), presenta «istanza a carico del Presidente della Repubblica nella sua qualità di estremo garante della Costituzione e dei diritti dei cittadini, di Capo della magistratura e Presidente del Consiglio superiore della magistratura, affinché sia sottoposto al giudizio della Camere».

Pur senza voler assolutamente influenzare il Comitato nell'assunzione delle relative deliberazioni, sente il dovere di esprimere l'avviso che – più che alla nozione di incompetenza (la quale pure potrebbe in astratto profilarsi) – si debba far riferimento all'assoluta e manifesta infondatezza dell'atto trasmesso, nel quale tra l'altro sembrano palesemente difettare anche quei «requisiti minimi» che dovrebbero essere propri di una denuncia concernente i reati indicati dall'articolo 90 della Costituzione.

Ma non basta. Si chiede se nel caso di specie non si possa, *ad abundantiam*, richiamare anche il principio del *ne bis in idem*, dal momento che il Comitato – come ricordato – ebbe già a deliberare nel 1995 per la manifesta infondatezza di un'analoga denuncia presentata dal signor Pellegrini nei riguardi della persona del Presidente della Repubblica. Però risulterebbe difficile anche affrontare e risolvere tale questione, dato che nell'atto ora trasmesso non è nemmeno chiaro chi sia l'interessato alla denuncia stessa, visto che contiene un riferimento non ad un nome preciso, ma solo alla carica: se il Presidente della Repubblica all'epoca della prima denuncia, oppure l'attuale, come pure si potrebbe evincere, in assenza di ulteriori elementi, dalla data di scrittura dell'atto (12 settembre 2002). Quindi l'atto appare anche formulato *in incertam personam*.

Sulla base di queste considerazioni potrebbe persino dubitarsi della stessa «esistenza» giuridica – o comunque, quanto meno, dell'ammissibilità – dell'atto quale denuncia ai sensi dell'articolo 90 della Costituzione, proprio per le evidenziate caratteristiche di carenza e di abnormità.

In ogni caso, essendo stato l'atto di denuncia formalmente trasmesso, conformemente ai precedenti, sottopone all'attenzione del Comitato l'opportunità di procedere ad una sua immediata e preliminare deliberazione di archiviazione per manifesta infondatezza.

Dichiara quindi aperta la discussione generale sul documento in esame.

Il deputato SINISCALCHI si dichiara d'accordo con i contenuti della relazione del Presidente, anche se a suo avviso l'archiviazione dovrebbe avvenire – più che per manifesta infondatezza (formula che chiama comunque in causa considerazioni di merito) – proprio per palese insussi-

stenza dei presupposti. Al riguardo, ritiene opportuno riflettere sull'opportunità di attivare procedure di stralcio preliminare degli atti palesemente carenti.

Il senatore MARITATI – nel condividere l'esigenza di un «filtro» preliminare nei confronti delle denunce contro il Capo dello Stato – ritiene possa accogliersi la proposta di archiviare l'atto per manifesta infondatezza, magari tenendo conto delle considerazioni espresse dal deputato Siniscalchi nell'ambito delle motivazioni dell'ordinanza di archiviazione.

Il senatore FASSONE si dichiara d'accordo con la proposta di archiviare la denuncia per manifesta infondatezza, adottando quindi una formula che proprio per la sua ampiezza consente di ricomprendere elementi sia di merito che procedurali.

Il Presidente CREMA assicura che – qualora il Comitato deliberasse l'archiviazione dell'atto – la conseguente ordinanza potrà eventualmente tener conto delle considerazioni espresse relative alla palese insussistenza degli stessi presupposti necessari per configurare una denuncia ai sensi dell'articolo 90 della Costituzione, auspicando che in casi analoghi possa essere eventualmente effettuato un vaglio preliminare sulla configurazione stessa delle denunce presentate contro il Presidente della Repubblica.

Infine, il Comitato – accogliendo la proposta posta in votazione dal Presidente – delibera all'unanimità l'archiviazione della denuncia.

La seduta termina alle ore 14,50.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 2 OTTOBRE 2002

83^a seduta

Presidenza del Presidente
PASTORE

Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Gagliardi.

La seduta inizia alle ore 14,20.

(1296) Delega al Governo per la riforma dell'ordinamento giudiziario di cui al regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, e disposizioni in materia di organico della Corte di cassazione e di conferimento delle funzioni di legittimità

(Parere su emendamenti alla 2^a Commissione. Seguito dell'esame. Parere in parte favorevole con osservazioni in parte non ostativo)

Il relatore BOSCKETTO illustra gli emendamenti riferiti al disegno di legge in titolo, proponendo di esprimere, per quanto di competenza, un parere favorevole con osservazioni sull'emendamento 1.10, in relazione al quale evidenzia l'opportunità di precisare se la Commissione speciale cui si fa riferimento sia quella istituita dall'articolo 10. In merito all'emendamento 1.37, ricordando le osservazioni espresse lo scorso 17 settembre a proposito della genericità dei principi e criteri direttivi recati dall'articolo 7, sottolinea l'esigenza di precisare i principi e criteri direttivi della delega da esso disposta, ai sensi dell'articolo 76 della Costituzione. In relazione agli emendamenti 1.38 e 1.40 rileva inoltre l'inopportunità di sopprimere il termine di riferimento per l'espressione dei pareri parlamentari sugli emanandi schemi di decreti legislativi.

Soffermandosi sull'emendamento 3.1 esprime apprezzamento per il recepimento delle osservazioni formulate dalla Commissione lo scorso 17 settembre sull'articolo 3, circa la previsione del concerto con il Ministro della giustizia nella nomina dei magistrati componenti del Comitato direttivo della Scuola da parte del CSM, ma osserva che alla lettera c), come risulta modificata dall'emendamento, si prefigura la nomina di due magistrati da parte del Consiglio Superiore della Magistratura su proposta, rispettivamente, del primo Presidente della Corte di cassazione e del Procuratore generale della Corte di cassazione, proposta che potrebbe costituire un vincolo per la decisione da assumere da parte del CSM, in contrasto con la sentenza della Corte costituzionale del 12 dicembre 1963, n. 168; in relazione allo stesso emendamento osserva inoltre che alla lettera l) si prevede che il CSM operi delle verifiche di professionalità senza tuttavia specificare le conseguenze di tali verifiche le quali, invece, nella formulazione della lettera l) proposta dall'emendamento 3.50, vengono precisate con riferimento all'avanzamento economico.

In relazione agli emendamenti 4.35, 4.36 e 4.51, osserva poi che si configura un'inopportuna differenziazione fra i rappresentanti del Consiglio regionale nei consigli giudiziari nei quali prestano servizio oltre trecentocinquanta magistrati ordinari, che, ai sensi della lettera h) dell'articolo 4, comma 1, come novellata dall'emendamento 4.51, dovrebbero essere eletti con maggioranza qualificata tra persone estranee al medesimo Consiglio, ed i rappresentanti del Consiglio regionale nei Consigli giudiziari degli altri distretti, di cui alla lettera f), come modificata dagli emendamenti 4.35 e 4.36, per i quali non si applicherebbero invece le suddette condizioni; segnala al riguardo che l'emendamento 4.50 propone un'integrazione della lettera g) volta a fissare un *quorum* esclusivamente per l'elezione dei rappresentanti supplenti dei Consigli regionali.

Dopo aver osservato che l'emendamento 4.68 avrebbe maggiore senso logico sopprimendo la parola «non», il relatore rileva che l'emendamento 4.193, sebbene ampli la portata delle materie in merito alle quali possono intervenire i rappresentanti dei Consigli regionali, non appare per questo in contrasto con la ripartizione delle competenze tra lo Stato e le regioni in materia ordinamento civile e penale e giurisdizione, che è riservata allo Stato.

In relazione agli emendamenti 5.2, 5.3 e 5.9 ribadisce le osservazioni espresse nel parere del 17 settembre a proposito dell'attestato di idoneità rilasciato dalla Scuola, che in base alla citata sentenza costituzionale n. 168 del 1963 non può costituire un vincolo formale all'autonomia del CSM nelle decisioni che esso è chiamato ad assumere in materia di incarichi; rileva al riguardo che non osta all'autonomia del CSM la previsione dell'acquisizione di pareri come quello prefigurato dall'emendamento 5.8.

Per quanto concerne l'emendamento 6.10 propone infine di invitare la Commissione di merito a valutare se l'automaticità della proroga nei casi ivi previsti non possa determinare il rischio di un uso strumentale del conferimento dei processi.

Propone altresì di esprimere un parere non ostativo sui rimanenti emendamenti.

La Sottocommissione conferisce quindi mandato al relatore a redigere un parere in parte favorevole con osservazioni, in parte non ostativo, nei termini proposti.

La seduta termina alle ore 14,30.

GIUSTIZIA (2^a)
Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 2 OTTOBRE 2002

43^a Seduta

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Antonino Caruso, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 11^a Commissione:

(1738) Conversione in legge del decreto-legge 25 settembre 2002, n.210, recante disposizioni urgenti in materia di emersione del lavoro sommerso e di rapporti di lavoro a tempo parziale: parere favorevole con osservazioni.

BILANCIO (5^a)
Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 2 OTTOBRE 2002

112^a Seduta

Presidenza del Presidente
AZZOLLINI

La seduta inizia alle ore 9,20.

(533) MANFREDI ed altri – Legge quadro in materia di interventi per il ristoro dei danni e la ricostruzione a seguito di calamità o catastrofe

(930) SPECCHIA – Legge quadro in materia di calamità naturali

(Parere alla 13^a Commissione sul testo unificato. Esame e rinvio. Richiesta di relazione tecnica)

Il relatore FERRARA fa presente che si tratta del testo unificato dei disegni di legge n. 533 e n. 930, concernente il ristoro dei danni, ricostruzione e ripristino ambientale a seguito di calamità. Per quanto di competenza, segnala che vi sono numerose disposizioni che comportano maggiori oneri senza indicare la corrispondente copertura finanziaria: occorre valutare l'opportunità di richiedere la predisposizione della relazione tecnica. Segnala, inoltre, che le risorse stanziare per la dotazione iniziale del Fondo di cui all'articolo 33, sono coperte mediante ricorso ai «Fondi speciali» che, allo stato, non presentano adeguate disponibilità.

Il presidente AZZOLLINI propone di avanzare la richiesta di relazione tecnica.

Conviene la Sottocommissione.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 9,30.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 2 OTTOBRE 2002

16^a Seduta

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Pedrazzini, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 11^a Commissione:

(1738) Conversione in legge del decreto-legge 25 settembre 2002, n. 210, recante disposizioni urgenti in materia di emersione del lavoro sommerso e di rapporti di lavoro a tempo parziale: parere favorevole con osservazioni.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)
Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 2 OTTOBRE 2002

21^a Seduta

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Zanoletti, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 5^a Commissione:

(1722) *Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2001*, approvato dalla Camera dei deputati: parere favorevole;

(1723) *Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2002*, approvato dalla Camera dei deputati: parere favorevole.

IGIENE E SANITÀ (12^a)
Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 2 OTTOBRE 2002

16^a Seduta

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza della senatrice Boldi, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 5^a Commissione:

(1722) *Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2001*, approvato dalla Camera dei deputati: parere favorevole;

(1723) *Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2002*, approvato dalla Camera dei deputati: parere favorevole.

GIUNTA
per gli affari delle Comunità europee

Comitato per i pareri

MERCOLEDÌ 2 OTTOBRE 2002

17^a Seduta

Il Comitato, riunitosi sotto la Presidenza del presidente Girfatti, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 9^a Commissione:

(1707) Conversione in legge del decreto-legge 13 settembre 2002, n. 200, recante interventi urgenti a favore del comparto agricolo colpito da eccezionali eventi atmosferici: parere non ostativo.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

COMMISSIONI CONGIUNTE

**9^a (Agricoltura e produzione agroalimentare) e
GAE (Giunta per gli affari delle Comunità europee)**

del Senato della Repubblica

con le Commissioni

XIII (Agricoltura) e XIV (Politiche dell'Unione europea)

della Camera dei deputati

Giovedì 3 ottobre 2002, ore 14,30

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione, ai sensi dell'articolo 46 del Regolamento, del Ministro delle politiche agricole e forestali e del Ministro per le politiche comunitarie sulla posizione italiana in merito alla verifica di metà percorso della politica agricola comune.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Giovedì 3 ottobre 2002, ore 15

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sui provvedimenti *in itinere* di attuazione e di revisione del Titolo V della Parte II della Costituzione: audizione dei rappresentanti dell'Associazione Nazionale dei Comuni italiani e dell'Unione delle Province d'Italia.

IN SEDE REFERENTE

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 2 settembre 2002, n. 192, recante proroga di termini nel settore dell'editoria (1737) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – Modifiche dell'articolo 117 della Costituzione (1187).
- Modifiche ed integrazioni alla legge 7 agosto 1990, n. 241, concernenti norme generali sull'azione amministrativa (1281).
- OCCHETTO ed altri. – Norme di principio e di indirizzo per l'istruzione, la formazione e l'aggiornamento del personale delle Forze di polizia (882).
- Disposizioni per l'adeguamento dell'ordinamento della Repubblica alla legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3 (1545).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – Modifica all'articolo 27 della Costituzione concernente l'abolizione della pena di morte (1472) (*Approvato, in prima deliberazione, dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge costituzionali d'iniziativa dei deputati Boato ed altri; Piscitello ed altri; Pisapia; Zanettin ed altri; Bertinotti ed altri*).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- SEMERARO. – Riconoscimento dell'interesse pubblico nazionale delle associazioni di cui alla tabella B allegata al decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616 (1073).

- BERGAMO ed altri. – Riconoscimento dell'interesse pubblico nazionale delle associazioni di cui alla tabella B allegata al decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616 (1095).
- MANCINO ed altri. – Riconoscimento dell'interesse pubblico nazionale in favore di talune associazioni di cui alla tabella B allegata al decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616 (1465).

III. Esame congiunto dei disegni di legge:

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – SPECCHIA ed altri. – Modifica all'articolo 9 della Costituzione con l'introduzione del concetto di ambiente (553) (*Fatto proprio dal Gruppo parlamentare di Alleanza Nazionale, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento*).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – MANFREDI ed altri. – Modifica all'articolo 9 della Costituzione (1658).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – TURRONI ed altri. – Modifica all'articolo 9 della Costituzione (1712).

IV. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- EUFEMI ed altri. – Disposizioni per il riconoscimento della funzione sociale svolta dagli oratori parrocchiali e per la valorizzazione del loro ruolo (14).
- Deputati VOLONTÈ ed altri. – Disposizioni per il riconoscimento della funzione sociale svolta dagli oratori e dagli enti che svolgono attività simili e per la valorizzazione del loro ruolo (1606) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

GIUSTIZIA (2^a)

Giovedì 3 ottobre 2002, ore 8,30

IN SEDE DELIBERANTE

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

- Modifiche al codice di procedura penale in materia di applicazione della pena su richiesta delle parti (1577) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Pisapia; Palma ed altri; Vitali*).

II. Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- Deputati FANFANI e CASTAGNETTI. – Modifiche al codice penale e al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, in materia di omissione di soccorso (1272) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- SCALERA. – Norme in materia di omissione di soccorso stradale (1112).

IN SEDE REFERENTE

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Delega al Governo per la riforma dell'ordinamento giudiziario di cui al regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, e disposizioni in materia di organico della Corte di cassazione e di conferimento delle funzioni di legittimità (1296).
- MARINO ed altri. – Modifica alle circoscrizioni territoriali degli uffici giudiziari della corte d'appello di Genova e della corte d'appello di Firenze (104).
- PEDRIZZI ed altri. – Istituzione in Latina di una sezione distaccata della corte di appello di Roma (279).
- PEDRIZZI. – Istituzione del tribunale di Gaeta (280).
- BATTAFARANO ed altri. – Istituzione delle corti d'appello di Sassari, Taranto e Bolzano (344).
- MARINI. – Istituzione in Cosenza di una sezione distaccata della corte di appello di Catanzaro, di una sezione in funzione di corte d'assise di appello e di una sezione distaccata del tribunale amministrativo regionale della Calabria (347).
- VALDITARA. – Istituzione di nuovo tribunale in Legnano (382).
- SEMERARO ed altri. – Istituzione della corte d'appello di Taranto (385).
- GIULIANO. – Istituzione del tribunale di Aversa (454).
- GIULIANO. – Istituzione in Caserta degli uffici giudiziari della corte di appello, della corte di assise di appello e del tribunale per i minorenni (456).
- VIVIANI. – Istituzione di una sede di corte d'appello, di una sede di corte di assise d'appello e di un tribunale dei minori a Verona (502).
- FASOLINO. – Delega al Governo per l'istituzione del tribunale di Mercato San Severino (578).
- CALDEROLI. – Istituzione della corte d'appello di Lucca (740).

- VISERTA COSTANTINI. – Istituzione in Pescara di una sezione distaccata della corte d'appello di L'Aquila (752).
- PASTORE ed altri. – Istituzione in Pescara di una sezione distaccata della corte d'appello de L'Aquila (771).
- MARINI ed altri. – Delega al Governo in materia di diversificazione dei ruoli nella magistratura (955).
- FILIPPELLI. – Istituzione della corte di assise presso il tribunale di Crotone (970).
- FEDERICI ed altri. – Istituzione della corte d'appello di Sassari (1051).
- FASSONE ed altri. – Distinzione delle funzioni giudicanti e requirenti (1226).
- COSSIGA. – Delega al Governo in materia di giudici e pubblici ministeri: ruoli, funzioni, carriere (1258).
- COSSIGA. – Delega al Governo per la istituzione della Scuola superiore delle professioni legali (1259).
- COSSIGA. – Delega al Governo in materia di carriere dei giudici e dei pubblici ministeri, qualificazioni professionali dei magistrati, temporaneità degli uffici giudiziari direttivi nonché di composizione e funzionamento del Consiglio superiore della magistratura (1260).
- COSSIGA. – Delega al Governo in materia di adozione di un codice etico dei giudici e dei pubblici ministeri e relativa disciplina e incompatibilità (1261).
- IERVOLINO ed altri. – Accorpamento delle città di Lauro, Domicella, Taurano, Marzano di Nola, Moschiano e Pago del Vallo di Lauro, nel circondario del tribunale di Nola (1279).
- CICCANTI. – Modifica alla tabella A allegata alla legge 26 luglio 1975, n. 354, con riferimento alla sede dell'ufficio di sorveglianza per adulti di Macerata (1300).
- FASSONE ed altri. – Norme in materia di funzioni dei magistrati e valutazioni di professionalità (1367).
- FASSONE. – Delega al Governo per la revisione e la realizzazione delle sedi e degli uffici giudiziari (1411).
- CALVI ed altri. – Norme in materia di istituzione di un centro superiore di studi giuridici per la formazione professionale dei magistrati, in materia di tirocinio, di distinzione delle funzioni giudicanti e requirenti, di funzioni dei magistrati e valutazioni di professionalità e norme in materia di responsabilità disciplinare dei magistrati ordinari, di incompatibilità e di incarichi estranei ai compiti di ufficio e di temporaneità degli incarichi direttivi (1426).

II. Esame dei disegni di legge:

- MARINI ed altri. – Norme in materia di reclutamento e formazione dei magistrati e valutazione della professionalità (1050).
- CIRAMI ed altri. – Istituzione in Agrigento di una sezione distaccata della corte d'appello e della corte d'assise d'appello di Palermo (1468).
- Antonino CARUSO e PELLICINI. – Delega al Governo per l'istituzione della corte d'appello di Busto Arsizio e del tribunale di Legnano e per la revisione dei distretti delle corti d'appello di Milano e Torino (1493).
- CALLEGARO. – Accorpamento dei comuni di Aiello del Friuli, Aquileia, Campolongo al Torre, Cervignano del Friuli, Chiopris, Viscone, Fiumicello, Ruda, San Vito al Torre, Tapogliano, Terzo d'Aquileia, Villa Vicentina e Visco, nel circondario del tribunale di Gorizia (1519).
- CALDEROLI. – Istituzione della corte d'appello di Novara (1555).

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- NANIA ed altri. – Disciplina delle professioni intellettuali (691).
- PASTORE ed altri. – Disciplina delle professioni intellettuali (804).

IV. Esame dei disegni di legge:

- Modifiche urgenti al regio decreto 16 marzo 1942, n. 267, recante disciplina del fallimento (1243).
- BUCCIERO ed altri. – Nuove norme in materia di compravendita di immobili destinati ad essere adibiti come case di prima abitazione (684).
- MACONI ed altri. – Disposizioni in materia di tutela degli acquirenti di immobili destinati ad uso abitativo (1185).
- MONTI ed altri. – Norme per la tutela degli acquirenti di immobili destinati ad essere adibiti come casa di prima abitazione (1453).
- GIULIANO ed altri. – Modifica delle norme sul numero delle sedi notarili e di alcune funzioni svolte dai notai e dagli avvocati (817).

V. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- FASSONE ed altri. – Nuova disciplina della prescrizione del reato (260).
- e delle petizioni nn. 167 e 198 ad esso attinenti.
- BETTAMIO ed altri. – Disciplina della professione di investigatore privato (490).

- MANZIONE. – Norme in tema di uso dei dati contenuti nei registri immobiliari (512) (*Fatto proprio dal Gruppo parlamentare della Margherita-DL-L'Ulivo, ai sensi degli articoli 53, comma 3 e 79, comma 1, del Regolamento*).
- GUBETTI ed altri. – Tutela del diritto dei detenuti ad una giusta pena (534).
- PASTORE ed altri – Nuove norme in materia di trascrizione dell'azione di riduzione (620).
- MEDURI ed altri. – Delega al Governo per la disciplina dell'ordinamento della carriera dirigenziale penitenziaria (1184) (*Fatto proprio dal Gruppo parlamentare di Alleanza Nazionale, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento*).
- Conversione in legge del decreto-legge 11 settembre 2002, n.201, recante misure urgenti per razionalizzare l'Amministrazione della giustizia (1713).

PROCEDURE INFORMATIVE

- I. Relazione sul sopralluogo effettuato da una delegazione della Commissione giustizia in Piemonte e Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste in merito alla situazione penitenziaria in tali Regioni.
 - II. Relazione sul sopralluogo effettuato da una delegazione della Commissione giustizia in Lombardia in merito alla situazione penitenziaria in tale Regione.
 - III. Relazione sul sopralluogo effettuato da una delegazione della Commissione giustizia in Toscana in merito alla situazione penitenziaria in tale Regione.
-

BILANCIO (5^a)

Giovedì 3 ottobre 2002, ore 9 e 15

IN SEDE REFERENTE

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2001 (1722) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

- Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2002 (1723) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
-

ISTRUZIONE (7^a)

Giovedì 3 ottobre 2002, ore 15

IN SEDE REFERENTE

I. Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 25 settembre 2002, n. 212, recante misure urgenti per la scuola, l'università, la ricerca scientifica e tecnologica e l'alta formazione artistica e musicale (1742).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- MANZIONE ed altri. – Corresponsione di borse di studio agli specializzandi medici ammessi alle scuole negli anni dal 1983 al 1991 (933).
- CONSOLO. – Conferimento di una borsa di studio ai medici specializzati negli anni 1983-1991 (1154).

IN SEDE CONSULTIVA

Esame dell'atto:

- Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di ripartizione della quota dell'otto per mille dell'IRPEF devoluta alla diretta gestione statale per l'anno 2002 (n. 141).

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, dell'atto:

- Schema di decreto ministeriale per il riparto del Fondo ordinario per gli enti e le istituzioni di ricerca per l'anno 2002 (n. 130).
-

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Giovedì 3 ottobre 2002, ore 15

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sulla sicurezza del trasporto aereo: seguito dell'esame del documento conclusivo.

IN SEDE DELIBERANTE

Discussione del disegno di legge:

- Disposizioni in favore delle famiglie delle vittime del disastro aereo di Linate (1706).
- e del voto regionale n. 53 ad esso attinente.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Giovedì 3 ottobre 2002, ore 8,30

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, dell'atto:

- Schema di Piano sanitario nazionale 2002-2004 (n. 128).

IN SEDE REFERENTE

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- CALDEROLI ed altri – Disciplina del riscontro diagnostico sulle vittime della sindrome della morte improvvisa del lattante (SIDS) e di morte inaspettata del feto (396).
- ROTONDO ed altri – Disciplina della prevenzione, sorveglianza e diagnosi della sindrome della morte improvvisa del lattante (SIDS) e di morte inaspettata del feto (1586).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- ALBERTI CASELLATI ed altri. – Abrogazione del comma 4 dell'articolo 15-*quater* del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, inerente l'irreversibilità della scelta del medico in ordine all'esclusività del rapporto di lavoro (397).
- LIGUORI ed altri. – Modifica dell'articolo 15-*quater* del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, inerente l'irreversibilità della scelta del medico in ordine all'esclusività del rapporto di lavoro (1310).

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- DISEGNO DI LEGGE D'INIZIATIVA POPOLARE. – Norme a tutela dei disabili intellettivi, delle persone con sindrome di *Down* o altra disabilità genetica o portatrici di altro *handicap* e a sostegno del volontariato (3).
- COSTA. – Norme per il riconoscimento, l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti del disabile intellettivo o relazionale (810).

IV. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- BATTISTI ed altri. – Norme per l'accesso alla psicoterapia (636).
- e delle petizioni nn. 89 e 350 ad esso attinenti.

V. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- MAGNALBÒ e BONATESTA. – Norme sulla riabilitazione attraverso l'utilizzo del cavallo e istituzione dell'albo professionale nazionale dei tecnici di riabilitazione equestre (710).
- BONATESTA e COZZOLINO. – Istituzione dell'albo professionale nazionale dei tecnici di riabilitazione equestre (1138).

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

Giovedì 3 ottobre 2002, ore 8,30 e 15

IN SEDE CONSULTIVA

Esame dell'atto:

- Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di ripartizione della quota dell'otto per mille dell'IRPEF devoluta alla diretta gestione statale per l'anno 2002 (n. 141).

IN SEDE REFERENTE

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- LAURO ed altri. – Interventi per lo sviluppo delle isole minori (470).
- PACE ed altri. – Norme quadro per lo sviluppo delle isole minori (813).
- BONGIORNO ed altri. – Interventi straordinari per lo sviluppo della rete delle isole minori (1222) (*Fatto proprio dal Gruppo parlamentare di Alleanza Nazionale, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento*).
- ROTONDO ed altri. – Norme quadro per uno sviluppo sostenibile delle isole minori (1446).
- DETTORI e VALLONE. – Legge quadro per la salvaguardia ambientale delle isole minori (1450).
- e della petizione n. 135 ad essi attinente

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- MANFREDI ed altri. – Legge quadro in materia di interventi per il ristoro dei danni e la ricostruzione a seguito di calamità o catastrofe (533).
 - SPECCHIA ed altri. – Legge quadro in materia di calamità naturali (930).
-

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa
o simile**

Giovedì 3 ottobre 2002, ore 17

Seguito dell'audizione del Prefetto Mario Mori, Direttore del SISDE.

